Quando ti penso, vorrei tornare

Verso un turismo delle radici in Emilia-Romagna:

memorie, immaginario, aspettative e desideri degli emigrati emiliano-romagnoli in Argentina e Brasile per un viaggio ospitale alla scoperta delle origini

Marina Gabrieli, Pierluigi Musarò

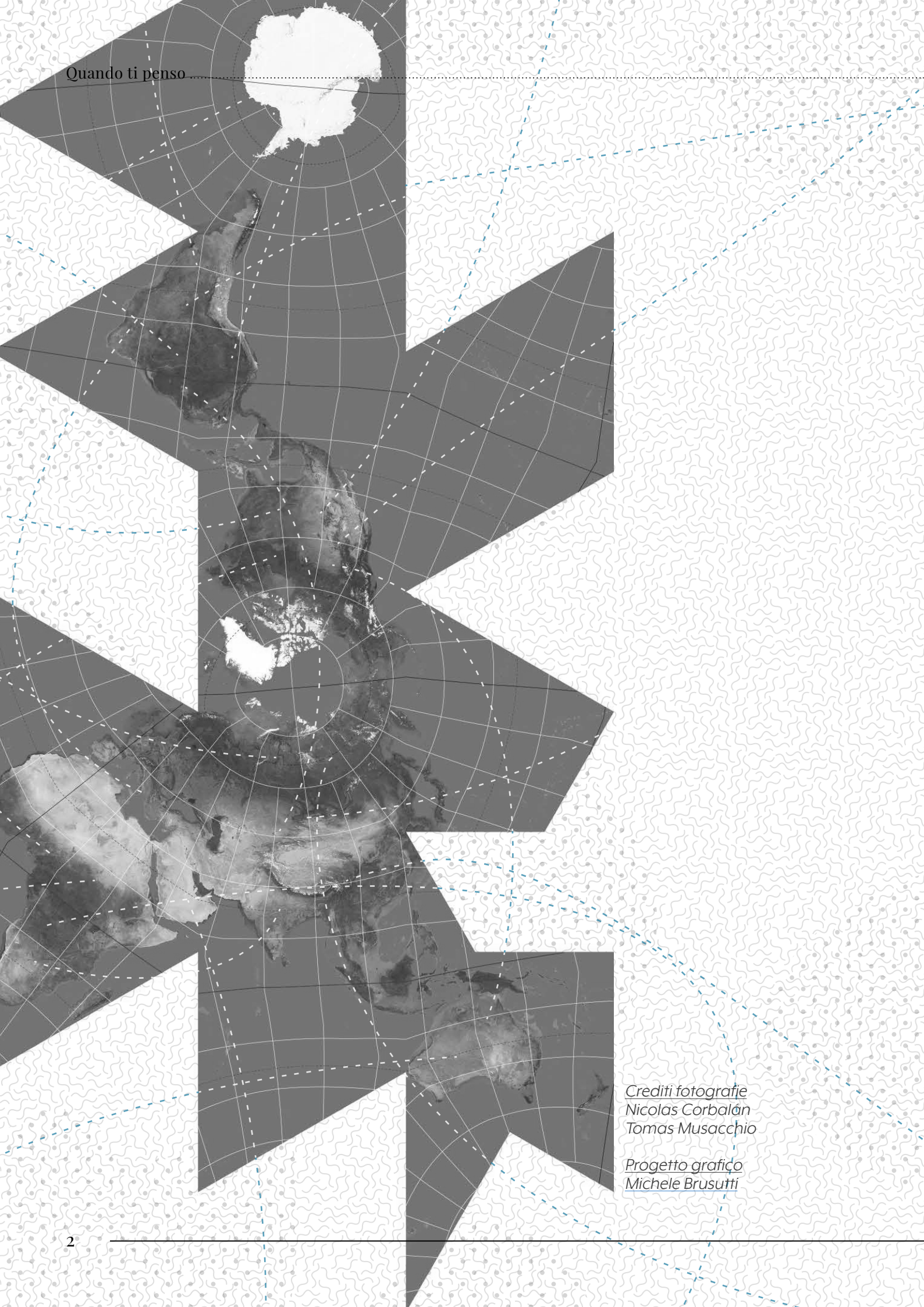
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E DIRITTO DELL'ECONOMIA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo

YODA

Descubre tus raíces
Raíz Italiana
Descubre Italia

IT.A.CÀ



Crediti fotografie
Nicolas Corbalán
Tomas Musacchio

Progetto grafico
Michele Brusutti

Indice

Prefazione di Pierluigi Musarò 05

Prefazione di Marco Fabbri 08

Introduzione 10

Capitolo 1

Il turismo delle radici 12

Capitolo 2

Studiare la comunità emiliano-romagnola in Argentina e in Brasile 22

La struttura metodologica della ricerca

Capitolo 3

Chi è il viaggiatore delle radici emiliano-romagnolo? 40

I risultati della ricerca

Capitolo 4

Verso un turismo delle radici in Emilia-Romagna: 62

Alcune linee guida per gli stakeholders

Bibliografia 68

Appendici

A - Elenco Associazioni 72

B - Elenco intervistati 75

C - Grafici integrativi 79

Il viaggio perfetto è circolare, parte da casa e arriva a casa.

Prefazione di Pierluigi Musarò, Università di Bologna.

Da almeno 15 anni sono incuriosito dalla relazione che tiene insieme i diversi regimi di mobilità, un filo sottile e potentissimo che lega i diritti e i rovesci del viaggio, di chi lo intraprende per piacere e svago e di quanti sono invece costretti a muoversi in cerca di rifugio o migliori condizioni di vita. Un filo invisibile, che né la letteratura di riferimento né le riflessioni più pop si preoccupano tanto di svelare. Un filo in cui si annidano le tensioni e contraddizioni di quella che, con Mimi Sheller (2018) definiamo «mobility justice», e che costituisce oggi uno tra gli elementi maggiori di stratificazione sociale, segnando in direzione diametralmente opposta il destino del turista da quello del "vagabondo" (Bauman, 2001).

La mia curiosità nasce probabilmente dall'amore per i viaggi, che mi hanno portato a riflettere sul mio essere straniero mentre calpestavo da giovane backpacker la polvere del Messico o convivevo per qualche settimana, come attivista dell'associazione YODA[1], con i rifugiati nei campi profughi Saharawi o Palestinesi. Ma anche dal mio vivere la tipica «doppia assenza» (Sayad, 2002) legata all'essere un immigrato salentino a Bologna, non più parte della terra natia, né mai davvero integrato nella città che da tre decenni mi ospita. Curiosità che mi ha portato a fondare, con la compagna di avventure Sonia Bregoli, il Festival del Turismo Responsabile IT.A.CÀ - dal sottotitolo migranti e viaggiatori, per l'appunto, quest'anno giunto alla sua quindicesima edizione[2] -, mentre in parallelo sviluppavo ricerche più accademiche volte a mostrare i legami e le implicazioni tra il turismo e la migrazione (Musarò e Piga Bruni 2019).

Grazie a queste esperienze ho maturato la convinzione che viaggio, fuga, erranza, pellegrinaggio, migrazione, turismo, sono solo alcune delle parole che esprimono uno spostamento di persone. Parole diverse che pongono l'accento su aspetti differenti (motivazioni, cause, mete, obiettivi del movimento) e dietro cui si nasconde spesso uno sguardo gerarchizzante, che discrimina perché non rende conto delle disparità e disuguaglianze insite nelle diverse categorie. A queste parole associamo immagini, stereotipi ed emozioni contrastanti, spesso opposte. Da un lato, i migranti o rifugiati percepiti come pesi morti, portatori di angoscia e pericolosità, da respingere in quanto "problema sociale". Dall'altro, i turisti o viaggiatori da ospitare in luoghi confortevoli, in quanto portatori di un plusvalore immediato, in primis economico.

Senza dubbio oggi il turismo è un'attività che ha la stessa importanza dell'industria e del commercio, è interessato da esportazioni e investimenti giganteschi e si dimostra, come nessun'altra attività antropica, resistente alla crisi e ai disastri. Per quanto sia spesso associato allo svago e al riposo, lo studio del turismo - per la sua combinazione di visuale, estetico e popolare - resta una delle porte d'ingresso privilegiate per comprendere il territorio, non solo dal punto di vista economico (D'Eramo, 2017).

1 https://www.gruppoyoda.org/

2 https://www.festivalitaca.net/

Per ragioni simili, è fondamentale riconoscere la migrazione come un "fatto sociale totale", un fenomeno storico e naturale, la cui definizione è politica (Musarò e Parmiggiani 2022). Il che ci porta a guardare oltre la funzione economica o demografica dei migranti, che con il loro movimento agiscono sulla società nel suo complesso, portando con sé paure ataviche, rischi di sfruttamento e di fondamentalismi etnici o religiosi, ma anche dando vita a nuovi spazi sociali transnazionali e alla diffusione di nuove pratiche di ibridazione culturale (Mezzadra e Neilson 2014; Ambrosini 2020).

Studiare le persone in movimento significa allora analizzare di riflesso le società coinvolte - i limiti dello Stato-nazione, la relazione tra welfare e neoliberismo, le contraddizioni insite nella definizione di un'identità nazionale - chiamando in causa le categorie di pensiero con le quali si costruisce il mondo sociale e politico.

Sebbene la distinzione tra migrante e turista sia artificiale, frutto di definizioni statistiche, normative e fiscali utilizzate per delimitare il settore del viaggio e dell'ospitalità, si tratta di categorie che hanno influenzato il modo in cui oggi definiamo e governiamo la mobilità geografica degli esseri umani (Dell'Agnese, 2017). Categorie che da un lato mi riportano a quando da piccolo vedevo "i svizzerotti" - come in Salento venivano definiti gli emigrati in Svizzera o Germania – tornare d'estate al paese come (unici) turisti, in Mercedes o BMW a certificare/ostentare il loro riscatto sociale. Dall'altro, mi costringono a riflettere che se esplorate con prospettiva critica, queste categorie rivelano le contraddizioni economiche, politiche, sociali e spaziali del capitalismo globale al quale sono entrambe associate.

Quali significati simbolici e implicazioni politiche queste diverse categorie si portano dietro? Che relazione esiste tra il diritto di migrare e il diritto al turismo? E come questi si intrecciano con questioni che rimandano a una più ampia giustizia della mobilità?

Turismo e migrazione rappresentano, in apparenza, due fenomeni speculari e opposti. Coinvolgono masse sempre più in(di)genti di persone che si spostano da un luogo familiare a un altro luogo, incrociano la diversità, incontrando o scontrandosi con l'altro, attraversando frontiere. Ma proprio nell'esperienza del confine, e degli immaginari ad esso relativi, i fenomeni divergono, sino a diventare dicotomici, radicalmente opposti. Per un pezzo di umanità, infatti, le frontiere sembrano farsi sempre più aperte, mobili, liquide, sino ad erodersi, a livello tanto materiale quanto simbolico. Per altri, la mobilità (negata) corrisponde al peso delle catene che ancorano al locale, al muro contro cui sbattere o al mare in cui annegare.

Per comprendere come la conquista di globalizzazione per alcuni rappresenta una riduzione alla dimensione locale per altri è sufficiente uno sguardo al *passport index*[3], che compara le possibilità di viaggiare dei vari passaporti del mondo. Nel leggere che il nostro passaporto assicura l'accesso a 188 paesi, mentre quello di chi è nato in Iraq, Afghanistan,

3 Le cifre indicate si riferiscono al periodo che precede le restrizioni dovute alla pandemia di covid-19. Per maggiori informazioni: https://www.passportindex.org/

Siria, Somalia, Yemen, Pakistan si ferma a quota 33, si può facilmente prendere coscienza di come un peccato di origine sia divenuto un peccato originale (Mauro, 2018).

E pensare che se c'è una cosa che l'uomo ha sempre fatto è viaggiare. Forse sperando che lontano da sé, in un altro posto o in un altro tempo, ci fosse la chiave per aprire la porta di tutti i segreti, ogni tanto qualcuno, a rischio di tutto, si è messo in cammino a cercare. In ogni civiltà, infatti, c'è il mito del viaggiatore-eroe: il figlio degli dei che si perde e torna, prodigo, dopo un lungo peregrinare; Gilgamesh, il re sumero che viaggia e viaggia per non morire; Ulisse, determinato ad andare oltre le colonne d'Ercole, il limite ultimo del mondo conosciuto. Il viaggio è sempre stato considerato un mezzo di crescita spirituale. Lo testimoniano i pellegrini verso Santiago o la Mecca e i Sadhu indiani, i santi mendicanti, che debbono essere come l'acqua: muoversi in continuazione, altrimenti stagnano.

Errare humanum est l'ho sempre inteso con riferimento al fatto che l'essere umano nasce nomade. Il passaporto è infatti invenzione recente: risale solo alla metà del XX secolo e affonda le sue origini nella registrazione anagrafica dell'amministrazione napoleonica, di cui il passaporto rappresenta l'esito ultimo. Un esito che oggi testimonia senza pietà la rigidità della frontiera e il rapporto tra individui e potere basato sul meccanismo contestuale dell'inclusione e dell'esclusione. Che è poi ciò che definiamo cittadinanza, e che Hannah Arendt nelle *Origini del totalitarismo* (1951) identificava come il 'diritto ad avere diritti'.

Eccoci dunque al turismo delle radici, che in questo lavoro realizzato con Marina Gabrieli esploriamo nelle sue diverse sfaccettature, cittadinanza compresa. Un turismo che riguarda vecchie e nuove generazioni di migranti (così è più opportuno definirli) che nutrono quel forte senso di appartenenza e di nostalgia che li porta a recarsi nei luoghi di origine in vacanza, come turisti, ma che potrebbero anche decidere di fermarsi in pianta stabile in quei luoghi, facendone casa, diventando dunque "immigrati" di ritorno. Un cerchio che si chiude? Il filo invisibile che si manifesta?

Come vedremo in questo report, ci sono tante tipologie di viaggi delle radici quante sono le diverse esperienze migratorie: il periodo storico in cui gli avi sono emigrati, così come il luogo di destinazione scelto per iniziare la nuova vita sono spesso determinanti. E ancor più decisivo è l'immaginario connesso al viaggio e alla casa, la nostalgia e le fantasie legate all'avventura che fu o che sarà o le aspettative tipiche del "mito del ritorno" verso "casa". D'altra parte, come amiamo ricordare attraverso il Festival IT.A.CÀ (che in dialetto bolognese significa «sei a casa?»): il viaggio perfetto è circolare, parte da casa e arriva a casa.

Le potenzialità insite nel turismo di questi 80 milioni di italo-discendenti che avvertono l'esigenza di sentirsi "a casa" sono enormi non solo dal punto di vista economico – su cui diversi progetti a livello governativo insistono -, ma anche e soprattutto per motivi storici e sociali, che legano l'identità delle persone e dei territori in un tentativo di tenere insieme locale e globale, l'esotico e il giardino sotto casa, il mito epico e la peculiarità del genius loci.

L'augurio è dunque che questo nostro lavoro possa contribuire ad una mobilità più circolare e ad una società più ospitale.

Prefazione di Marco Fabbri

Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo

La Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, con la nuova legislatura avviatasi nel 2020, ha accolto volentieri l'invito del Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale di lavorare al tema del Turismo delle radici. Si tratta di un tema molto caro alla Consulta ma soprattutto alle nostre comunità di corregionali all'estero che, come dimostra anche questa ricerca, ha risposto con grande entusiasmo alle sollecitazioni ricevute.

Nelle riunioni della Consulta, on-line ed in presenza così come negli incontri con le nostre associazioni, è spesso emerso il riferimento alla curiosità e alla voglia di riscoprire le radici dei propri avi, di coloro che ormai molti decenni fa hanno deciso di abbandonare la propria casa per cercare fortuna altrove. Argentina e Brasile sono tra i Paesi che, storicamente, raccolgono un importante numero di nostri corregionali e dove hanno sede molte delle Associazioni che fanno parte della Consulta. Si tratta per lo più di Associazioni composte dai figli e dai nipoti di coloro che sono partiti molti decenni fa ma che dimostrano ancora un forte attaccamento alla loro terra di origine. E che, come dimostrano le interviste di questa ricerca, conoscono numerose storie sulle proprie origini e hanno tanta curiosità di ritrovare i pezzi che compongono il puzzle della propria storia familiare, andandoli a ricercare proprio lì dove tutto ha avuto origine: nei borghi e nelle città della nostra regione.

Il turismo delle radici può essere un importante driver per l'economia turistica della nostra regione soprattutto per quei territori del nostro Appennino (ma non solo) che fanno fatica ad inserirsi nei grandi flussi del turismo di massa ma che possono essere attrattivi per coloro che vogliono riscoprire le radici della propria famiglia.

Siamo però consapevoli che se vogliamo realmente intercettare questo fenomeno non basta proporre cartoline accattivanti della nostra regione ma è necessario dare una mano ai nostri territori che desiderano strutturarsi per capire i bisogni di chi viene qui non solo attratto dalla storia e dalla cultura, dai sapori e dalla natura della nostra regione ma soprattutto arriva qui per cercare testimonianze del suo passato e della sua storia familiare.

Ed è altresì importante il ruolo che la Consulta può giocare nell'intercettare e solleticare questo tipo di interesse tra le nostre comunità, con il duplice obiettivo di far conoscere questo importante organo che rappresenta la nostra emigrazione nel mondo ma anche di raccogliere testimonianze e storie che possono contribuire ad arricchire Migrer, il nostro Museo virtuale dell'emigrazione emiliano-romagnola.

RIUNIONE
DELLA CONSULTA
DEGLI ER NEL MONDO

Introduzione

Il titolo dato a questo report, "Quando ti penso vorrei tornare" riprende il verso di uno dei brani emiliano-romagnoli più famosi nel mondo, "Romagna Mia" di Raoul Casadei (1974), che rappresenta un inno e un canto d'amore verso la propria terra da parte di tutti coloro che lì ci vivono ma anche, e soprattutto, per coloro che sono andati via.

Sebbene la ricerca effettuata abbia focalizzato l'attenzione principalmente sui discendenti degli emigrati dall'Emilia-Romagna in Argentina e in Brasile, i quali in molti casi nella terra delle origini non tornano, ma ci vanno per la prima volta, il loro è un "ritorno simbolico", un riportare a casa la propria storia familiare e il ricordo degli avi che non ci sono più. Tuttavia questi ultimi hanno lasciato una traccia indelebile nelle loro vite, come cammino da seguire che li riporta in Italia, nel luogo da cui quel lungo viaggio è iniziato. C'è da dire che dopo il primo viaggio in molti di loro si insinua quel forte desiderio di tornare in Italia tutte le volte che possono, di vivere i luoghi e di sentirsi parte integrante di quella terra al di là dell'Oceano che custodisce le proprie radici. La ricerca ha realizzato un focus anche sulle nuove generazioni di migranti che oggi, così come accadeva agli emigranti del passato, nutrono quel forte senso di appartenenza e a tratti di nostalgia che li porta a pensare, talvolta, di voler tornare a vivere stabilmente in Italia o, in ogni caso, a desiderare di tornarci in vacanza ogni volta che possono.

Questo lavoro d'indagine è realizzato grazie a una borsa di ricerca istituita dal Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna, con il sostegno della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, e coordinata dal Prof. Pierluigi Musarò. L'obiettivo principale è quello di indagare sul sentimento di appartenenza degli emiliano-romagnoli e i loro discendenti residenti in Argentina e in Brasile all'Emilia-Romagna e sulle loro aspettative o abitudini di viaggio nei luoghi delle origini. Un focus speciale tratta anche il tema della nuova mobilità, andando a indagare sull'immagine che gli emiliano-romagnoli trasferitisi in suddetti paesi negli ultimi anni hanno del loro territorio di nascita e sulle modalità di fruizione dello stesso in occasione dei ritorni temporanei a casa.

È stato un viaggio emozionante quello alla scoperta delle comunità emiliano-romagnole d'Argentina e del Brasile. È stato un viaggio che è partito dalla curiosità di voler scoprire una parte di quelle immense collettività italiane d'Oltreoceano ed è terminato con la consapevolezza che si tratti di eccellenze nel mondo dell'associazionismo italiano all'estero, perché valorizzate in primis dall'ente regionale che crede nelle loro potenzialità e investe per continuare a tessere un legame anche con le nuove generazioni. Probabilmente lo stesso lavoro deve essere ancora fatto, invece, su quei giovani appartenenti ai flussi della nuova mobilità, i quali non si sentono rappresentati dal sistema associazionistico creato dalle famiglie dei vecchi migranti, ma che rappresentano gli ascendenti dei futuri viaggiatori delle radici, sebbene le caratteristiche di questo target muteranno così come oggi è mutata la mobilità.

Il lavoro svolto ha dimostrato che esiste un forte interesse nei confronti dei viaggi alla scoperta delle origini, questo viene tramandato di generazione in generazione.

Un interesse che deve essere alimentato e stimolato dagli enti locali e da tutti gli attori dell'accoglienza i quali devono consentire l'inclusione di questi viaggiatori nei luoghi da cui sono partiti gli antenati proprio perché nel loro immaginario l'Italia è una terra accogliente di cui si sentono parte e per cui nutrono un profondo sentimento d'affetto.

Come si è visto, l'interesse da parte di tutte le istituzioni locali e nazionali è reale e concreto, ne è prova il progetto PNRR "Turismo delle Radici" del Ministero degli Affari Esteri che ha messo a disposizione venti milioni di euro per la creazione di un'offerta turistica rivolta agli italiani all'estero e per la sua promozione, ne è prova anche la Regione Emilia-Romagna che ha finanziato numerosi progetti volti a incentivare l'accoglienza dei viaggiatori delle radici. Non si conoscono ancora i risvolti di questo investimento e l'impatto che lo stesso avrà sui territori. Quello che sappiamo è che intorno ad esso sono sorte numerose aspettative sia da parte della domanda che dell'offerta. Sarà quindi interessante scoprire come si svilupperà il turismo delle radici negli anni a venire, se realmente sarà un volano per rivitalizzare i piccoli paesi e tutti quei luoghi che hanno subito lo spopolamento a causa dell'emigrazione, se potrà continuare ad alimentare il legame tra l'Italia e tutte le Italie del mondo e se anche gli emiliano-romagnoli potranno provare la gioia di "tornare a casa".

1 Il primo capitolo del report **descrive il turismo delle radici**, focalizzando l'attenzione sullo stato dell'arte in Italia e in Emilia-Romagna rispetto alle iniziative finalizzate alla promozione e alla creazione di un'offerta turistica.

2 Il secondo capitolo illustra la **struttura dell'indagine** la quale, oltre a partire da una base di conoscenza data da **studi precedenti** sia delle comunità italiane d'Argentina e del Brasile che del territorio emiliano-romagnolo, si basa principalmente su **esperienze sul campo** realizzate **Oltreoceano e in Italia**, le quali hanno consentito di raccogliere delle **interviste**, ma anche la somministrazione di un **questionario** che ha fornito una serie di dati numerici. La raccolta delle informazioni e l'organizzazione della ricerca sul campo è stata possibile soprattutto grazie a tutte le associazioni emiliano-romagnole residenti nei due Paesi dell'America Latina che si sono adoperate per la ricerca delle persone disponibili a realizzare le interviste e per la divulgazione del questionario. In particolare, si ringraziano le associazioni partner del progetto: *Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata;* U.R.E.R.B.A. Unione Regionale Emilia Romagna Di Buenos Aires; *Asociacion descendientes de Emilia-Romagna* di Pergamino; Circolo Emilia-Romagna di San Paolo e alle associazioni che hanno organizzato gli incontri nei loro territori di riferimento: l'Associazione Nettuno di Oberà e l'Associazione Emilia-Romagna Salta.

3 Il terzo capitolo raccoglie i **risultati** dell'indagine rappresentati da **grafici** e da alcuni **pezzi di testimonianze** ricavate dalle interviste che mettono in luce quelle che sono le **aspettative**, le **abitudini** di viaggio e **l'immaginario** che i discendenti emiliano-romagnoli nutrono nei confronti della terra d'origine.

4 Infine, il quarto capitolo, alla luce dei risultati ottenuti e sulla base delle esperienze realizzate nella creazione di itinerari delle radici, fornisce **alcune linee-guida per tutti gli *stakeholders* dell'accoglienza** che credono nelle potenzialità di questo specifico segmento turistico, soprattutto per la valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne.

I risultati dell'indagine sono stati divulgati anche attraverso video e podcast pubblicati sui canali di comunicazione della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, delle associazioni partner del progetto: Yoda e Raiz Italiana e del Festival IT.A.CÀ, che si ringraziano per la collaborazione e per aver aderito all'iniziativa.

Capitolo 1

Il turismo delle radici

1.1. Cos'è il turismo delle radici

Con "turismo delle radici" si intendono i viaggi di coloro che si recano in un luogo con l'intento di scoprire le proprie origini e la propria storia familiare. Tale esperienza, che viene considerata come un «*rite de passage* di trasformazione culturale» (Baldassar, 2001), coinvolge tutti coloro che appartengono a famiglie migranti che, trasferitesi in paesi differenti da quelli di origine, viaggiano per ripercorrere la propria storia familiare, scoprire le tradizioni, vivere un'esperienza che consente di rispondere alle domande: **chi sono? Da dove vengo?**

In Italia i grandi flussi migratori in uscita, a partire dalla seconda metà dell'800, hanno creato numerose comunità dislocate nei cinque Continenti e interessate a realizzare questo tipo di esperienza. Secondo i dati AIRE parliamo di 5.806.068[1] persone con passaporto italiano ma circa 80 milioni di persone che, pur non avendo il passaporto, sanno di avere origini italiane. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, invece, i numeri AIRE corrispondono a 242.303, mentre non si hanno dati sul numero, anche stimato, degli oriundi.

Le diverse tipologie di viaggi delle radici si differenziano in base alle varie esperienze migratorie. A questo proposito, determinante risulta essere sia il periodo storico in cui gli antenati hanno deciso di emigrare che il luogo di destinazione scelto per stabilirsi e costruire la propria famiglia. Nel caso dell'emigrazione italiana, coloro che andarono oltreoceano ebbero la possibilità di tornare più raramente rispetto a quelli che scelsero il Nord Europa. Una netta differenza si riscontra anche tra le esperienze migratorie del Nord e quelle del Sud America. Gli italiani d'Argentina o del Brasile, ad esempio, a causa delle diverse crisi economiche che sono stati costretti ad affrontare, hanno avuto più difficoltà nell'organizzazione del viaggio rispetto a chi è emigrato negli Stati Uniti. Allo stesso modo, le famiglie appartenenti ai primi flussi migratori, che si collocano tra la seconda metà dell'800 fino alla Prima guerra mondiale, hanno inevitabilmente perso i contatti con la famiglia d'origine. Di conseguenza, il loro viaggio delle radici non è finalizzato direttamente all'incontro con i parenti in Italia, ma passa da una ricostruzione della propria storia familiare.

Questa tipologia di viaggio assume denominazioni differenti e nel mondo anglosassone rientra in quello che viene definito *roots tourism*, *diaspora tourism* o *nostalgia tourism*. Forme di turismo in cui la memoria e la nostalgia gioca un ruolo fondamentale nel perpetuare e rinforzare le proprie identità (Magnani, 2011).

Si tratta di un modello di turismo che si compone di molteplici attività svolte dai soggetti coinvolti: alcuni si recano nel paese d'origine con l'intento di conoscere il territorio di appartenenza e a questa esperienza possono abbinare un tour dei principali siti di attrazione turistica o un'esperienza formativa, ad esempio finalizzata all'apprendimento della lingua e della cultura del luogo (Sanchini, 2010). C'è invece il cosiddetto "turista genealogico" che cerca di scoprire la memoria familiare attraverso i documenti – presso archivi di stato, archivi ecclesiastici ecc. – o chi sceglie abitualmente il luogo delle origini come meta delle proprie vacanze.

Si dà luogo, in questo modo, al "mito del ritorno" verso "casa" che sebbene possa essere completamente sconosciuta per alcuni dei discendenti, in molti casi è ben presente nelle loro vite grazie ai racconti dei genitori o dei nonni, che talvolta costituiscono delle vere e proprie guide ai siti più importanti del paese di appartenenza. Si tratta di un viaggio che non rappresenta un ritorno reale, quanto una metafora politica, culturale e spirituale.

1.2. I vantaggi del turismo delle radici

Questa tipologia di viaggio fa parte del cosiddetto "*heritage tourism*", un modello di turismo legato al patrimonio e alle identità culturali dei territori (Ray and McCain, 2011) che da un lato permette di mantenere il contatto con i familiari lì residenti, e dall'altro risponde alla volontà di non sentirsi un "turista straniero", bensì un individuo che in qualche modo ha un legame con quel territorio (Wagner, 2008).

I turisti delle radici rappresentano un valido ponte per l'apertura a mercati più ampi da parte del paese d'origine sia in termini di consumo di prodotti che di promozione del territorio per lo sviluppo di flussi turistici in entrata (Newland and Taylor, 2010). Le famiglie migranti che consumano i cosiddetti "prodotti della nostalgia" inducono guadagni significativi per il territorio d'origine, anche se questi non sempre possono essere stimati perché non sono monitorati separatamente rispetto alle statistiche generali sull'esportazione. Lo stesso succede per i viaggi, in quanto molti turisti delle radici si spostano con il passaporto dello Stato di discendenza. Ammesso che il commercio di beni della nostalgia non abbia un indotto così consistente, la sua importanza comunque si basa sul fatto che a essere richiesti sono spesso prodotti realizzati da artigiani locali e per questo i guadagni vengono assorbiti a livello locale e domestico. Ugualmente, quando i viaggiatori delle radici vanno in vacanza nel paese d'origine, non desiderano realizzare le stesse attività del turista straniero, ma avvertono l'esigenza di sentirsi "a casa", per questo le amministrazioni pubbliche dovrebbero adoperarsi per favorire le loro visite e considerare i propri connazionali all'estero dei *first mover* che potrebbero aprire nuove opportunità di mercato a livello internazionale e a generare processi virtuosi di scambio di competenze tra loro e le comunità locali. I risultati porteranno non solo a far viaggiare di più i migranti e i loro discendenti ma a fare in modo che questi richiamino altri turisti. Inoltre, questo tipo di mobilità assicurerebbe l'impiego a molti lavoratori locali che potrebbero essere coinvolti in varie attività legate al settore dell'accoglienza, non solo nelle aree in cui il turismo ha già un impatto notevole, ma anche nei territori considerati "minori".

Il turismo delle radici favorisce la destagionalizzazione generando una domanda internazionale che utilizza le infrastrutture tutto

l'anno. Per tale ragione sarebbe importante potenziarlo promuovendo l'organizzazione di festival, feste patronali, incontri con associazioni, scambi culturali per giovani o viaggi per pensionati ecc. (Pérez-López, 2007). In secondo luogo, questo modello turistico può comportare l'espansione geografica delle aree interessate dal turismo all'interno del Paese e favorisce lo spostamento del target verso siti meno visitati, magari dove risiedono amici e parenti. Questo modello sembra occupare uno spazio intermedio tra turismo nazionale e internazionale.

Possiamo distinguere i turisti delle radici in due fenomenologie: coloro che hanno perso i contatti con la famiglia e quindi usufruiscono di tutti i servizi turistici – ad esempio pernottamento in hotel – e coloro che li mantengono ancora e svolgono un turismo VFR (*Visit Friends and Relatives*). Nonostante questo, entrambi sono una grande risorsa poiché favoriscono la promozione del proprio territorio e dei suoi prodotti nei mercati internazionali.

Inoltre, se consideriamo i cambi di tendenza della domanda turistica negli ultimi decenni - meno incline alla vacanza a base di sole e mare in un resort *all-inclusive* e più desiderosa di sperimentare la cultura di un paese, con i suoi riti religiosi, la cucina, l'arte, la musica, e l'incontro con la gente del luogo – possiamo comprendere come il turismo delle radici sia molto affine ad un certo marketing turistico che utilizza termini come "autentico", "vero", "responsabile" per promuovere nuove destinazioni e comunicare esperienze educative come lezioni di cucina e di produzioni artigianali che portano introiti direttamente all'economia interna, oppure corsi di lingua e di cultura locale. Queste offerte turistico-educative potrebbero essere destinate a creare un legame tra i membri delle comunità residenti all'estero e la loro patria ancestrale, specialmente per quei giovani discendenti che hanno una scarsa conoscenza del paese dei propri antenati. Si tratta di viaggi che hanno lo scopo di promuovere «un sentimento di appartenenza duraturo nei confronti del territorio d'origine, che genera la volontà di contribuire al suo sviluppo» (Newland and Taylor, 2010, pp. 4-5).

Proprio alla luce delle ricadute positive del turismo delle radici, in diversi Paesi sono nati progetti a livello governativo per incentivarlo, facilitarlo, e sfruttare i vantaggi di questa risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, specialmente per le tante aree interne e rurali in cui più intensa è stata l'emigrazione, e che ancora oggi continuano a spopolarsi (Musarò, Piga Bruni, 2019) .

Ma ciò che più conta è non dimenticare che i viaggiatori delle radici sono italiani o figli, nipoti e pronipoti dei nostri connazionali che sono stati costretti ad abbandonare la terra natìa per poter garantire un futuro migliore a sé stessi e ai i propri figli. L'Italia ha pertanto il dovere morale di restituire loro una storia: è questo l'elemento centrale da considerare affinché il turismo delle radici non sia solo un mero business ma un modello di inclusione e di rigenerazione, per uno scambio reciproco di competenze, conoscenze, esperienze continuative e durature.

1.3. Dalle pratiche alle politiche: il turismo delle radici in Italia

Sebbene i viaggi delle radici non siano una novità per le famiglie italiane emigrate a partire dalla seconda metà dell'800 oltreoceano e oltralpe - le quali hanno sempre considerando il momento del ritorno a casa come fondamentale al fine di mantenere un legame con il luogo delle origini[1] -, un'attenzione particolare da parte delle istituzioni e degli operatori del turismo è emersa solo negli ultimi dieci anni.

Nel 2011, uno dei pochi articoli divulgativi che comparivano su internet era quello del *Il sole 24 ore* dal titolo "Turismo genealogico, ritorno alle origini"[2] in cui si faceva riferimento alle esperienze di altri paesi europei come la Scozia, l'Irlanda o la Polonia e si parlava dell'Italia come di un Paese in cui l'attenzione a questo segmento turistico era ancora agli inizi, con poche offerte proposte da alcune strutture ricettive in Sicilia e in Calabria. Allo stesso modo, esistevano solo poche pubblicazioni scientifiche che lo menzionavano, alcuni articoli specifici, ma nessuna monografia sul tema[3].

Solo nel 2014, in collaborazione con la sede ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo Italiano - di Buenos Aires, fu realizzata un'indagine in Argentina sul turismo delle radici come risorsa valorizzativa del territorio. In questa occasione, attraverso la divulgazione di un questionario, la realizzazione di alcune interviste e focus group, sono state coinvolte numerose associazioni e istituzioni italiane, creando un particolare interesse intorno a questo tema[4].

Da tale esperienza nel 2017 è nata poi l'associazione "Raíz Italiana" [5], grazie all'avviso pubblico della Regione Puglia "PIN-Pugliesi innovativi" che finanziava idee innovative da parte di giovani under 35. Nello stesso periodo, altre piccole realtà quali associazioni, strutture ricettive, agenzie di viaggio e tour operator, consapevoli delle potenzialità del segmento, cercavano di creare per lo stesso una serie di servizi specifici quali ricerche storico-familiari e attività finalizzate alla conoscenza della cultura d'origine.

Un interesse crescente si registra dal 2018, quando il turismo delle radici ha suscitato anche l'attenzione delle istituzioni locali, nazionali

---

1 Cfr. L. Baldassar, "Tornare al Paese: territorio e identità nel processo migratorio", *Altreitalie*, 23, 2001, pp. 9-38; M. Gabrieli, "Il turismo delle radici come risorsa di un territorio. Il caso di "italianSide.com", in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Tau Editrice, Todi (PG), pp. 317-324.

2 "Turismo genealogico, ritorno alle origini", Il sole 24 ore, 21 novembre, link qui.

3 Si riportano alcune delle pubblicazioni a cui si fa riferimento: M.L. Gentileschi (2013), "Turismo della memoria: alla ricerca delle radici in Brasile", *Ammentu*, 3, pp. 131-149; E. Magnani (2011), "Il turismo della memoria e I luoghi dell'Unità d'Italia", *Storicamente*, 7, (http://storicamente.org/magnani_storia_turismo); A. Perri (2010), *Alcune riflessioni sul turismo residenziale delle radici* in T. Romita (a cura), Appendice A.; T. Romita (a cura) (2010), *Il Turismo Residenziale*, Milano, Franco Angeli; M. Vavassori, "Il turismo e i flussi degli italiani nel Mondo", in Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2009*, Roma, Idos, pp. 376-390.

4 Si tratta della ricerca di dottorato dal titolo: "Il turismo delle radici come risorsa valorizzativa di un territorio: il caso degli italiani d'Argentina" realizzata dall'autrice di questo report, nell'ambito del XXVIII ciclo del corso di dottorato in "Beni culturali e territorio" dell'Università di Roma "Tor Vergata".

5 Raíz Italiana è un'associazione impegnata nella creazione, realizzazione e promozione di un'offerta turistica legata ai viaggi delle radici in Italia, aiutando i discendenti italiani residenti all'estero a connettersi con le proprie origini e supportando il lavoro di enti pubblici e privati. Per maggiori informazioni consultare il sito www.raizitaliana.it.

e internazionali che hanno riconosciuto l'importanza di puntare ai circa 80 milioni di italiani e italo-discendenti residenti all'estero per creare flussi turistici nei piccoli borghi – quindi dagli stessi paesi da cui erano partiti in passato –, anche grazie alla consapevolezza che il viaggio alla scoperta delle origini è un momento cruciale nella vita degli italo-discendenti.

La prima istituzione nazionale a intraprendere un'azione concreta è stata la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIT) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) che ha dimostrato un forte interesse nei confronti del tema e il 29 maggio del 2018, in collaborazione con Raíz Italiana, l'Associazione Asmef e ENIT ha organizzato un Tavolo tecnico di coordinamento presso il palazzo della Farnesina, con la finalità di creare una rete di attori interessati alla realizzazione e alla promozione di un'offerta turistica per i viaggiatori delle radici a livello nazionale.

Nell'ambito dello stesso tavolo tecnico, di cui fa parte anche La Regione Emilia-Romagna e la Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, sono stati sviluppati i seguenti progetti:

- Una ricerca quali-quantitativa dal titolo "**Scoprirsi Italiani: i viaggi delle radici in Italia**" dell'Osservatorio delle Radici Italiane (ORI), nato in seno all'Associazione AsSud.
  L'indagine, attraverso un questionario tradotto in cinque lingue, interviste in profondità e focus group, ha investigato sul senso delle radici, sulla domanda turistica dei discendenti italiani residenti nei cinque continenti e sulle loro aspettative di viaggio con lo scopo di fornire degli strumenti utili ad istituzioni ed operatori per la creazione di un adeguato prodotto turistico.

- "**Guida alle radici italiane. Un viaggio sulle tracce dei tuoi antenati**" una collana di guide turistiche prodotta dall'Associazione Raiz Italiana e destinata a tutti coloro che vogliono realizzare il proprio viaggio delle radici. Il primo volume includeva le regioni Puglia, Basilicata, Abruzzo ed Emilia Romagna. Il secondo volume, pubblicato a luglio 2021, interessa le regioni Sicilia, Calabria, Molise e Lombardia, i seguenti volumi includeranno le restanti regioni. Al suo interno sono stati inseriti i luoghi legati alla memoria migrante e alla memoria dell'800 e del '900, i luoghi commemorativi dei personaggi che si sono distinti oltre i confini nazionali, i piatti tradizionali che riportano alla mente i pranzi in famiglia e la cucina delle nonne, un calendario di feste tradizionali che consentono di rivivere ambientazioni del passato[6]. Sempre grazie alla DGIT del MAECI, nel 2019, l'associazione ha realizzato una missione in Argentina, Uruguay, Colombia e Brasile in cui, in collaborazione con le istituzioni italiane presenti su questi territori, ha organizzato una serie di eventi finalizzati alla promozione dei viaggi delle radici.

- Uno studio-ricerca sulle caratteristiche del turista delle radici con riferimento specifico alla comunità italiana in Argentina, in particolare quella di origini calabrese, condotto dall'Università della Calabria in collaborazione con le Università di Torino e Mar Del Plata, che dato vita al "Primo Rapporto sul turismo delle radici in Italia".

- Un master formativo di primo livello dal titolo "**Esperto in organizzazione e gestione del turismo delle radici**" istituito su proposta del Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Università della Calabria che ha come obiettivo quello di formare figure professionali capaci di partecipare alla pianificazione ed organizzazione di un'offerta turistica rivolta a tale tipologia di viaggiatori[7].

6 La Guida, oltre ad avere una versione cartacea nei tre volumi italiano/inglese, italiano/spagnolo, italiano/portoghese, può essere scaricata in pdf dal seguente link.

7 Cfr. La pagina web "Turismo delle radici" del sito ww.esteri.it

L'esperienza del tavolo tecnico ha portato all'ideazione di un grande progetto finalizzato alla creazione di un'offerta turistica, alla sua promozione e all'accoglienza dei viaggiatori. Si tratta del progetto "Il turismo delle radici - una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell'Italia post Covid-19", che si inserisce nell'investimento per l'"Attrattività dei Borghi" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, con un impiego di 20 milioni di euro, propone un ampio raggio di offerte turistiche mirate alla vasta platea di italo-discendenti e di oriundi italiani nel mondo.

Attraverso tale progetto, le comunità italiane all'estero verranno coinvolte nell'ambito di una strategia volta a invertire il processo di spopolamento dei borghi italiani per sostenere attivamente il rilancio post Covid della cultura, del turismo e dell'economia.

L'obiettivo è consentire una riscoperta "a tutto tondo" dei luoghi di provenienza, dando la possibilità ai visitatori di riappropriarsi della cultura delle loro origini anche attraverso tradizioni, testimonianze, artigianato e gastronomia[8].

Il programma è stato creato principalmente sulla base delle esperienze e delle indagini realizzate dai membri del tavolo tecnico sia sul campo che desk, le quali hanno permesso di definire le pratiche secondo cui il turista delle radici fruisce del territorio, i suoi desideri e le sue aspettative di viaggio. Queste informazioni hanno consentito di mettere in atto una serie di strategie politiche che hanno portato all'individuazione di attività finalizzate alla creazione di un'offerta turistica in tutte le regioni italiane, la promozione della stessa nelle comunità italiane all'estero e, infine, l'accoglienza degli italo-discendenti in Italia nel 2024, istituito quale "Anno delle radici italiane" nel mondo.

Il progetto è nella sua fase organizzativa e non si conoscono ancora i risvolti, sarà quindi compito degli studiosi della materia cercare di monitorarlo, conoscere i numeri in termini di arrivi e presenze, le modalità con cui questi viaggi verranno svolti, comprendere l'interesse che suscita e l'impatto che avrà sui territori.

8 Cfr. "Al via il progetto 'Turismo delle radici' per riscoprire i luoghi delle origini", Italiadomani, Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Link qui.

1.4. Il turismo delle radici in Emilia Romagna: il ruolo della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo

La Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo già da alcuni anni guarda con interesse al tema del turismo delle radici, tanto da aver aderito, fin dalla prima edizione, al Tavolo tecnico di coordinamento sul turismo delle radici del MAECI e da essere stata una delle quattro regioni a far parte del primo volume della Guida alle radici italiane. Nella maggior parte degli avvisi pubblicati negli ultimi anni, incluso quello da cui nasce l'indagine, tra i temi indicati per la proposta di progetti è sempre stato presente quello dei viaggi nella terra degli antenati e, a testimonianza di ciò, si riportano una serie di progetti presentati da enti locali o da Associazioni di Promozione Sociale che sono rappresentativi del fatto che il territorio regionale si sta adoperando per la creazione di un'offerta turistica rivolta agli italo-discendenti residenti nei cinque continenti. Nell'ambito del Bando per Enti locali e APS 2022 sono stati finanziati i seguenti progetti:

- "**Faenza on demand: turismo di ritorno tra tradizioni cultura e radici nel territorio della Romagna faentina**": il progetto nasce dalla volontà di attivare una connessione tra il turismo delle radici e il territorio di Faenza e della Romagna faentina, al fine di permettere agli emiliano-romagnoli nel mondo, potenziali turisti di ritorno, di conoscere la storia dei propri ascendenti visitando (virtualmente, ma creando anche itinerari fruibili poi in presenza) i luoghi dove hanno vissuto i propri antenati, scoprendo allo stesso tempo nuove forme di cultura e tradizioni legate alla vita rurale, all'artigianato e all'enogastronomia di quei luoghi.
- "**Romagna mia senza di te non si può star**": il progetto, che fa capo al Comune di Forlinpopoli, vuole costruire per le giovani generazioni un viaggio singolare all'interno della Romagna, con itinerari a tema, nei quali i protagonisti saranno la cultura musicale e gastronomica. offrire nuovi elementi di curiosità e di interesse nelle giovani generazioni che manifestano un forte e rinnovato interesse di conoscenza della terra d'origine dei loro avi. Il progetto prevede la realizzazione di podcast, un video e un libro sui desideri di viaggio da parte degli italo-discendenti.
- **L'emigrazione ferrarese nel mondo: un patto di amicizia tra la comunità emiliano-romagnola di Madrid e il delta ferrarese**: l'azione, che fa capo al Comune di Mesola, si inserisce nel contesto della valorizzazione dello scambio con le comunità emiliano-romagnole ma anche di attivare nuove forme legate al turismo di ritorno e non solo, su territori complessi come quelli del Delta del Po, per altro aree interne riconosciute a livello nazionale, che tanto hanno investito sul turismo sostenibile negli ultimi anni. Turisti esteri ma anche emigrati alla scoperta delle proprie origini sono alla ricerca non solo della conoscenza del prodotto ma anche del territorio di produzione, nel quale cercare un'esperienza di vita a contatto con identità, persone e risorse. in tal senso si proporranno altresì pacchetti turistici per visitare il Delta con partenza da Madrid e arrivo a Bologna in occasione del Festival della Natura 2022.
- **Dall'Emilia-Romagna al mondo**: l'APS Proloco Tarsogno ha proposta la progettazione e predisposizione di attività culturali di promozione del "turismo delle radici" rivolte agli emiliano-romagnoli che vivono all'estero e ai discendenti di seconde e terze generazioni attraverso la valorizzazione di eventuali iniziative già esistenti e attraverso la creazione di iniziative in modo diretto, in collaborazione con agenzie specializzate, enti locali e mondo associativo.

Inoltre, nell'ambito del Bando Boomerang 2022-2023 è stato finanziato il progetto **Le nuove opportunità offerte dal "turismo di ritorno": l'operatore turistico-culturale specializzato in viaggi delle radici:** il comune di Codigoro avvierà di un corso pilota dedicato al turismo delle radici in Emilia-Romagna, con particolare attenzione alla Provincia di Ferrara e al Delta del Po, terre ricche di percorsi ambientali, archeologici e culturali. Il corso intende fornire competenze manageriali e tecniche per configurare l'offerta complessiva dei servizi e organizzare il processo di erogazione in funzione delle opportunità specifiche del mercato legato al turismo delle radici. in particolare, anche attraverso il confronto con docenti ed esperti, si intende co-progettare itinerari per creare nuovi pacchetti dedicati, e a migliorare l'accoglienza, con l'obiettivo di stimolare l'aumento dei flussi turistici e generare vantaggi economici concreti sia per i ragazzi che vivono all'estero che per quelli che vivono sul territorio del Delta del Po. L'obiettivo è qualificare il prodotto turistico a livello locale, mediante la formazione e il coinvolgimento diretto degli attori che potenzialmente potrebbero gravitare nel mondo del turismo esperienziale e culturale, creando nuovi pacchetti e figure professionali che si possano occupare del turismo di ritorno. Il progetto è rivolto a 15 giovani emiliano-romagnoli iscritti all'AIRE o di origine o discendenza emiliano-romagnola. Tra questi, 6 avranno l'opportunità di proseguire le attività in presenza in Italia.

Non si conoscono ancora gli esiti di queste iniziative, dal momento che alcune non sono ancora state realizzate, ma fanno comunque parte di quel fermento generatosi negli ultimi anni attorno al tema in questione i cui risvolti, sia in termini numerici di arrivi e presenze, sia rispetto all'impatto che questi avranno sul territorio italiano, potranno essere verificati solo a posteriori.

Anche alcuni dei comuni emiliano-romagnoli si sono dimostrati attivi nella realizzazione di attività finalizzate alla sensibilizzazione delle comunità locali al tema dell'emigrazione italiana e all'accoglienza dei viaggiatori delle radici.

A titolo esemplificativo sono stati intervistati gli amministratori di due comuni: Vernasca (PC) e Bedonia (PR). Si riportano le brevi interviste[9]

Comune di Vernasca

Intervista al sindaco Giuseppe Sidoli

La popolazione locale è a conoscenza delle dinamiche migratorie che hanno interessato i loro territori?

> Il Comune di Vernasca ha permesso alla popolazione locale, in particolare ai giovani, di confrontarsi direttamente con le persone che hanno vissuto delle esperienze migratorie all'estero. Ha consentito di scoprire alcuni aneddoti sulla loro vita, attraverso l'ascolto della loro testimonianza.

9 Queste interviste sono state realizzate con la preziosa collaborazione di Alessandro Cardinali, membro della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo.

Quanto si sentono coinvolti nell'accoglienza dei viaggiatori stranieri e, in particolare, dei viaggiatori delle radici?

Al registro Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE) del Comune di Vernasca ci sono attualmente circa 600 iscritti, molti dei quali ogni anno, specialmente nel periodo estivo, tornano nel paese di origine. L'incremento di presenze sul territorio determina ricadute a livello economico di cui beneficiano le attività produttive sia di Vernasca che dei comuni circostanti. Questa forma di turismo è importante per il territorio, poiché arricchisce culturalmente la comunità locale. I viaggiatori delle radici vogliono essere considerati membri della comunità, entrare in contatto con i parenti rimasti a vivere nei luoghi di origine, imparare il dialetto locale, le ricette tipiche, assaggiare le nostre eccellenze enogastronomiche.

Quali sono le politiche messe in atto dalle istituzioni per la creazione o il mantenimento del legame con le comunità residenti all'estero?

Attraverso i bandi dell'Assemblea legislativa, ai sensi della Legge regionale 5/2015, il Comune di Vernasca ha realizzato progetti per mantenere il legame con la comunità degli italiani residenti a Londra, di cui fanno parte emigrati dei territori di Piacenza e Parma e che nel solo Comune di Vernasca corrispondono a circa 300 iscritti all'AIRE. Tali progetti hanno creato opportunità e nuove iniziative di aggregazione sociale attraverso gli incontri con i produttori locali, la realizzazione di laboratori di degustazione e preparazione, eventi dedicati alla musica popolare ed eventi sportivi.

Negli ultimi anni il Comune di Vernasca ha creato un nuovo legame con la comunità di discendenti emiliano-romagnoli a San Paolo, in Brasile. Il progetto "Alla scoperta della figura di Franco Rigolli, benefattore nativo di Vernasca, portatore dei valori emiliano-romagnoli in Brasile", presentato dal nostro comune, ha permesso di far conoscere la storia dell'emigrato vernaschino Franco Rigolli ai giovani del territorio e di mantenere vivo il suo ricordo fra i bambini della Comunità Inamar, da lui fondata a San Paolo nel 1971.

Quali quelle finalizzate alla creazione di un'offerta turistica rivolta agli italiani all'estero e alla sua promozione?

Il progetto "Borghi dell'Appennino rivivono nel cuore di Londra: arti contadine, canti e prodotti tipici tradizionali dai monti di Vernasca", approvato nel 2017 dall'Assemblea Legislativa regionale, aveva l'obiettivo di far riscoprire agli emigrati a Londra e di far conoscere ai loro figli e nipoti i monumenti del nostro territorio, i prodotti enogastronomici e la cucina tradizionale.
Grazie a questo progetto è stato possibile ricostruire a Londra l'ambiente tipico delle nostre antiche osterie appenniniche, attraverso tre azioni: la realizzazione di un laboratorio per la preparazione della pasta fresca, la degustazione dei prodotti piacentini con illustrazione storico-culturale dei monumenti di Vernasca e del borgo di Vigoleno, la realizzazione di un evento di musica popolare.
Durante questa occasione sono stati consegnati dépliant informativi in lingua italiana e in lingua inglese riguardanti il borgo di Vigoleno, il Vin Santo e la cucina tipica.

Comune di Bedonia (PR)

Intervista al sindaco Gianpaolo Serpagli

La popolazione locale è a conoscenza delle dinamiche migratorie che hanno interessato i loro territori?

I bedoniesi sono a conoscenza dell'ondata novecentesca che ha interessato il territorio comunale, soprattutto grazie alle donazioni che sono state fatte dai nostri emigrati. Ne è un esempio la Basilica di San Marco e l'Istituto San Marco.
Ogni famiglia bedoniese ha avuto al suo interno un emigrante: sia nella prima ondata di inizio Novecento sia nella seconda post bellica.

Quanto si sentono coinvolti nell'accoglienza dei viaggiatori stranieri e, in particolare, dei viaggiatori delle radici?

Ogni anno alcune famiglie si recano nei nostri territori, e soprattutto nelle frazioni, per chiedere informazioni sui loro avi. Anche il nostro servizio anagrafe viene spesso contattato da persone che ricercano le loro radici, sia personalmente che tramite mail.

Quali sono le politiche messe in atto dalle istituzioni per la creazione e il mantenimento del legame con le comunità residenti all'estero?

Tutte queste azioni sono possibili grazie alla presenza a Bedonia della Associazione "Centro Studi Cardinale Casaroli" che fa parte della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo. Nella loro sede, presso il Seminario Vescovile di Bedonia, sono custoditi studi e ricerche sull'argomento. Solo negli ultimi anni è stata allestita una mostra e realizzata un'indagine sull'emigrazione in Svizzera e quest'anno procederemo con una visita ai nostri emigranti in Gran Bretagna.

Quali quelle finalizzate alla creazione di un'offerta turistica rivolta agli italiani all'estero e alla sua promozione?

Da questo punto di vista siamo un po' acerbi. Al di là di alcune azioni intraprese da privati con una promozione presso la nostra comunità negli Stati Uniti, con pacchetti che prevedono visite sull'intera provincia di Parma, noi come ente pubblico purtroppo non abbiamo mai dedicato azioni specifiche a questo target.

Capitolo 2

Studiare la comunità emiliano-romagnola in Argentina e in Brasile: la struttura metodologica della ricerca

2.1. La scelta del tema e dell'oggetto di studio

L'idea di focalizzare questo progetto di ricerca sui viaggi delle radici risiede nell'interesse che oggi questo fenomeno suscita in Italia come strategia per la valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne, ma anche come strumento per continuare a tessere il legame con le comunità italiane residenti all'estero. Per giungere alla definizione di un profilo del viaggiatore delle radici emiliano-romagnolo si passa però da un'analisi sul legame e il sentimento di appartenenza alla terra d'origine che determina le loro aspettative, i loro desideri e le loro abitudini di viaggio in Italia (Gabrieli, et. al. , 2023).

La scelta di prendere in considerazione le comunità emiliano-romagnole residenti esclusivamente in Argentina e in Brasile è attribuibile al fatto che si tratti di due tra i Paesi esteri che ospitano il maggior numero di italiani in generale e di associazioni emiliano-romagnole in particolare, quindi anche di realtà attive nella promozione della nostra cultura nel mondo. Nonostante ciò, a causa delle particolari condizioni socio-economiche che questi Paesi stanno affrontando, puntare sull'analisi del mercato argentino e brasiliano può risultare per certi versi una sfida che va comunque perseguita perché l'interesse verso la "destinazione Italia" è consistente così come il numero di potenziali *heritage tourists*.

Il soggetto principale della ricerca è rappresentato dai discendenti emiliano-romagnoli e appartenenti alle associazioni aderenti alla Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo[10].

È importante però precisare che i viaggiatori delle radici non sono solo coloro che frequentano i circuiti della collettività italiana e appartengono al sistema associazionistico. Esiste una grande percentuale di italo-discendenti, in particolare quelli facenti parte dei primi flussi migratori, che pur sapendo di avere origini italiane non ha mai realizzato una ricerca puntuale sulle proprie radici, per questa ragione non conoscono nulla o quasi dei luoghi da cui sono partiti gli antenati e sono stati i più difficili da intercettare anche nell'ambito di questa ricerca.

Tuttavia, grazie alle esperienze pregresse, tra cui l'organizzazione di un viaggio delle radici per una famosa attrice argentina - Emilia Attias originaria di Fontevivo, in Provincia di Parma - è stato possibile evidenziare alcune differenze tra queste due specifiche porzioni di target.

Un focus speciale ha trattato anche il tema della nuova mobilità, andando a indagare sull'immagine che gli emiliano-romagnoli trasferitisi in suddetti paesi dal 2008 hanno del loro territorio di origine e sulle modalità di fruizione dello stesso in occasione dei ritorni temporanei a casa. I "nuovi migranti" italiani partono per ragioni diverse e utilizzano canali completamente nuovi sia per fare rete tra connazionali che per mantenere i contatti con il paese d'origine. È importante ricordare che molti di loro, non sapendo quanto durerà

10 Elencate in appendice A.

la permanenza all'estero, non ritengono opportuno iscriversi all'AIRE, per questo non possono essere censiti dai registri consolari.

Inoltre, non si sentono rappresentati dal sistema associazionistico della vecchia emigrazione che riesce a malapena a coinvolgere i giovani oriundi. Per rintracciare questo segmento è stato opportuno ricorrere a contatti personali, al web con i gruppi Facebook, a reti universitarie, come quella dell'Università di Bologna a Buenos Aires, e istituzionali, come la rete dei Giovani di Palermo[11], a circuiti informali come quello dell'*AperiTano*, l'appuntamento che periodicamente riunisce i giovani italiani di Buenos Aires.

Sebbene anche le loro modalità di fruizione del territorio d'origine siano molto differenti rispetto a quelle degli italiani appartenenti ai flussi migratori del passato e dei loro discendenti, rappresentano comunque un'importante fonte di arricchimento culturale, sociale ed economico, specialmente per quei luoghi lontani dai circuiti turistici *mainstream* della regione.

Si è pertanto proceduto ad indagare i seguenti punti

La **storia della comunità** emiliano-romagnola residente in Argentina e in Brasile;

L'**immaginario** degli emiliano-romagnoli residenti all'estero e dei discendenti rispetto al loro territorio d'origine (es. prevale l'immagine delle città d'arte o dei piccoli borghi? Hanno una visione unitaria del territorio o ne conoscono solo i suoi simboli?);

Le modalità di **mantenimento dei contatti con la terra d'origine**;

Le **dinamiche della nuova mobilità** emiliano-romagnola e i ritorni temporanei;

I **desideri e i bisogni** per la realizzazione del viaggio e **le aspettative verso tutti gli attori dell'accoglienza**, incluse le istituzioni.

Le **esperienze** di viaggio in Emilia-Romagna;

Gli **elementi** (luoghi, tradizioni, prodotti tipici ecc.) che potrebbero risultare attrattivi per il target analizzato e rientrare nei c.d. "itinerari delle radici".

Le **politiche messe in atto dalla Regione** e dai comuni a favore dei viaggi delle radici degli emiliano-romagnoli residenti all'estero.

11 Si tratta di un'iniziativa organizzata e promossa dal CGIE che nell'aprile del 2019 ha radunato a Palermo oltre cento giovani italiani residenti nei cinque Continenti.

2.2 I luoghi di una ricerca multi-situata

Il campo d'indagine, nel caso di questa ricerca, è costituito dal territorio argentino così come da quello emiliano-romagnolo e dal web.

Per tale ragione questo lavoro di ricerca oltre a trattare un tema transnazionale che si basa sui contatti tra l'Argentina, il Brasile e l'Italia, il continuo spostamento di individui e scambio di culture, si sviluppa su un'etnografia «itinerante» (Vietti 2012, p. 13), che pone il ricercatore «sulle tracce dei migranti» indagando il loro comportamento sul luogo di residenza e su quello in cui realizzano la propria esperienza di viaggio. George E. Marcus (1995) parla di «**etnografia multi-situata**» per indicare la stessa tipologia di indagine effettuata su più territori distinti, ma anche perché un ruolo cruciale è stato svolto dal web (Boccia Artieri, Gemini, Pasquali, 2018), in quanto l'attività di ricerca Oltreoceano è avvenuta fisicamente solo in Argentina, e non in Brasile, per ragioni dovute all'organizzazione del viaggio e alle limitazioni dettate dal Covid-19[12].

La ricerca sul campo in Argentina ha avuto luogo quindi dall'11 al 26 marzo 2022 e ha toccato i seguenti territori:

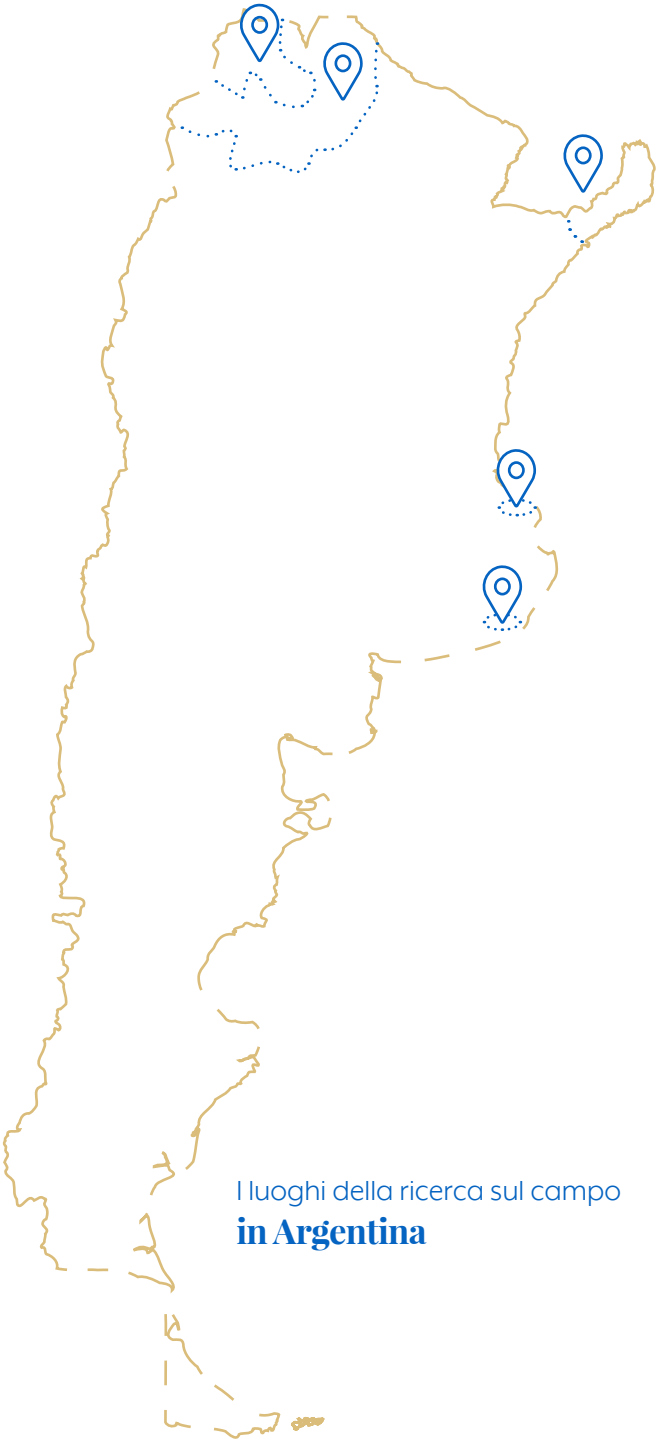
- **Città di Mar del Plata**: con l'incontro dei principali rappresentanti delle associazioni emiliano-romagnole che lì risiedono e con la partecipazione a una due giorni dedicata al tema "viaggi delle radici" che ha incluso sabato 12 marzo la presentazione del documentario di Maxi Manzo "El vestido de Dora", organizzata dal Consolato d'Italia a Mar Del Plata, e domenica 13 marzo un incontro dedicato alla comunità emiliano-romagnola tenutosi nella *Granja Las Dos Marías* – un agriturismo gestito da una famiglia originaria di Faenza - e organizzato dalla "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*". Negli stessi giorni si è svolto anche un incontro virtuale che ha coinvolto tutte le associazioni emiliano-romagnole d'Argentina e del Brasile con l'intento di presentare il progetto e divulgare il questionario rivolto alle seconde generazioni.
- **Provincia di Misiones**: con l'incontro di alcuni esponenti della comunità emiliano-romagnola, tra cui la famiglia Forni dell'Associazione Nettuno avente sede a Oberà e la visita presso la Casa Italiana, all'interno del *Parque de las Naciones*, con una riunione organizzata dai principali rappresentanti della collettività italiana che lì risiede.

12 L'antropologia classica, quindi, viene ripensata e adattata a nuove esigenze e a nuovi strumenti tecnologici che lasciano spazio a quella che viene definita "etnografia virtuale" (Hine, 2000). Internet viene considerato come un nuovo contesto in cui si produce cultura e quindi può essere identificato come "campo".

- **Provincia di Salta**: con un incontro organizzato dall'associazione "Emilia-Romagna Salta" e l'intervista a vari rappresentanti della comunità emiliano-romagnola del Nord dell'Argentina.
- **Provincia di Jujuy**: con l'intervista alla presidente dell' "Associazione emiliano-romagnola di Jujuy" e alla console onoraria originaria della Provincia di Ravenna.
- **Citta di Buenos Aires**: con l'intervista a diversi rappresentanti della comunità emiliano-romagnola presso il Circolo Italiano, la casa della famiglia Meli e con un incontro pubblico di presentazione del progetto organizzato nella sede dell'Università di Bologna, a cui hanno partecipato molti dei rappresentanti della collettività italiana di Buenos Aires.

Nel percorso realizzato per incontrare gli emiliano-romagnoli ed effettuare le interviste, sono stati visitati anche dei luoghi emblematici del turismo argentino per comprendere le caratteristiche del sistema di accoglienza e i servizi turistici del Paese, quindi anche gli standard di qualità a cui gli argentini sono abituati. Tra questi: il Parco Nazionale dell'Iguazú nella Provincia di Misiones, i piccoli villaggi tradizionali Humahuaca, Tilcara, Purmamarca incastonati nel Cierro de los siete colores in Provincia di Jujuy e il paese di Cafayate, nella Provincia di Salta, famoso per la sua offerta enoturistica.

Non è stato possibile fare lo stesso in Brasile in quanto, come è stato chiarito precedentemente, le limitazioni dettate dal Covid-19 hanno consentito di realizzare la missione solo in uno dei due Paesi.

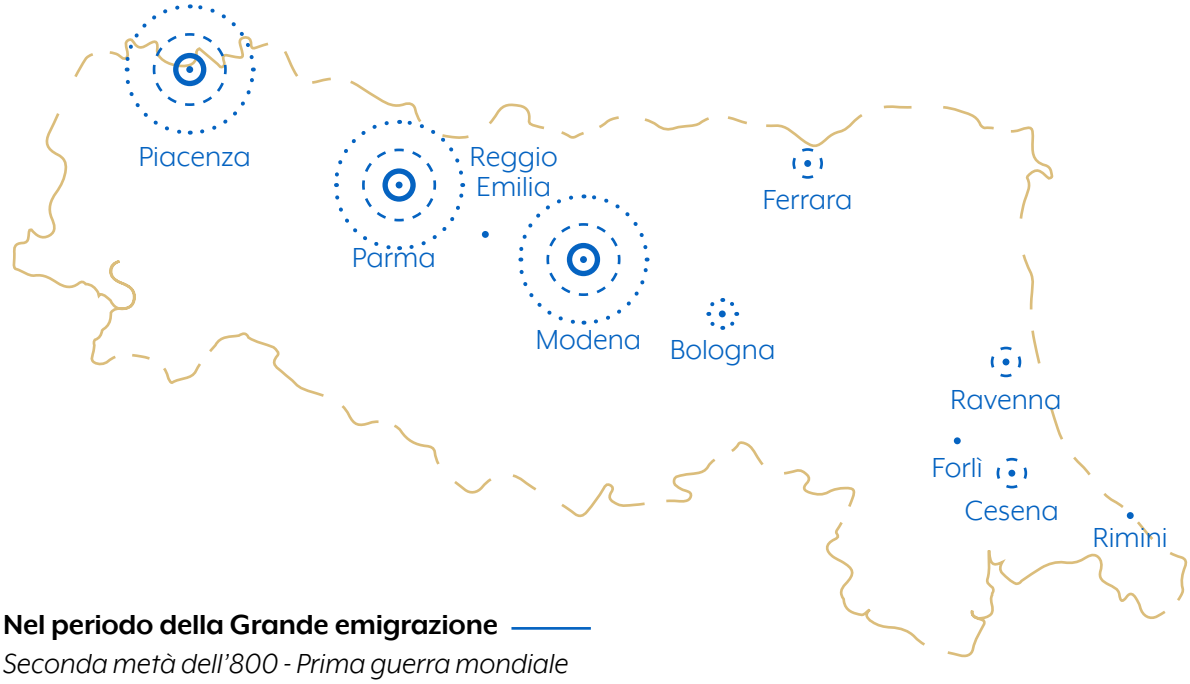


I luoghi della ricerca sul campo
in Argentina

Per quanto riguarda, invece, la ricerca sul campo svolta sul territorio emiliano-romagnolo, si fa riferimento alla partecipazione ai lavori della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo che si sono tenuti dal 13 al 15 ottobre 2022 e che hanno dato la possibilità di incontrare e intervistare alcuni membri della comunità emiliano-romagnola d'Oltreoceano.

In quell'occasione si è tenuto un incontro sul turismo delle radici che ha visto coinvolto il Ministero degli Affari Esteri. È stata questa una preziosa occasione per confrontarsi sul tema, facendo riferimento alle esperienze vissute e alle prospettive di sviluppo di un'offerta turistica dedicata ai discendenti italiani residenti all'estero.

A seguito di una consultazione bibliografica* e di un colloquio con testimoni privilegiati, risulta che i territori principalmente coinvolti nella diaspora verso l'Argentina e il Brasile sono i seguenti:



Nel periodo della Grande emigrazione
Seconda metà dell'800 - Prima guerra mondiale

Piccolo circondario di Borgotaro > **provincia di Parma** (comuni di Berceto, Bardi, Bedonia, Compiano, Tornolo, Albareto, Borgo Val di Taro, Valmozzola). Flusso consistente verso l'Argentina.

Circondario di Pavullo nel Frignano > **provincia di Modena** (comuni di Fanano, Guiglia, Mocogno, Polinago, Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia, Montese, Serramazzoni, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Fiumalbo, Riolunato, Montecreto, Sestola, Zocca). Flusso consistente verso il Brasile.

Circondario di Cesena > **provincia di Cesena** (Cesena, Cesenatico, Montiano, Roversano, Mercato Saraceno, Sarsina, Gambettola, Gatteo, Longiano, San Mauro di Romagna, Savignano di Romagna, Borghi, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone). Nonostante molti siano emigrati in Europa, i flussi verso le Americhe hanno interessato particolarmente l'Argentina e il Brasile.

Circondario Ferrarese > **provincia di Ferrara** (comuni di Argenta, Bondero, Copparo, Ferrara, Vigarano, Formignana, Ostellato, Portomaggiore). Qui i flussi migratori furono modesti in valori assoluti, ma interessanti per questa indagine perché coinvolsero il Brasile.

* (Truffelli C., 2013; De Salvo F., 2016; Sanfilippo M. 2004)

Dalla **provincia di Piacenza** emigrarono principalmente verso l'Argentina.

Un gruppo minore che si diresse verso le Americhe fu quello **ravennate**, i flussi riguardarono particolarmente il Brasile.

Nel periodo Fascista

1921 - 1942

Il primato migratorio spetta alla provincia di Parma. Notevole fu anche l'emigrazione dalle provincie di Piacenza e Modena. Crollarono i flussi verso il Brasile, ma si mantennero costanti, almeno fino al 1927 quelli verso l'Argentina.

Nel Secondo dopoguerra

Il peso dei flussi verso le Americhe si ridusse in maniera considerevole, poiché le principali destinazioni erano quelle europee, tuttavia le province coinvolte furono quelle di Bologna, Parma, Modena (Appennino tosco-emiliano) e Piacenza (Appennino piacentino).

Dalle interviste realizzate risulta quanto segue:
- In generale, gli emiliano-romagnoli residenti in Argentina provengono principalmente dal piacentino, dal parmigiano, dal modenese e anche dalla Romagna (Forlì, Ravenna, Cattolica).
- Molti, in particolare a Misiones e a Mar del Plata, sono originari di San Giovanni in Persiceto (città metropolitana di Bologna).

Oggi

Dati AIRE 2022 dal Rapporto Italiani nel Mondo 2022

Graduatoria dei primi 25 comuni per incidenza: Morfasso (PC), Bardi (PR), Zerba (PC), Ottone (PC), Farini (PC), Valmozzola (PR), Cerignale (PC), Ferriere (PC), Coli (PC), Pellegrino Parmense (PR), Varsi (PR), Albareto (PR), Bedonia (PR), San Leo (RN), Gemmano (RN), Frassinoro (MO), Tornolo (PR), Vernasca (PC), Pievepelago (MO), Berceto (PR), Bore (PR), Borgo Val di Taro (PR), Compiano (PR), Terenzo (PR), Talamello (RN).

I luoghi della ricerca

L**e città in cui risiedono le comunità emiliano-romagnole** in Argentina;

Il territorio emiliano-romagnolo, con particolare riferimento ai comuni menzionati precedentemente e ai luoghi in cui si è riunita la Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, nel mese di ottobre 2022.

I**l web** (siti web, pagine social, gruppi Facebook, incontri online con i membri delle comunità interessate alla ricerca).

Dell'osservazione partecipante fanno parte anche tutte quelle **esperienze pregresse realizzate dal 2010** principalmente in Argentina, ma anche in Brasile, e che coinvolgono sia il campo reale – quindi la città di Buenos Aires, Mar del Plata e San Paolo -, che quello virtuale, quindi le pagine social delle comunità italiane all'estero. Sono stati messi a disposizione dell'indagine i contatti che riguardano il sistema associazionistico e il "Sistema Italia" all'estero, oltre alla rete di esperti di emigrazione italiana e turismo delle radici presente in Italia.

2.3 Il problema della ricerca: identificazione e analisi[13]

I viaggi delle radici costituiscono un'importante risorsa per i piccoli borghi, per quei centri dell'Italia minore

ossia per quei paesi lontani dalle più famose mete turistiche, che in passato sono stati coinvolti dalla diaspora italiana, i quali, grazie all'attivazione di flussi di ritorno, potrebbero essere maggiormente valorizzati dal punto di vista turistico, socio-economico e culturale.

Tuttavia in **Emilia-Romagna**, e in Italia in generale, sebbene vi siano degli elementi di forte attrazione per gli italo-discendenti - come quelli selezionati nella Guida alle radici italiane (Gabrieli, Ardito, Bobadilla, 2019, 2021) - e siano state messe in atto delle strategie indirizzate alla valorizzazione di suddetti borghi, **non è stata ancora creata una valida offerta turistica** per il target oggetto di studio. In sostanza, questo, otre ai normali servizi richiesti dai viaggiatori stranieri, necessita di un particolare accompagnamento finalizzato alla conoscenza della storia familiare. Sulla base di questi presupposti ci si pone i quesiti elencati di seguito.

I quesiti della ricerca

Per gli emigrati emiliano-romagnoli e i loro discendenti

- L'Emilia-Romagna per loro è principalmente: **grandi città d'arte e di cultura** con i suoi "simboli" che la rendono famosa nel mondo (es. Università di Bologna, Ferrari, Parmigiano Reggiano) **o piccoli borghi**, storie di famiglia e ricette tradizionali?
- Quanto **l'immagine dell'Emilia-Romagna** nel mondo influisce sul loro **sentimento di appartenenza** alla terra d'origine?
- Quali sono le loro **esigenze e i desideri** nel momento in cui scelgono di trascorrere una **vacanza in Italia**?
- Quali **le aspettative verso tutti gli attori dell'accoglienza**, incluse le istituzioni?
- Rinuncerebbero alla *movida* delle città e ai servizi turistici per **vivere i luoghi delle radici** e percorrere il territorio sulle tracce degli antenati?

Per gli emiliano-romagnoli appartenenti ai nuovi flussi migratori

- Quanto influisce il **senso di appartenenza** alla terra d'origine nel loro **vivere quotidiano**?
- Intrattengono i **contatti con la regione** o con le **comunità di corregionali** residenti in Argentina e in Brasile? Se si, in che modo?
- Quali sono le impressioni in merito ai **cambiamenti che il territorio subisce** durante la loro assenza?
- Quali **le aspettative nei confronti delle istituzioni,** anche rispetto al contatto con loro?
- Quali sono le **modalità di fruizione del territorio** in occasione dei ritorni temporanei?

13 Lo schema seguito per la definizione del problema e delle ipotesi interpretative e quello proposto da Carla Bianco (1994) la quale sottolinea l'importanza della fase preparatoria dell'indagine definendola come «un momento di formazione metodologica» (p. 51). È stato utilizzato anche il *Manuale di ricerca sociale del turismo. Concetti, metodi e fonti* di Fabio Corbisiero (Torino, Utet Università, 2022).

2.4 Le ipotesi interpretative

La definizione di una serie di ipotesi è stata possibile a priori e dovuta ad alcuni fattori come la conoscenza approfondita della comunità italiana d'Argentina, e in parte del Brasile, il loro legame con la terra d'origine e le aspettative di viaggio nei luoghi di provenienza degli antenati. Determinante è stata anche la partecipazione a numerose esperienze di viaggi delle radici da parte di discendenti provenienti da diverse parti del mondo.

Dal punto di vista teorico, un quadro quantitativo è stato dato dall'approfondimento di alcuni documenti che hanno fornito dati statistici in merito al turismo *outgoing* argentino con particolare riferimento all'Europa e all'Italia, ma anche lo studio della bibliografia sul tema[14] e, in particolare, di esperienze di turismo delle radici in altri Paesi (es. Irlanda, Scozia, Albania, Marocco ecc.)[15].

Le ipotesi interpretative della ricerca (definite prima di dare avvio alla ricerca sul campo)

Per gli emigrati emiliano-romagnoli e i loro discendenti

- La prima **immagine** che hanno della regione corrisponde principalmente a quella dei **piccoli borghi** legati alle storie familiari.
- Il loro **senso di appartenenza** e di orgoglio per le radici emiliano-romagnole è influenzato dal **successo del "*Brand* Italia"** e di tutti quei "simboli" culturali di cui questo si compone, alcuni dei quali appartengono proprio al loro territorio d'origine.
- Le **radici italiane sono spesso una delle motivazioni** che spinge gli italo-discendenti a recarsi nei territori d'origine.
- Le **aspettative verso tutti gli attori dell'accoglienza**, incluse le istituzioni, sono in alcuni casi disattese.
- Nel viaggio in Italia avvertono il **bisogno di sentirsi "a casa"**, la loro non è una semplice vacanza *leisure*, ma un viaggio emozionale più volte sognato e desiderato, per questo sarebbero disposti a vivere i propri borghi d'origine ma solo per un periodo limitato della vacanza in Italia.

Per gli emiliano-romagnoli appartenenti ai nuovi flussi migratori

- Alcune **abitudini italiane** sono sempre **molto presenti** nella loro vita, come quelle legate al cibo. La stessa lingua italiana per alcuni rappresenta una *skill* fondamentale per poter trovare occupazione.
- I **rapporti con l'Italia** e il loro **interesse per quello che accade nel territorio d'origine** sono costanti. Nel paese ospitante intrattengono **relazioni tra connazionali** attraverso i gruppi social e la frequentazione di alcuni luoghi come bar e ristoranti dove hanno luogo eventi italiani.

14 Si fa riferimento alle Tabelle Pivot della Banca d'Italia consultabili al seguente link e al Rapporto Congiunto Ambasciata, Consolati, ENIT 2017 dedicato al Brasile e all'Argentina. Una fonte utile per l'ottenimento di queste informazioni è stato anche il Primo Rapporto sul Turismo delle Radici in Italia di Ferrari S. e Nicotera T., 2021.

15 Cfr. Wagner L., 2008 e il suo lavoro intitolato "Diasporic visitor, diasporic tourist. Post-migrant generation Moroccans on Holiday at 'home' in Morocco"; Vietti F., 2012 e la ricerca che ha dato vita alla pubblicazione Hotel Albania. Viaggi, migrazioni, turismo; Basu P. 2005, 2006 che si è occupato del turismo delle radici in Scozia e rappresenta un punto di riferimento per questo filone di studio.

- Pochi sono i punti di incontro con i membri della vecchia emigrazione, fatta eccezione per le iniziative organizzate dal "sistema Italia" (ambasciate, consolati, ENIT, IIC, ICE ecc.).
- Si avverte in molti casi un **atteggiamento critico nei confronti dell'Italia**, del suo sistema politico e sociale, ma anche dei cambiamenti che il Paese d'origine subisce oppure, al contrario, rispetto alla mancanza degli stessi. Tuttavia, chi sceglie l'Argentina o il Brasile spesso non lo fa perché costretto da ragioni lavorative, ma "sentimentali" (Gabrieli e Sommario, 2018) e di interesse verso la cultura del paese ospitante, per questo **non sente il desiderio di un ritorno permanente a casa**, almeno nei primi periodi dell'esperienza.
- Durante i ritorni temporanei a casa si avverte il **bisogno di trascorrere del tempo con la famiglia e gli amici**, quindi di vivere i luoghi delle radici, ma anche l'interesse di **conoscere luoghi della regione ancora sconosciuti**, nell'ottica di un turismo di prossimità. Gli italiani all'estero se è vero che hanno un atteggiamento critico nei confronti di alcuni aspetti che riguardano il proprio paese, è anche vero che sono importanti ambasciatori dello stesso e per poterlo promuovere hanno bisogno di conoscerlo. Nei loro ritorni a casa spesso viaggiano con persone che frequentano nei paesi di residenza, rivestendo il ruolo di vere e proprie guide locali.

2.5 Gli strumenti della ricerca

Una volta identificato l'oggetto della ricerca, il problema e le ipotesi interpretative è stato possibile definire gli strumenti e le strategie con cui questa si sarebbe svolta. In tal caso, oltre ad aver utilizzato il metodo dell'osservazione partecipante, che ha consentito di cogliere molti aspetti delle dinamiche sociali e culturali che caratterizzano la comunità italiana d'Argentina e del Brasile, è stato utilizzato il metodo qualitativo delle interviste in profondità, delle storie di vita (Corbetta, 2014; Ferrarotti, 1997). Un ruolo fondamentale è stato rivestito dal questionario somministrato via internet, grazie al quale è stato possibile raggiungere non solo i discendenti emiliano-romagnoli residenti nei luoghi visitati durante la missione in Argentina ma anche quelli dislocati in altre aree del Paese e soprattutto in Brasile.

Osservazione partecipante

Informatori

Interviste

Questionari

2.5.1 L'osservazione partecipante

La preparazione all'osservazione partecipante è avvenuta con la stessa preparazione al viaggio e soprattutto tramite la verifica dell'accessibilità al campo (Semi, 2010, pp. 20-26; Capello, Cingolani, Vietti, 2014, pp. 101-106), intendendo in questo caso la possibilità di essere ricevuta da alcuni rappresentanti emiliano-romagnoli residenti in Argentina e la disponibilità da parte loro nell'organizzazione degli incontri con il resto del gruppo. Oltre ai momenti ufficialmente dedicati alla ricerca, i rappresentanti della comunità emiliano-romagnola sono stati incontrati in contesti conviviali e amicali che hanno permesso di ottenere un'immagine a tutto tondo del fenomeno, del loro legame con la terra d'origine, del loro impegno quotidiano nella collettività italiana, del loro sentirsi italo-discendenti in Argentina.

Un aspetto fondamentale dell'attività di ricerca è quello del «*vivere con*» e «*vivere come*» (Semi, 2010, p. 55). In riferimento ai soggetti analizzati e al tema trattato «*vivere con*» risulta estremamente facile in Argentina e, soprattutto nelle sue grandi città in quanto in qualsiasi luogo o circostanza, è reale la possibilità di incontrare un discendente italiano che avrà voglia di raccontare la storia della propria famiglia o l'esperienza di viaggio in Italia. Una delle frasi più ricorrenti infatti è «*mi abuelo (o bisabuelo) era italiano*»[16].

Non è necessario frequentare i circoli italiani e gli eventi organizzati dalla comunità italiana per svolgere l'osservazione, basta prendere un autobus o un taxi, prendere un caffè al bar, fare la fila alla cassa di un supermercato, se qualcuno riconoscerà l'accento italiano sarà automatica la reazione di interesse e la voglia di raccontare del proprio rapporto con l'Italia.

Anche per il concetto del «*vivere come*», non è molto difficile ambientarsi al loro stile di vita in quanto nonostante la lontananza geografica e

16 «Mio nonno (o il mio bisnonno) era italiano»

le differenze culturali che ci si aspetta di trovare in America Latina, la comunità rioplatense in particolare, ma anche quella di Mar del Plata, sembra essere molto più simile a quelle dei paesi europei. Alcune differenze si riscontrano invece, ad esempio, nelle province di Misiones o di Salta e Jujuy, quindi nel Nord del Paese dove, oltre alle influenze europee ci si relaziona molto di più con i popoli indigeni. A questo proposito Aurora Battaglia ha raccontato di suo padre che, arrivato a San Salvador de Jujuy nel Secondo dopoguerra, «utilizzava l'abbigliamento da *Gaucho* per andare nei campi a lavorare come proprietario terriero e per sentirsi, in qualche modo, parte integrante di una cultura realmente lontana da quella italiana».

Qui la cultura *de los pueblos originarios*, così come quella della vicina Bolivia è molto più impattante, nel senso che quello che si immagina essere la cultura latinoamericana è più viva, inclusa una condizione di povertà e semplicità, ma anche, a dire di alcuni intervistati, le azioni quotidiane e i rapporti di prossimità. Nella Provincia di Misiones, invece, esistono delle forti influenze generate dai Paesi confinanti, quali il Brasile e il Paraguay ma, allo stesso tempo, questo territorio ha visto le prime presenze italiane verso l'inizio del 1600 (Cacciavillani, 2011, pag. 137) e sono quelle dei gesuiti che arrivarono su queste terre per evangelizzare le popolazioni indigene, come testimonia la *Reducción de San Ignacio Miní*.

Con gli intervistati che risiedono in queste zone si è avuta la possibilità di riflettere anche sul rapporto tra le culture europee arrivate con i flussi migratori e quelle dei popoli originari, quindi sull'**orgoglio argentino rispetto alle loro origini nel Vecchio Continente** che mette da parte il resto delle culture del territorio[17].

Bisogna sottolineare, però, che la mia vita oltreoceano si è svolta principalmente nelle zone più benestanti delle città, ad esempio a Buenos Aires nel *Barrio de Palermo*, un quartiere residenziale che ospita la classe media e media superiore. Palermo è famoso per la presenza dei migliori bar e ristoranti della città, tra cui quelli di alcuni famosi chef italiani[18]. Prendendo sempre in considerazione la città di Buenos Aires, la mia esperienza osservativa si è spinta fino al *Barrio de La Boca*, quartiere storico di approdo dei migranti italiani che ora hanno lasciato spazio alle nuove comunità immigrate provenienti dagli altri paesi del Sud America. Anche lì, nonostante lo stile di vita sia nettamente contrastante con quello dei "quartieri alti" della città e con quello europeo, si respira ancora oggi l'influenza della cultura italiana e anche lì capita spesso di trovare discendenti italiani desiderosi di esprimere il proprio sentimento di appartenenza alla terra d'origine.

Infine, un ruolo fondamentale è stato ricoperto dal web nella ricerca di informazioni riguardanti la collettività italiana. In particolare, i social network sono stati necessari sia per la ricerca di soggetti disposti a completare il questionario, che per avere una visione generale riguardo alle dinamiche presenti all'interno di questa comunità. La mia personale pagina Facebook, inoltre, è stata utilizzata come una sorta di diario etnografico, in cui comunicavo tutte le esperienze quotidiane oltreoceano (Boccia Artieri, Gemini, Pasquali, 2018).

17 A questo proposito, durante le interviste si è fatto cenno a una questione sollevata dall'opinione pubblica latinoamericana nel giugno 2021, a causa di una dichiarazione del presidente argentino Alberto Fernández che, durante un incontro con il premier spagnolo Pedro Sánchez, ha dichiarato: "I messicani vengono dagli indios, i brasiliani vengono dalla foresta, ma gli argentini vengono dalle barche. Barche che venivano dall'Europa". L'intervento, che riprende un'affermazione molto comune tra gli italiani d'Argentina, voleva essere un tentativo di spiegare il suo essere europeista e celebrare il contributo della migrazione europea alla storia argentina del XIX e XX secolo, ma le dichiarazioni del presidente sono state giudicate xenofobe e offensive da centinaia di persone in America Latina. Le sue parole sono state etichettate come l'ennesima manifestazione di "arroganza argentina". Una recente dimostrazione di un antico e radicato sforzo della classe politica argentina nel sostenere un legame unico e peculiare con i Paesi europei, differenziandosi dai vicini Paesi latinoamericani (Forlenza, 2021). Ma questa è una questione lunga e controversa su cui si necessita una riflessione più accurata.

18 Marina Gabrieli, "La "*Pequeña Italia*" di Buenos Aires: una nuova immagine della *Little Italy*", Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2016*, Tau Editrice, Todi, 2016, pp. 216-220.

2.5.2 Gli informatori

La ricerca degli informatori, figure strategiche per l'accesso al campo, è avvenuta attraverso il contatto con le associazioni partner del progetto[19] e delle comunità in cui ho realizzato la ricerca sul campo. Tra questi si menzionano: **Marcelo Carrara**, presidente dell'*Asociación nuevas generaciones Terra De Mar Del Plata*, **Marilina Bertoncini** presidente dell'Associazione *Unión Regional Emilia-Romagna del Buenos Aires*, **Analía Barrera** presidente dell'Associazione Discendenti dell'Emilia-Romagna Pergamino, **Alejandro Forni** e **Cristina Stevenson** dell'Associazione Nettuno di Misiones, Annalisa Poggiali dell'Associazione Emilia-Romagna Salta, **Eduardo Zampar Morelli** – membro del Circolo Emilia-Romagna di San Paolo. Questi primi contatti hanno permesso di dare conferma delle ipotesi interpretative già elaborate infatti, nella fase antecedente la missione in Argentina, sono state sottoposte alcune brevi interviste agli informatori, considerati quindi "testimoni privilegiati" che hanno consentito di confermare la validità della struttura d'indagine proposta. Nello specifico, **Marcelo Carrara sostiene**:

> In questi anni abbiamo realizzato molte attività per promuovere l'Emilia-Romagna e per restituirne una visione unitaria. In Argentina si conoscono alcune parti del territorio – come Bologna o la Riviera Romagnola – o alcuni "simboli" – come Lamborghini, Ducati, Ferrari, Parmigiano Reggiano. Non è facile neanche per gli italiani avere una visione unitaria di questa regione, perché in realtà le regioni sono due: l'Emilia e la Romagna. Pensa alla confusione che si può fare qui! Qui la nostra regione è una somma di molte cose.

Rispetto alla sua personale immagine che aveva del territorio d'origine prima di realizzare il viaggio delle radici:

> Nella mia mente è sempre stata molto forte la presenza del "paese", Bettola. Da piccoli ci chiedevamo dove fosse e, dal momento che negli anni '90 non c'era internet, avevamo delle cartine che ci aiutavano a collocarlo.
>
> Bologna l'ho scoperta dopo, con tutta la sua potenza di "città all'avanguardia", ma dalla famiglia arrivava solo la fisionomia del paese: sapevamo che era sull'appennino piacentino e che quando il nonno arrivò qui, invece delle montagne, trovò una pianura sconfinata. Appena sono arrivato a Bettola mi sono innamorato, ma credo sia normale, credo sia una questione di appartenenza.

19 In merito agli informatori Fabietti sostiene che sono da sempre stati le «cerniere», i «punti di attacco» di cui gli etnografi dispongono per poter entrare in un rapporto di comunicazione con le realtà che essi intendono indagare. Durante il lavoro sul campo, invece di tenere un atteggiamento passivo, gli informatori svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione di ciò che l'antropologo finirà per «rappresentare» per cui la relazione comunicativa antropologo-informatore può a buon diritto essere considerata un luogo privilegiato della produzione del sapere antropologico (Fabietti, 2012, p. 51).

Dall'intervista a **Eduardo Morelli**, rispetto alla visione che gli italo-discendenti e i brasiliani in generale hanno dell'Emilia-Romagna:

> Posso dire che il nome "Emilia-Romagna" non è conosciuto così come le principali destinazioni turistiche italiane: Roma, Venezia, o anche Milano, nonostante noi cerchiamo di promuoverlo per come possiamo attraverso i canali dell'associazione. Quello che si conosce della regione sono i suoi prodotti: il Parmigiano Reggiano che in Brasile si chiama *"parmesan"* ed è la base di un piatto tipico, il "*Bife à parmegiana*", una sorta di pasticcio di carne che si crede sia tipico parmense, ma in realtà è un piatto inventato in Brasile. Tra i prodotti più conosciuti c'è anche la lasagna alla Bolognese e l'aceto balsamico di Modena. Tuttavia, bisogna dire che non si fa molta distinzione tra le tipicità gastronomiche regionali, si ha una visione abbastanza unitaria della cucina italiana.
> Quelli che lavorano nel settore dell'educazione conoscono l'approccio pedagogico chiamato "Reggio Children" ma probabilmente non sanno che proviene dall'Emilia-Romagna. L'Università di Bologna è conosciuta per le sue origini antiche e molti italo-brasiliani che vogliono realizzare un'esperienza di studio in Italia, vogliono andarci.
> Una delle cose che ha spinto il nome dell'Emilia-Romagna è il Gran Premio di Imola.

Rispetto alla visione che i discendenti emiliano-romagnoli hanno della terra d'origine:

> La visione che gli emiliano-romagnoli e i discendenti hanno dell'Emilia-Romagna credo che sia molto nostalgica e legata agli antenati. Questo vale sia per quelli che hanno visitato la regione che per quelli che non lo hanno mai fatto. Nei loro racconti viene sempre fuori il senso di orgoglio e di appartenenza.
> I discendenti che lì non ci sono mai stati si recano principalmente per cercare la loro storia e le loro radici, come ha fatto una famosa modella brasiliana che poteva fare la pratica di cittadinanza in qualsiasi città, invece ha scelto il suo paese d'origine, Terra del Sole. Io stesso ho trovato nella mia storia un motivo di avvicinamento all'Italia, mi sono sentito molto affascinato dalle mie origini.

Sulla base di queste prime brevi testimonianze, è stato possibile confermare la validità di alcuni dei quesiti e delle ipotesi interpretative che hanno guidato l'indagine. Gli **altri soggetti intervistati** sono stati individuati con il supporto della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, delle associazioni partner e di altri contatti operanti nell'ambito delle collettività italiane d'Argentina e del Brasile.

2.5.3 Le interviste

Le interviste sono state realizzati per un'analisi più dettagliata del fenomeno studiato, che punta a comprendere alcuni aspetti in profondità come non potrebbe fare il questionario. La tecnica dell'intervista, così come dell'osservazione partecipante, è servita a toccare con mano e dare spessore ai risultati quantitativi del questionario.

La metodologia qualitativa è stata necessaria per comprendere e conoscere nello specifico le singole esperienze di viaggio e rilevare le emozioni provate dai discendenti durante il percorso di scoperta delle proprie radici. I due strumenti si sono compensati dando una visione d'insieme e dei risultati più plausibili.

Le ricerche di carattere qualitativo, realizzate attraverso le interviste, hanno lo scopo di mostrare l'eterogeneità presente all'interno del campione, al contrario di quelle con carattere quantitativo che tendono a rappresentare essenzialmente un carattere di uniformità dello stesso[20]. Quindi nel primo caso non si dispone inizialmente di un campo d'indagine definito in quanto questo viene a formarsi nel corso della stessa intervista. La composizione del campione avviene in maniera progressiva, tenendo conto delle interviste raccolte che forniscono alcune indicazioni utili all'andamento stesso dell'indagine la quale può essere considerata completa quando i soggetti intervistati non riportano elementi di novità alla teoria elaborata dai primi colloqui. Tale procedimento viene denominato da Glaser e Strauss *theoretical sampling*[21], e l'obiettivo è quello di **cercare di volta in volta casi che si allontanano dalla "teoria provvisoria"** fino a quel momento ritenuta valida (Bianco, 1994, pp. 161-162).

Queste e altre variabili costituiscono la base da cui partire per la definizione del campione o universo empirico di riferimento, successivamente sarà la stessa indagine a determinare ulteriori variabili che condurranno all'eterogeneità e alla completezza del campione poiché non saranno introdotti nuovi elementi e nuove categorie.

La definizione del campione analizzato ha seguito, quindi, i criteri menzionati nonostante abbia dovuto adeguarsi a quelle che erano le esigenze della ricerca anche in termini di tempo e disponibilità degli intervistati. In ogni caso **il campione risulta essere discretamente eterogeneo con riferimento all'età, alla**

20 Cfr. per i chiarimenti teorici riguardanti la selezione del campione Alheit P. e Bergamini S., 1996, pp. 68 segg.

21 Glaser e Strauss cit. in Alheit e Bergamini, 1996, pp. 68-72.

generazione di appartenenza[22], al tipo di formazione e al ruolo sociale che rivestono sia nel contesto argentino e brasiliano che in quello della collettività italiana (per alcune di queste info consultare l'Appendice B).

Mentre le interviste della comunità emiliano-romagnola in Argentina sono state realizzate in presenza, per quella in Brasile ci si è serviti del web.

Le interviste sono state di tipo narrativo, perché hanno incluso le storie di vita, ma anche descrittivo, in quanto hanno descritto il tipo di esperienza realizzata in Italia. Queste sono state svolte con lo scopo di comprendere a fondo il fenomeno trattato, di percepirne le emozioni, di cogliere il senso delle affermazioni riportate nei questionari. All'intervistato è stata lasciata la possibilità di affrontare l'argomento nel modo che gli è risultato più comodo, rispondendo comunque alle domande riportate in Appendice B.

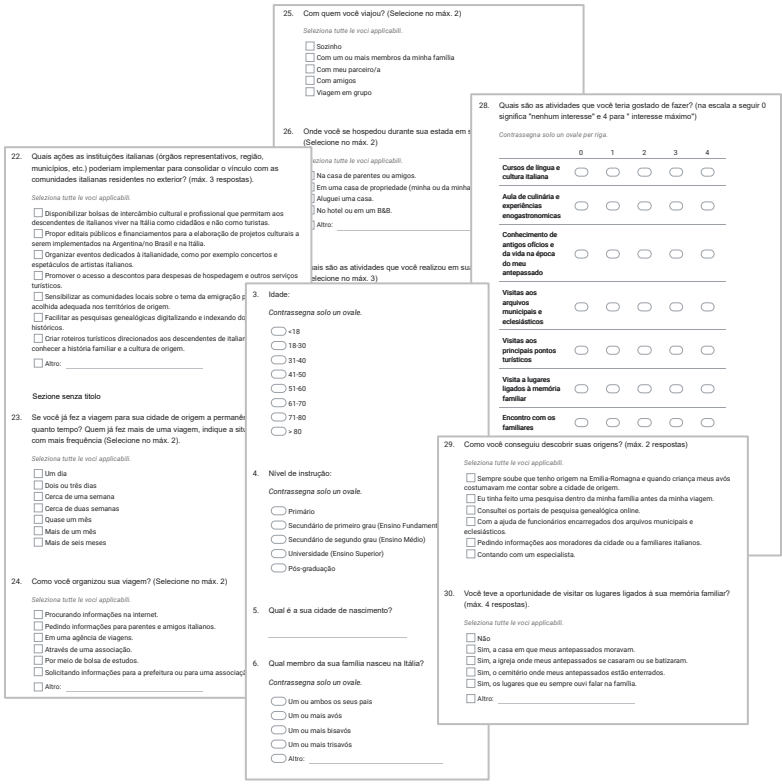
Per le interviste realizzate in Argentina, si è avuta la possibilità di utilizzare una telecamera che ha consentito di registrare i dialoghi ma anche le espressioni facciali e qualsiasi tipo di movimento fatto durante le conversazioni. L'unico inconveniente è che il luogo d'incontro non sempre si è verificato adeguato all'utilizzo di questo supporto a causa del rumore di sottofondo. Per quanto riguarda invece le interviste realizzate agli emiliano-romagnoli residenti in Brasile, fatta eccezione per quelle svolte in occasione dell'incontro della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, nella maggior parte dei casi sono state realizzate attraverso dei messaggi audio Whatsapp. Le interviste hanno consentito la realizzazione di alcuni video e dei podcast[23].

22 È opportuno tenere presente che nell'ambito di questo studio a essere coinvolti non sono solo i discendenti appartenenti ai flussi migratori del Dopoguerra, ma anche a quelli precedenti della fine dell'800, inizi del '900. Pertanto, pur essendo suddiviso per generazioni, il campione è composto da individui appartenenti a differenti fasce di età.

23 Consultabili sulle pagine www.migrer.org, www.gruppoyoda.org, www.raizitaliana.it, www.festivalitaca.net

2.5.4 Il questionario

La formulazione del questionario è quella che richiede più impegno durante la fase preparatoria. Questo infatti deve rispondere ad una serie di regole che ben si devono adattare all'indagine e alle risposte che si vogliono ottenere. Le sue caratteristiche principali sono chiarezza, semplicità e brevità (Iezzi, 2009, p. 97). Normalmente il ricercatore por poter organizzare in modo adeguato l'indagine, deve essere in grado di organizzare una progettazione concettuale e quindi di individuare: target di riferimento dell'indagine, metodologia da adottare, campione da intervistare, argomenti che si vuole conoscere, tempi per realizzare l'indagine, risorse disponibili da impiegare (idem, p. 101).

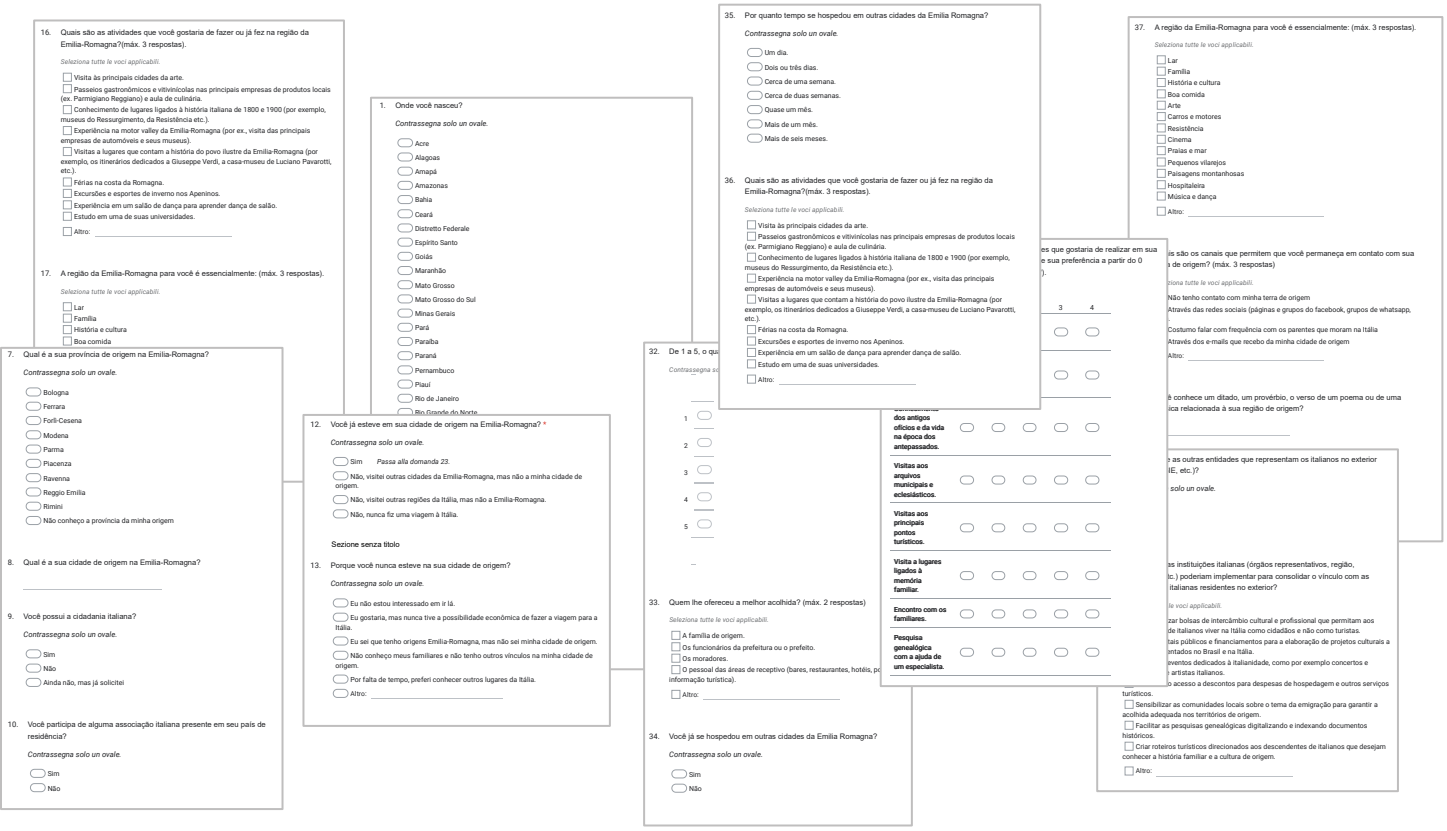


Cosa si vuole conoscere

L'obiettivo è stato quello di definire il **profilo dell'intervistato** in relazione al suo immaginario e al sentimento di appartenenza alla terra d'origine. Successivamente, si è proceduto con i **quesiti sul viaggio delle radici**: se l'intervistato ha realizzato o no il viaggio in Italia, se conosce e ha visitato il suo paese d'origine. Infine, si è passati alle modalità con cui ha organizzato il viaggio, quali attività ha svolto o avrebbe voluto svolgere e se il viaggio ha soddisfatto le sue aspettative.

Universo empirico di riferimento

É rappresentato **solo dai discendenti emiliano-romagnoli** residenti in Argentina e in Brasile (infatti è stato tradotto rispettivamente in spagnolo e in portoghese), ma non coinvolge la prima generazione di emigrati e gli appartenenti ai nuovi flussi migratori. Le esperienze di ricerca realizzate sullo stesso tema, e rivolte allo stesso universo empirico di riferimento, hanno dimostrato che alcuni dei quesiti da porre rispetto a queste tre tipologie sono completamente differenti e generare tre diversi questionari avrebbe creato confusione negli intervistati. Inoltre, gli emigrati di prima generazione nella maggior parte dei casi sono anziani e probabilmente avrebbero difficoltà nella compilazione del questionario online. Dal momento che il target principale ai fini della ricerca, e quello più numeroso, si colloca tra gli italo-discendenti, il questionario è stato indirizzato esclusivamente a loro. Per le altre categorie menzionate ci si è basati sui dati bibliografici, sull'osservazione partecipante e sulle interviste.



Campione

Il campione è **di tipo non probabilistico**[24]. Il motivo per cui è stata utilizzata questa forma di campionamento risiede nelle stesse caratteristiche delle comunità italiane all'estero: non è possibile definire la popolazione di riferimento in quanto **non esistono dati certi in merito al numero di discendenti emiliano-romagnoli in Argentina e in Brasile**. Esistono i dati AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) che non sono del tutto plausibili poiché solo alcuni hanno richiesto e ottenuto la cittadinanza italiana. Inoltre, utilizzando internet per creare il campione, non si è avuta la possibilità di attuare un controllo sullo stesso. La selezione degli intervistati è avvenuta con la tecnica "a valanga o a palla di neve" in quanto sono state utilizzate le reti relazionali private e quelle presenti all'interno delle due comunità.

Metodologia

La struttura del questionario è stata creata attraverso la **progettazione concettuale**[25], è stato poi redatto, testato tra gli informatori ed infine somministrato tramite internet. La **raccolta dei dati** è avvenuta dal mese di marzo al mese di **ottobre 2022**. Ci si è serviti dei canali di comunicazione della **Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo**, delle **associazioni partner** del progetto e di tutta la **rete associazionistica emiliano-romagnola** residente in Argentina e in Brasile. Si è ricorso ai **contatti personali** incluse personalità influenti sui social (es. il master chef Donato De Santis, l'attrice di origini emiliano-romagnole Emilia Attias), è stato chiesto il supporto delle ambasciate, dei consolati, dei Comites, di ENIT e di UniBo Buenos Aires.

24 Ciò significa che non rispondono a una legge probabilistica definita a priori, pertanto la selezione dell'unità avviene secondo particolari criteri soggettivi o caratteristiche peculiari (Iezzi, 2009, p. 80).

25 Consistente nell'individuazione del target di riferimento dell'indagine, nell'individuazione del campione da intervistare, nella definizione di cosa si vuole conoscere, nei tempi di realizzazione dell'indagine e nelle risorse che si utilizzeranno. (Idem, p. 101).

Capitolo 3

Chi è il viaggiatore delle radici emiliano-romagnolo? I risultati della ricerca

L'esperienza di ricerca descritta nel capitolo precedente è servita ad avere un quadro chiaro su chi è e cosa cerca il viaggiatore delle radici emiliano-romagnolo. Sebbene il campione non possa essere realmente rappresentativo, in quanto è stata studiata solo una minima parte della popolazione emiliano-romagnola residente in Argentina e in Brasile, senza considerare le altre comunità d'oltreoceano e quelle europee, può dare un'idea chiara di quelli che sono i desideri e le aspettative di viaggio. Sulla base delle esperienze avute nelle precedenti indagini e attraverso l'organizzazione di viaggi delle radici in Italia, molte dinamiche all'interno delle comunità si riproducono a prescindere dal contesto del Paese di residenza, nonostante le differenze, anche sull'organizzazione del viaggio siano presenti e del tutto fisiologiche.

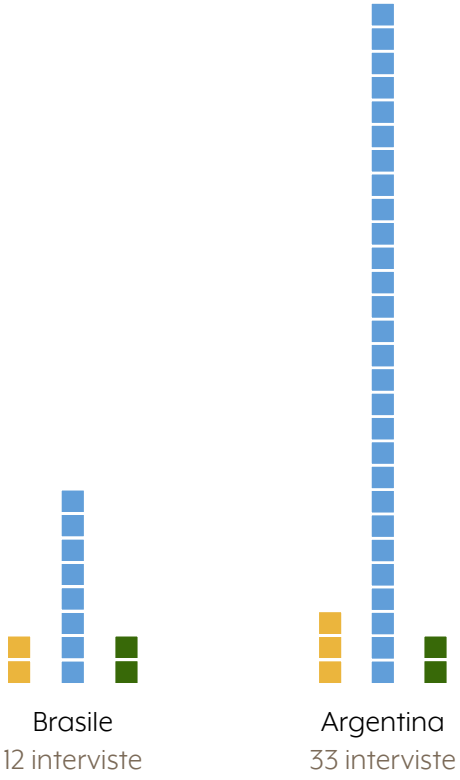
Si partirà dalla definizione delle caratteristiche del campione ottenuto dalle interviste e dal questionario, si procederà con la risposta ai quesiti posti precedentemente attraverso i risultati raggiunti con tutti gli strumenti utilizzati.

3.1 Il profilo degli intervistati

Per quanto riguarda le interviste il numero corrisponde a 40 persone di cui 12 brasiliani e 28 argentini suddivisi per generazioni.

Il seguente schema illustra la distribuzione delle interviste per generazione di appartenenza:

- Prima generazione
- Seconda generazione
- Nuovi flussi migratori



I luoghi di residenza possono considerarsi misti anche se, per l'Argentina, una buona percentuale di interviste sono state realizzate nella comunità di Mar del Plata durante l'evento organizzato nella *Granja las dos Marias*.

Lo stesso può dirsi per i luoghi di provenienza in Emilia-Romagna. Le caratteristiche del campione sono comunque riportate in appendice B.

Il campione del questionario, invece, è composto in totale da 175 unità di cui 101 per l'Argentina e 74 per il Brasile.

In Argentina, la maggior parte degli intervistati è nata nella Provincia di Buenos Aires (55,5%) che include anche Mar del Plata e Pergamino[26] o nella città di Buenos Aires (19,8%), il resto del campione nelle altre province tra cui Cordoba, Jujuy e Misiones.

In merito all'età, il campione è risultato quasi perfettamente equo:

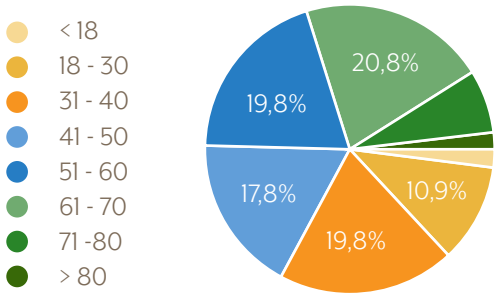


Grafico 1.
Età degli intervistati in Argentina (101 risposte)

La generazione di appartenenza dominante sembra essere quella dei figli di emigrati dall'Emilia-Romagna con il 37,7%, quella dei nipoti corrisponde a 24,8% così come quella dei pronipoti, il resto del campione corrisponde alle altre generazioni.

La provincia emiliano-romagnola più rappresentata è risultata essere quella piacentina con il 23,2% degli intervistati, seguita da Reggio Emilia 15,2%, Bologna 14,1%, Ravenna e Modena rispettivamente 9,1%, Rimini 7%, il resto del campione proviene dalle altre province mentre il 5% ha dichiarato di non conoscere la sua regione d'origine.

Per quanto riguarda il Brasile, invece, la maggior parte dei rispondenti è nato nel territorio di San Paolo 57,1%, a Mina Gerais il 28,6%, a Rio de Janeiro il 4,3%, il resto negli altri Stati federati.
Rispetto all'età, risulta più rappresentativa quella compresa tra il 50 e i 70 anni, come si può evincere dal seguente grafico:

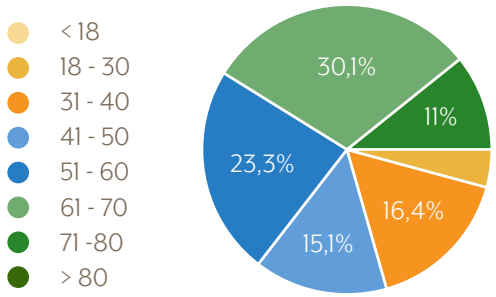


Grafico 2.
Età degli intervistati in Brasile (73 risposte)

La principale generazione di appartenenza è quella dei nipoti con 43,2%, seguita dai pronipoti 32,4% e 17,6 % sono gli intervistati che hanno entrambi i genitori emigrati dall'Emilia-Romagna, mentre circa il 6% sono gli altri discendenti.

Nel caso del Brasile la provincia più rappresentata è quella di Bologna con 25,7%, seguita da Ferrara 14,9%, Modena 10,8%, Reggio Emilia 9,5%, il resto degli intervistati appartengono alle altre province e il 10,8% ha dichiarato di non conoscere la sua provincia d'origine.

26 Dove hanno sede due delle associazioni partner del progetto.

Leggendo questi dati è sempre importante tenere presente che la qualità del campione è di tipo non probabilistico ed è influenzata anche dall'interesse che le comunità emiliano-romagnole intervistate hanno dimostrato nei confronti del tema trattato e dell'attività di promozione svolte dalle associazioni nei diversi territori.

Due elementi importanti che consentono di comprende il legame con l'Italia e il senso di appartenenza alle comunità emiliano-romagnole presenti nei Paesi in cui risiedono sono il possedimento della cittadinanza italiana e l'appartenenza alla rete associazionistica regionale.

Per quanto riguarda la cittadinanza, gli intervistati hanno risposto nel seguente modo:

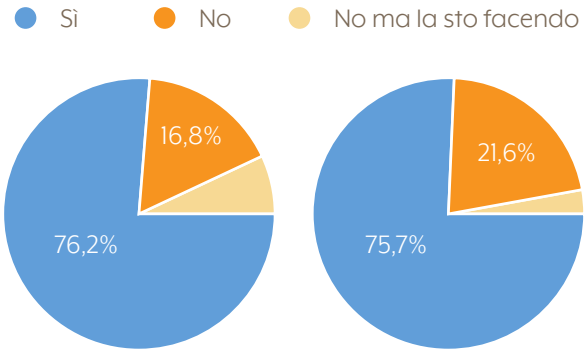


Grafico 3. - Possesso della cittadinanza italiana in Argentina (sinistra, 101 risposte) e in Brasile (destra, 74 risposte)

La maggior parte degli intervistati sia in Argentina che in Brasile possiede la cittadinanza italiana o ha avviato la pratica per ottenerla. Ciò dimostra innanzitutto che il campione ha già effettuato una ricerca storico-familiare e ottenuto i documenti di nascita o di battesimo degli avi emigrati, i quali possono permettere di individuare i luoghi legati alla storia familiare (come ad esempio la casa in cui sono nati o la chiesa in cui sono stati battezzati), tutti elementi che consentono di creare un itinerario finalizzato alla conoscenza della storia familiare. Tuttavia, il possedimento della cittadinanza non è sempre strettamente legato al sentimento di appartenenza alla terra d'origine in quanto spesso in questi Paesi viene considerata un privilegio principalmente connesso all'uso strumentale che si può fare di essa, ossia: «il libero accesso in qualsiasi paese dell'Europa e del mondo» (Bramuglia e Santillo, 2002).

Il merito all'appartenenza a un'associazione italiana hanno risposto nel seguente modo:

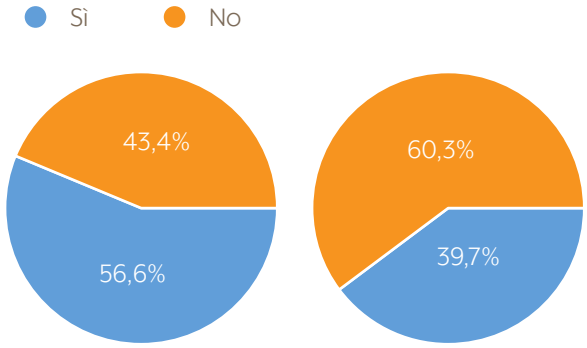


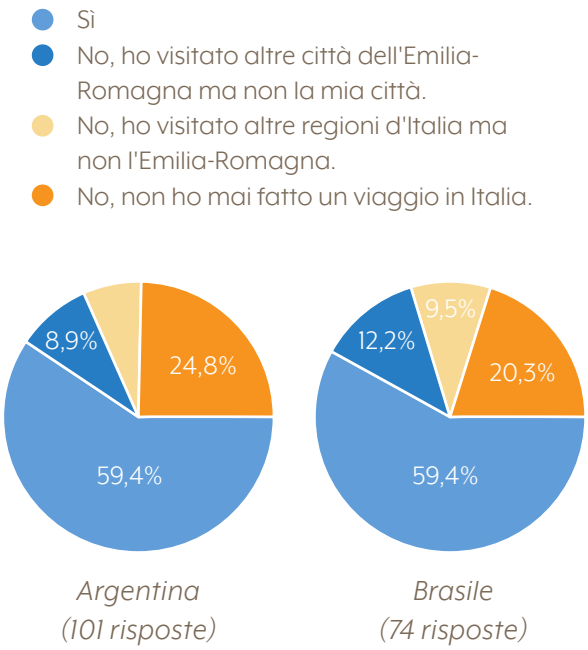
Grafico 4. - Appartenenza a un'associazione italiana in Argentina (sinistra, 101 risposte) e in Brasile (destra, 74 risposte)

I grafici riportano dei risultati che non danno per scontato l'appartenenza degli intervistati al sistema associazionistico emiliano-romagnolo, ciò vuol dire innanzitutto che la promozione del questionario è andata oltre questa rete e quindi i dati possono consentire di fare un'analisi più completa del target. Come si può immaginare, infatti, chi appartiene a un'associazione italiana ha già creato un legame con il Paese d'origine e con molta probabilità ha già realizzato o sta programmando un viaggio in Italia, anche attraverso le borse di studio finanziate dalla stessa Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo o da altre istituzioni italiane, come hanno dichiarato alcuni degli intervistati più giovani. L'obiettivo più ambizioso, invece, risulta essere proprio quello di attrarre quei discendenti che non hanno ancora alcun legame con la terra d'origine, quindi invogliarli a realizzare il viaggio e a creare un legame con le proprie radici.

3.2 La realizzazione del viaggio

Il questionario ha indagato sul numero dei rispondenti che hanno già realizzato il viaggio nel paese d'origine e su quelli che non lo hanno ancora fatto.

Grafico 5. - Sei mai stato nella tuo città / paese d'origine in Emilia-Romagna?



Argentina (101 risposte)

Brasile (74 risposte)

Come dimostrano i grafici, oltre la metà degli intervistati si sono già recati nel Paese d'origine, invece il 24,8% per l'Argentina e il 20,3% per il Brasile non ha mai realizzato il viaggio in Italia. Il resto del campione è stato in Italia ma ha avuto modo di visitare solo la regione d'origine e non il paese o altre regioni ma non l'Emilia-Romagna. Le motivazioni principali di chi non ha realizzato il viaggio in Italia si rintracciano nella mancanza di un'adeguata disponibilità economica. Si tratta di un risultato che rappresenta principalmente il target argentino con il 67,5% e un po' meno quello brasiliano con il 40%. Tra le altre motivazioni che hanno portato i rispondenti a non visitare il paese d'origine c'è la scelta di recarsi in altri posti, come le grandi città d'arte o luoghi *mainstream* del turismo italiano, ma anche la mancanza di contatti e legami con la famiglia che lì risiede o la carenza di informazioni rispetto ai luoghi legati alla storia familiare che non hanno consentito di maturare un interesse nei confronti di questo tipo di esperienza. Un dato interessante è emerso sia per l'Argentina che per il Brasile. Alla domanda: «hai intenzione di andarci?» il 100% del campione ha risposto: «Sì»

3.3 Una risposta ai quesiti della ricerca

Nel capitolo precedente l'impostazione del lavoro d'indagine aveva posto dei quesiti a cui si darà una risposta attraverso l'analisi delle interviste, del questionario e dell'esperienze avute sul campo sia Oltreoceano che in Italia. La risposta cercherà o meno di confermare le ipotesi interpretative.

L'Emilia-Romagna per i discendenti emiliano-romagnoli è principalmente: grandi città d'arte e di cultura con i suoi "simboli" che la rendono famosa nel mondo (es. *Università di Bologna, Ferrari, Parmigiano Reggiano*) o piccoli borghi, storie di famiglia e ricette tradizionali?

Mentre nell'immaginario comune delle comunità italiane d'oltreoceano l'Emilia-Romagna sembra essere conosciuta per i suoi simboli più rappresentativi, così come sostiene Marcela Ratner che, pur non avendo origini emiliano-romagnole ma lucane, ha vissuto nella regione per diversi anni ed è un membro attivo della comunità italiana di Mar del Plata perché insegna lingua e cultura italiana:

> La maggior parte della gente conosce cose dell'Emilia-Romagna ma non sa che appartengono a questa Regione. Quando tu inizi a dire: la Ferrari, la Bolognese, il Parmigiano Reggiano la gente dice: "ma tutto viene da lì?", si tutto viene da lì. Si conosce più per i prodotti che per il territorio in sé. Alcuni elementi che considerano italiani, pochi sanno che sono emiliano-romagnoli. In Argentina non si conoscono le identità regionali dell'Italia (Marcela Ratner).

Per i discendenti residenti in Argentina e in Brasile il territorio emiliano-romagnolo rappresenta tutti gli elementi menzionati nel quesito in questione, almeno per quelli intervistati che in qualche modo nutrono un legame con la terra d'origine. Per loro l'Emilia-Romagna sono i simboli che la rendono famosa nel mondo ma anche i ricordi di famiglia e l'affetto che nutrono per le proprie radici.

> Per me l'Emilia-Romagna ha a che fare con la tradizione, la gastronomia, il buon cibo, il buon vino. Prima di conoscerla me la immaginavo come una regione di colline con molte coltivazioni e anche sapevo dell'Università di Bologna che è un'icona molto importante. Mi piace tutto quello che succede a Maranello con la Ferrari, le scuderie, tutto il progresso che c'è in questa regione mi sembra molto interessante (Nicolas Corbalan).

> Ci sono alcuni piatti che io non sapevo fossero italiani o dell'Emilia-Romagna. Io li conoscevo soltanto come il cibo della mia famiglia. Mia mamma faceva lo gnocco fritto, i ciccioli, la pasta alla minestra (Priscila Silva Do Santos).

Il questionario, tuttavia, fornisce un quadro chiaro di cosa rappresenti l'Emilia-Romagna per i discendenti intervistati (grafici 6-7).

Grafico 6. - *Per te che hai realizzato almeno un viaggio delle radici, cosa è essenzialmente la Regione Emilia-Romagna? (max 3 risposte)*

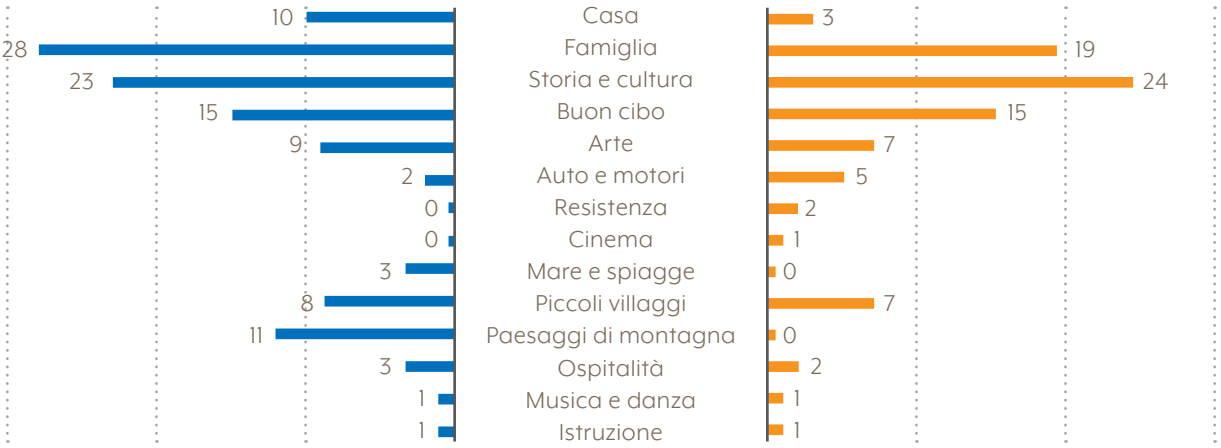
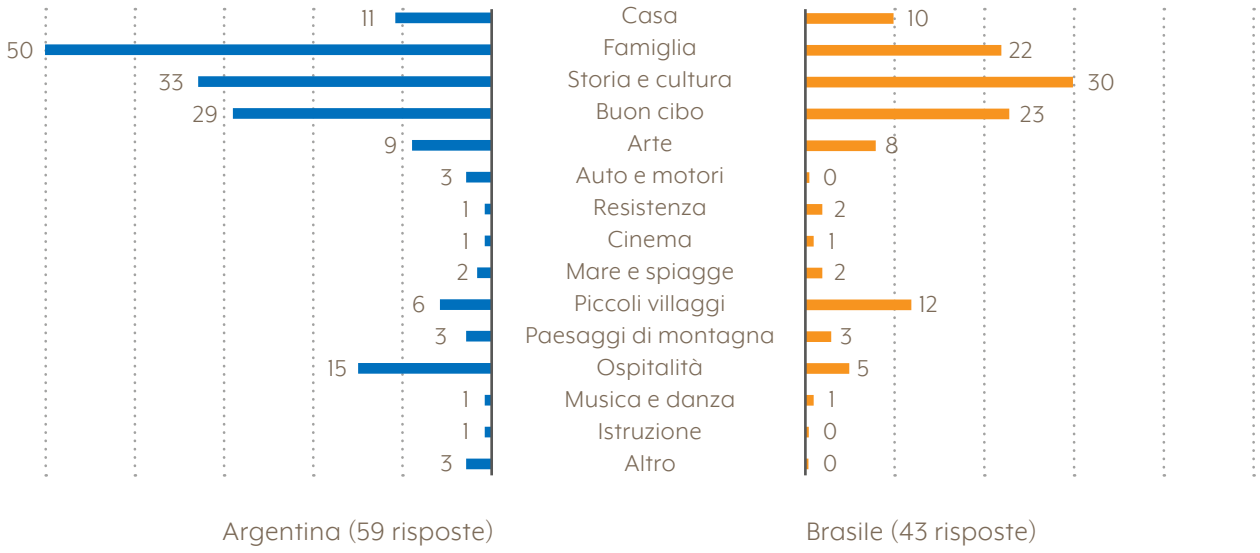


Grafico 7. - *Nonostante tu non abbia realizzato un viaggio delle radici, cosa è per te essenzialmente la Regione Emilia-Romagna? (max 3 risposte)*



Dunque, sommando le risposte dei due Paesi sembra essere considerata in misura pressoché uguale sia la famiglia che la storia e la cultura della Regione, ma anche il buon cibo. Le altre voci sono state tutte menzionate, anche se in misura minore, e rappresentano in qualche modo le attitudini e gli interessi di ogni discendente, anche in base all'esperienza di viaggio realizzata.

Quanto l'immagine dell'Emilia-Romagna nel mondo influisce sul loro sentimento di appartenenza alla terra d'origine?

Tenendo conto dei grafici precedenti che mettono in evidenza cosa l'Emilia-Romagna rappresenti per gli intervistati e quanto non solo il legame con il territorio delle origini ma anche tutti gli altri elementi che fanno parte del bagaglio culturale emiliano-romagnolo abbiano influito sul sentimento di appartenenza, si può dire che attorno alla Regione si sia creato un forte senso di orgoglio che ognuno interpreta e declina a modo suo. Alcuni apprezzano tutto ciò che è relazionato all'arte e alla cultura:

> Mi sento orgoglioso di essere emiliano-romagnolo. Io ad esempio sono un artista è tutta questa sensibilità che ho nei confronti dell'arte penso provenga da lì (Gino Ponzini).

> Tornerei per andare a visitare l'Università di Bologna perché è la prima Università del mondo e tutti noi emiliano-romagnoli ne siamo fieri (Eduardo Trombetti)

L'orgoglio per le proprie origini passa anche attraverso alcuni personaggi illustri o avvenimenti storici, come nel caso dei fratelli Carrara o di Priscila:

> Il nostro personaggio preferito è Luciano Pavarotti. Per noi Pavarotti è stato un grande ponte con l'Italia. Lui è venuto molte volte in Argentina e per noi è un'icona della nostra regione (Marcelo e Alejandro Carrara).

> Mi sento orgogliosa di essere emiliano-romagnola perché è una regione ricca di storia e di cultura, ma soprattutto è una regione piena di gente che ha lottato per la libertà di tutti. Infatti i miei personaggi preferiti sono i fratelli Cervi che hanno combattuto coraggiosamente il fascismo.

> Sono andata a visitare la Casa Cervi a Gattatico e la storia della famiglia è bellissima (Priscila Silva Do Santos).

C'è chi come Henrique apprezza l'attitudine imprenditoriale degli emiliano-romagnoli e sostiene:

> Io sono un imprenditore e ammiro molto le iniziative imprenditoriali come quelle del settore automobilistico. È molto presente nell'immaginario, il mio sogno è quello di acquistare una Ferrari, per me è un'opera d'arte (Henrique Portugal).

In sostanza, un forte senso di orgoglio nei confronti delle origini italiane si percepisce in generale in tutti gli italo-discendenti, perché si inserisce in tutte quelle pratiche rivolte al recupero dell'identità individuale e collettiva, come reazione al mondo globalizzato, specialmente in quei paesi con una storia più recente, come l'Argentina e il Brasile, che sono stati caratterizzati dalla presenza di flussi migratori in entrata. L'incontro e la convivenza tra diverse culture ha portato alla necessità di identificarsi, di ricostruire il proprio passato e di sentirsi parte di una storia più antica, quale ad esempio quella europea (Santos e Yan, 2010). Questo senso di orgoglio sembra un effetto ancora più sentito nelle comunità emiliano-romagnole proprio per quei simboli appartenenti al loro territorio che hanno fatto grande l'Italia nel mondo.

Quali sono le loro esigenze e i desideri nel momento in cui scelgono di trascorrere una vacanza in Italia?

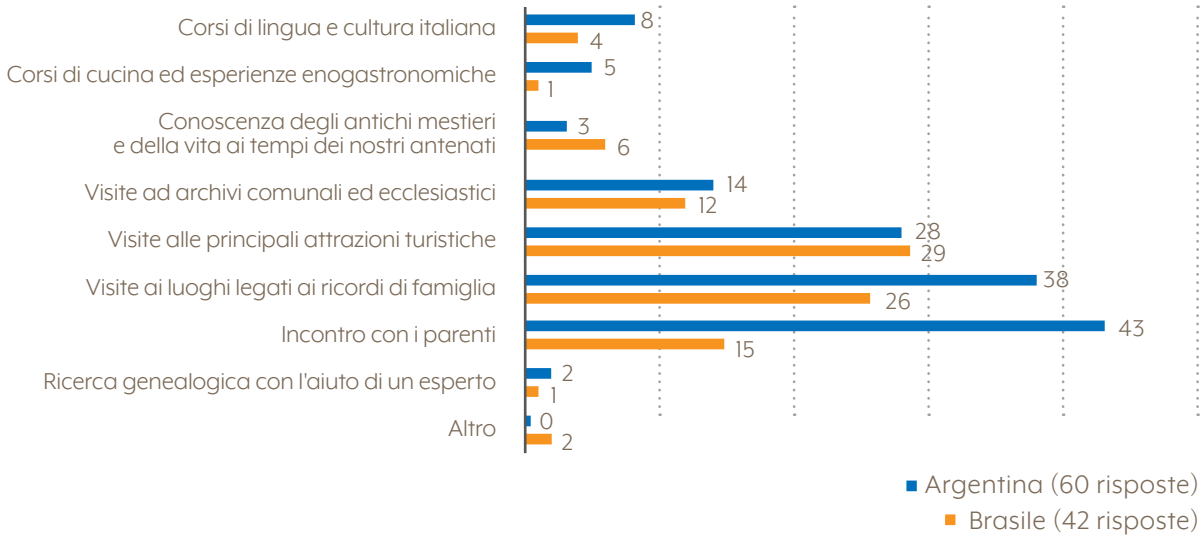
Emergono qui una serie di aspetti che possono risultare utili a tutti gli attori interessati alla creazione di un prodotto turistico rivolto agli italiani all'estero. Parliamo ad esempio del tempo di permanenza nel paese d'origine, delle modalità con cui hanno organizzato il viaggio, della tipologia di alloggio che hanno scelto[27]. In questa sede sarà utile, invece, evidenziare alcuni aspetti che riguardano i desideri e le attività che sarebbero interessati a svolgere durante il soggiorno nella terra degli antenati.

Innanzitutto, tra le attività che coloro i quali non hanno ancora viaggiato sarebbero interessati a svolgere emergono: le visite ai luoghi relazionati alla storia familiare; le visite ai principali luoghi di attrazione turistica del paese o della città d'origine; i corsi di lingua e cultura italiana, la visita ai familiari. Gli argentini sono meno interessati alle ricerche d'archivio, al contrario dei brasiliani che dimostrano interesse nei confronti di queste e anche dei workshop per apprendere antichi mestieri.

Un caso emblematico rispetto alle esperienze da realizzare nel paese d'origine è quello di Alejandro Forni, membro dell'Associazione Nettuno di Oberà, che ha scelto di celebrare le sue nozze con Natalia a San Giovanni in Persiceto, nel paese del nonno.

Per quanto riguarda coloro che hanno realizzato il viaggio, le attività svolte sono riportate nel seguente schema (grafico 8).

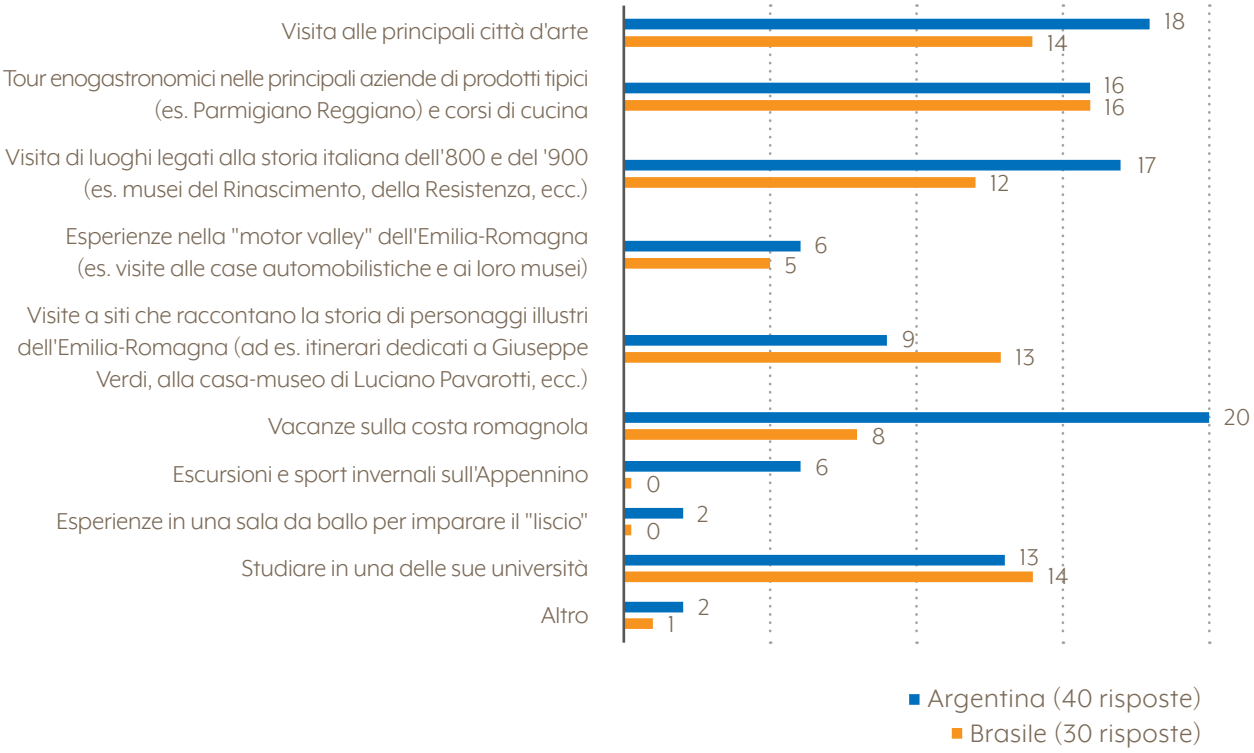
Grafico 8. - *Quali attività hai svolto nel tuo luogo di origine? (max 3 risposte)*



27 Questi dati sono riportati in Appendice C.

Rispetto alle attività che sarebbero interessati svolgere in Emilia-Romagna, invece, si riporta il seguente confronto (grafico 9).

Grafico 9. - *Quali sono le attività che vorresti fare/hai fatto in Emilia-Romagna? (max 3 risposte)*



Le interviste hanno restituito una serie di testimonianze che hanno a che fare anche con l'immaginario, con quello che un viaggiatore delle radici si aspetta o si aspettava di trovare prima di realizzare l'esperienza: molti non pensavano di vedere tanto verde ma solo centri urbani; altri, al contrario, immaginavano le montagne e una vita genuina nei campi, proprio come quella raccontata dagli avi. Il riferimento restano sempre e comunque i racconti tramandati in famiglia che rappresentano delle vere e proprie guide per loro. Monica Rizzo sostiene:

> Tu mi parli di immaginario? Bene, gli emigranti, come i discendenti, immaginano il paese così come lo lasciarono, non possono pensare che questo sia cambiato. Io quando arrivai nel mio paese, a Castelvetro in provincia di Modena, cercavo un fiume e chiesi a mia zia dove fosse, lei mi rispose che a Castelvetro non c'era mai stato un fiume. Dopo scoprì che mia madre mi parlava di un fiume ma era solo un piccolo ruscello che con gli anni si era prosciugato (Monica Rizzo).

Rispetto ai desideri legati al viaggio, si riportano le seguenti testimonianze:

> La prima cosa che vorrei fare nel mio viaggio in Italia sarebbe conoscere le mie radici a Gattatico, in provincia di Reggio Emilia, visitare i luoghi dei miei antenati, come vivevano, lo stile delle case. Vorrei inoltre visitare i musei legati ai brand automobilistici (Santiago Lussoro).

> Mi piacerebbe non essere un turista, ma appropriarmi della città, essere un cittadino come chi vive lì e poter conoscere storie di vita, di persone, poter parlare con la gente, sedermi in un bar con qualcuno e conversare. Vorrei che qualcuno potesse raccontarmi la Bettola di 100 anni fa, la bettola del mio bisnonno (German Takla).

> Se potessi andare in Italia prima di tutto andrei a casa di mia nonna, ma farei anche un corso di vinificazione perché stiamo facendo degli esperimenti con il vino e con la grappa. Dopo visiterei Casa Artusi. Questo viaggio sarebbe importante anche per avere nuovi spunti e nuove idee nel lavoro da portare qui, nella mia fattoria [*Granja las Dos Marías*] per far conoscere sempre di più l'Emilia-Romagna in Argentina (Luís Wilson).

In sostanza, la scoperta della storia familiare è sempre presente e costituisce per la maggior parte degli intervistati il primo obiettivo del viaggio, ma l'interesse in molti di loro ricade in generale sulla conoscenza della cultura italiana o di alcuni aspetti specifici che coincidono, come è stato detto precedentemente, con gli interessi e le passioni di ognuno. Per guardare il lato meno romantico del viaggio delle radici, si potrebbe affermare che in alcuni casi rappresenta un pretesto per conoscere l'Italia e la sua cultura da una posizione privilegiata: quella di italiano che torna nella terra d'origine. Ciò non toglie, però, che per alcuni di loro questo viaggio risponde alla necessità di ricostruire i pezzi della propria storia familiare e di ridefinire la propria identità:

> A Bettola non ci eravamo mai stati, ma appena siamo arrivati è stato come arrivare al nostro posto, alla nostra casa. Quando siamo arrivati abbiamo visto la chiesa di San Bernardino e abbiamo capito perché nostro zio si chiama così, noi lo abbiamo sempre chiamato *el tío Dino*, quindi capisci che molte cose sono collegate.

> È stato molto forte trovare ad esempio il nostro cognome in molti posti (Marcelo Carrara).

> Vogliamo tornare per vedere dove è iniziato tutto, perché ogni domenica qui si faceva la pasta fatta in casa, perché mangiamo alcune cose e non altre. Capire perché alcune cose che ci sembrano naturali invece sono parte della nostra storia. Anche se non ci sono mai stato tornare lì sarebbe come chiudere il cerchio, sentirsi parte di quella storia (Mauricio Emmanuel Forni).

Queste testimonianza confermano che il desiderio di conoscere la terra dei nonni abbia comunque origine nel nucleo familiare, almeno nel caso dei discendenti di seconda e terza generazione. La famiglia, infatti, «rimane il luogo privilegiato dove si produce e si trasmette un forte senso di appartenenza alla comunità di origine in un processo di continua ridefinizione dell'identità» (Bruno, 2009, p. 69). Tant'è che il 67,7% degli intervistati per l'Argentina e il 39,5% per il Brasile ha dichiarato di aver realizzato il viaggio in Italia con uno o più membri della sua famiglia. Successivamente, la scelta di viaggiare è influenzata anche dal contesto sociale in cui si vive. Il viaggio in Europa per i latinoamericani rappresenta in ogni caso il raggiungimento di uno status sociale che consente di approfondire una storia molto antica ma anche di appagare quell'interesse generale con cui tutto il mondo guarda all'Italia, al *Made in Italy* e all' "*Italian way of life*".

Quali le aspettative verso tutti gli attori dell'accoglienza, incluse le istituzioni?

È importante affermare che le aspettative nei confronti di questi viaggi sono normalmente molto elevate perché non bisogna dimenticare che i viaggiatori delle radici sono innanzitutto turisti stranieri che necessitano di tutti i servizi adeguati alle loro esigenze, allo stesso tempo, la domanda precedente ha confermato che ripongono in questa esperienza delle attese molto speciali. La maggior parte di loro definiscono questo come un momento unico e irripetibile, che segna un prima e un dopo nella loro esistenza: per questo tutti gli attori del turismo delle radici hanno la responsabilità di garantire dei servizi che vanno oltre quelli canonici del turismo. Primo fra tutti, bisogna avere una sensibilità particolare per poter accompagnare i viaggiatori delle radici in questo percorso che ha inizio molto prima dell'arrivo in Italia. Tuttavia, sembra difficile pensare che chi si occupa di turismo delle radici lo faccia solo per ragioni lavorative ed economiche poiché nella maggior parte dei casi si percepisce una grande passione dettata anche dalla conoscenza delle comunità italiane all'estero e dalla consapevolezza che questi viaggi rappresentano un momento importante nella vita dei discendenti italiani (Gabrieli e Manzo, 2021).

Durante la missione in Argentina è stato possibile valutare gli standard di accoglienza a cui sono abituati, perlomeno i viaggiatori delle radici argentini nel loro Paese, ed è importante evidenziare a questo proposito alcuni aspetti positivi e alcuni negativi: innanzitutto la qualità delle strutture ricettive non corrisponde a quella italiana, nonostante ci siano comunque delle strutture di alto livello che offrono un servizio impeccabile. In alcune zone turistiche, specialmente nelle grandi città, si percepisce il problema della sicurezza che tuttavia si avverte molto meno nelle zone più isolate del Paese, come ad esempio i piccoli villaggi turistici delle Province di Salta e Jujuy.

Allo stesso tempo, i siti turistici sono molto organizzati, quindi facilmente raggiungibili se non con mezzi pubblici, con mezzi privati a basso costo (come taxi o navette). I costi dei servizi turistici sono meno elevati paragonati con quelli italiani e l'offerta argentina ha saputo organizzare diverse tipologie di prodotto: da quello naturalistico a quello dei piccoli villaggi. Nella zona a sud della Provincia di Salta, ad esempio, c'è il piccolo paese di Cafayate che ha organizzato un'eccellente offerta enoturistica, con i suoi vigneti a 1700 m di altezza, e naturalistica con i suoi maestosi paesaggi rocciosi. A nord di Jujuy, invece, nella Quebrada de Humauaca sorgono alcuni villaggi caratteristici della zona andina che, nonostante i flussi turistici, sono riusciti a conservare l'autenticità del posto e la cultura legata alle popolazioni originarie, così come a quella della vicina Bolivia. Tutto ciò è ben evidente nella proposta gastronomica e nell'artigianato che si vende nelle botteghe.
Da ciò si deduce che nel viaggio in Italia vanno alla ricerca dei luoghi autentici, sono affascinati dalle bellezze paesaggistiche ma, soprattutto, dall'arte, dalla cultura italiana e dallo stile di vita del Bel Paese. Probabilmente non hanno esigenze elevate rispetto alla qualità del sistema ricettivo, ma senza dubbio cercano i servizi, quelli che consentono loro di vivere a pieno il soggiorno in Italia, come ad esempio i trasporti per raggiungere anche i più piccoli borghi.

Il questionario ha indagato anche sulle aspettative che gli emiliano-romagnoli in Argentina e in Brasile nutrono nei confronti delle istituzioni italiane e in sostanza è emersa una richiesta di sostegno all'organizzazione del viaggio, sia di tipo economico con la proposta di borse di studio e sconti sui servizi turistici, sia organizzativo attraverso la creazione di eventi e itinerari specifici.

Grafico 10. - *Per te che hai realizzato almeno un viaggio delle radici, quali sono le azioni che le istituzioni italiane (amministrazioni centrali anche attraverso i propri uffici all'estero, regioni, comuni, ecc.) potrebbero mettere in atto per consolidare il legame con le comunità italiane residenti all'estero?* (max 3 risposte)

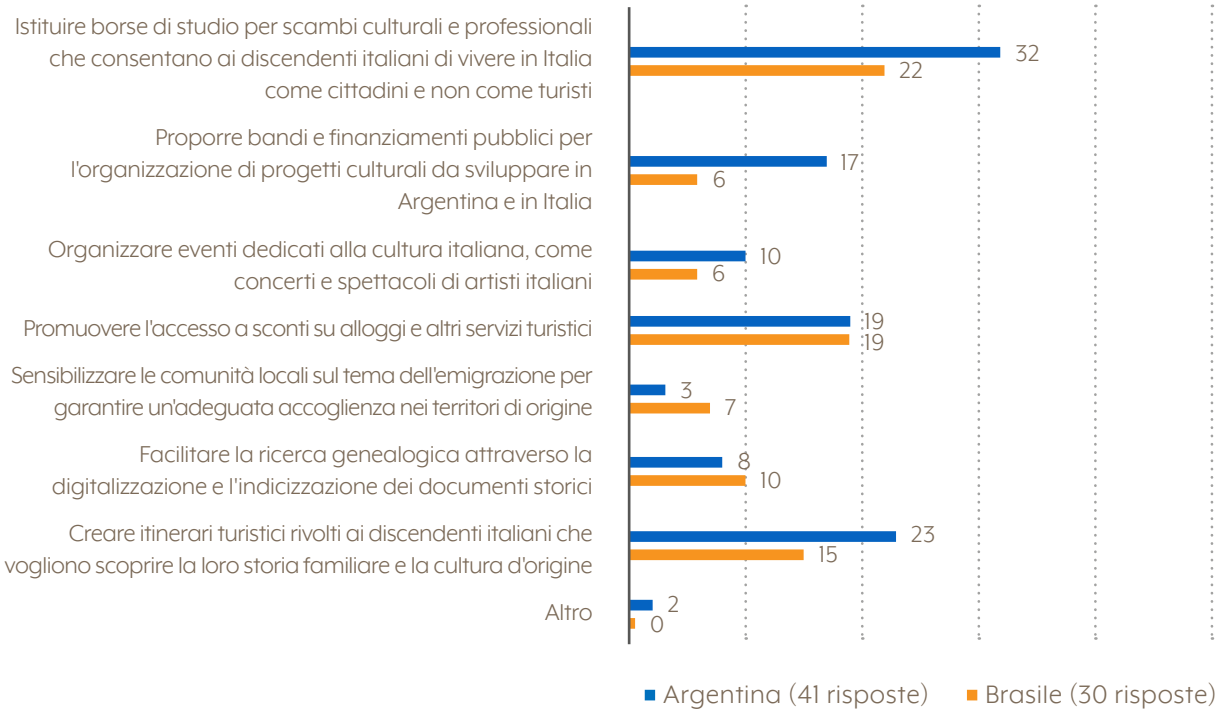
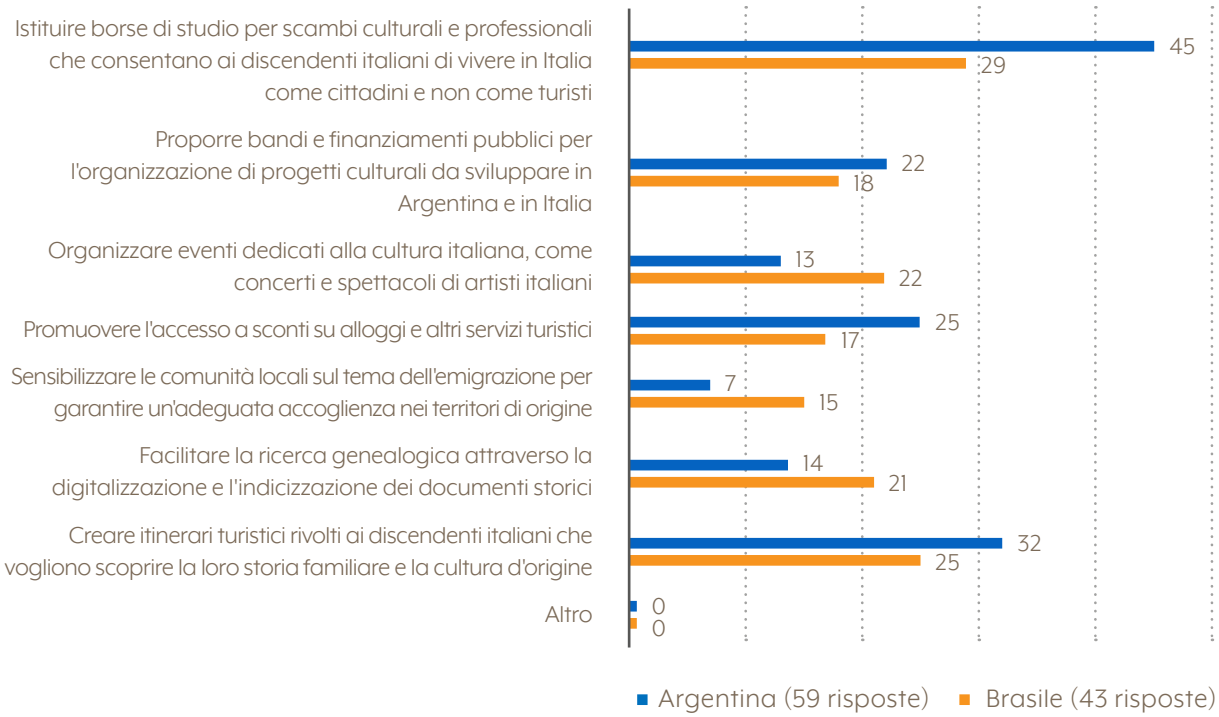
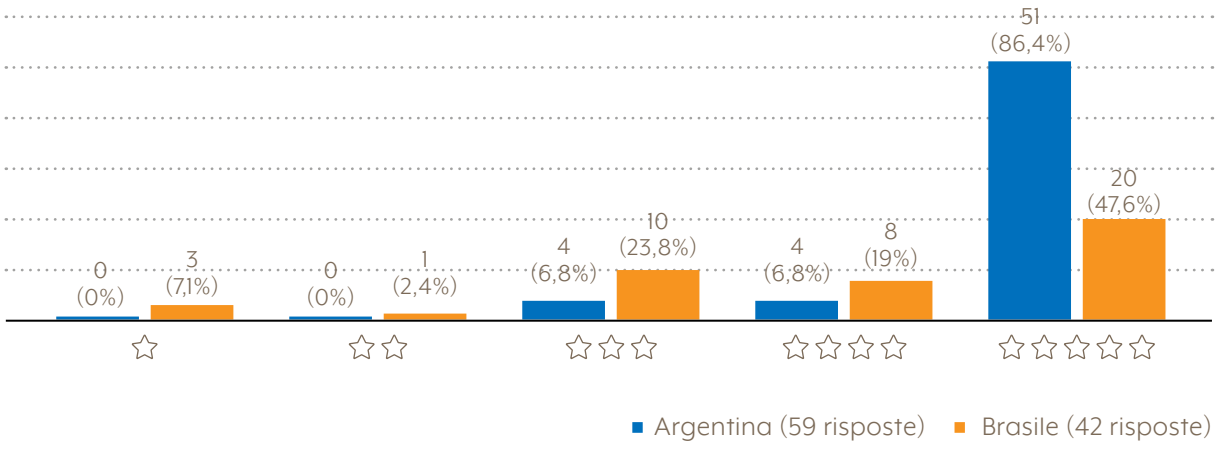


Grafico 11. - *Nonostante tu non abbia realizzato un viaggio delle radici, quali sono le azioni che le istituzioni italiane (amministrazioni centrali anche attraverso i propri uffici all'estero, regioni, comuni, ecc.) potrebbero mettere in atto per consolidare il legame con le comunità italiane residenti all'estero?* (max 3 risposte)



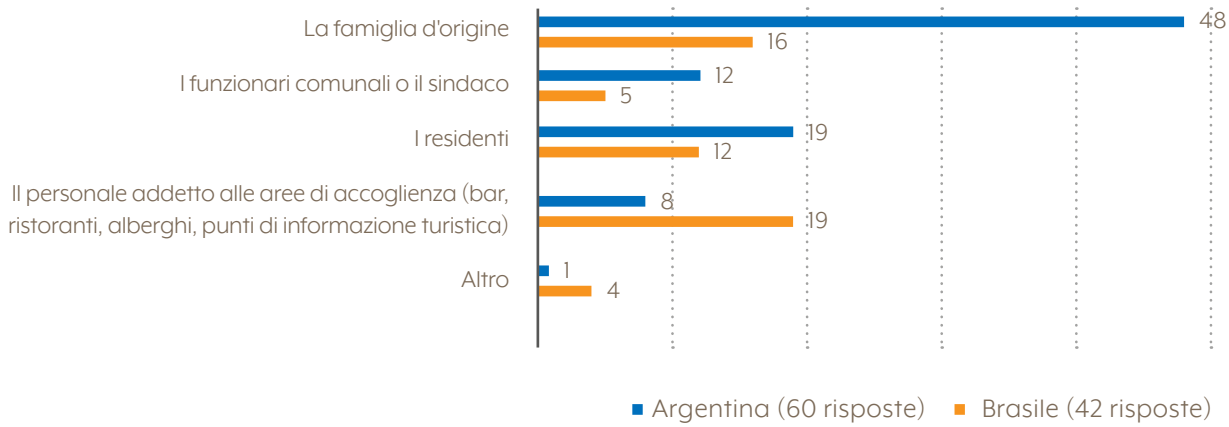
La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di essersi sentito ben accolto nel paese d'origine, così come dimostrano i grafici:

Grafico 11. - *Da 1 a 5, quanto ti sei sentito accolto nella tua città?*



L'accoglienza è stata riservata non solo dalla famiglia che lì risiede ma anche dagli altri *stakeholders*: il personale addetto all'ospitalità, la popolazione locale, i funzionari comunali.

Grafico 12. - *Chi ti ha dato la migliore accoglienza? (max 2 risposte)*



Non sono mancate, tuttavia, alcune testimonianze negative rispetto al tema dell'accoglienza:

> Prima di andare a Borgonovo Valtidone cercai su internet persone con il mio cognome e prima di arrivare chiamai per chiedere se potevano ricevermi, ma non mi risposero. Quando arrivai lì alloggiai nell'unico albergo che c'era in città e andai a bussare alla loro porta ma mi risposero dal cancello, neanche si avvicinarono. Io non pretendevo niente da loro, non volevo che mi invitassero a mangiare, ma mi è rimasta un'immagine: era come se fossi andato a cercare soldi, a rivendicare un'eredità, ma non era così. Io andavo lì a cercare la mia storia ma sono stato rifiutato (Raúl Molinaroli).

> Quando andammo in Italia per la prima volta ero con mia madre e mentre camminavamo nel paese un signore chiese un'informazione su una strada, mia madre rispose: «mi dispiace, ma non sono di qui!» Io chiesi a mia madre perché aveva detto che non era di lì e lei mi disse: «io non sono più di qui perché qui tutti mi hanno dimenticata» (Monica Rizzo).

La diffidenza e l'indifferenza da parte delle comunità locali è uno degli elementi più comuni che si ritrova nei racconti di chi ha vissuto questa esperienza in modo non del tutto positivo. Ciò che molti dei viaggiatori delle radici lamentano, è una mancanza di disponibilità da parte dei funzionari comunali, in particolare quelli dell'ufficio di stato civile i quali, probabilmente già oberati dal lavoro ordinario, non hanno la possibilità si accogliere ed evadere tutte le richieste di documenti (atti di nascita, matrimonio, morte ecc.) che arrivano da parte dei discendenti italiani residenti all'estero. La sfida che i comuni interessati ad investire nel turismo delle radici devono dunque affrontare è quella innanzitutto di sensibilizzare le comunità locali al tema dell'emigrazione italiana e dei viaggi delle radici. È importante comunicare loro che oltre i confini nazionali esiste un'altra Italia fatta di donne e uomini che ogni giorno rivolgono il proprio sguardo al nostro Paese con nostalgia o ammirazione, che sono i primi promotori dei nostri luoghi e dei prodotti *made in Italy* e che vogliono sentirsi parte integrante della nostra storia. Inoltre, è fondamentale predisporre un servizio che possa garantire la realizzazione delle ricerche storico-familiari, senza le quali non può esistere un prodotto turistico indirizzato a questo specifico target.

Rinuncerebbero alla movida delle città e ai servizi turistici per vivere i luoghi delle radici e percorrere il territorio sulle tracce degli antenati?

La risposta a questa domanda si colloca nel mezzo delle due opzioni, nel senso che probabilmente nessuno sarebbe disposto ad attraversare l'Oceano per trascorrere l'intera vacanza in Italia esclusivamente nel paese d'origine, specialmente se il paese è molto piccolo o il viaggiatore delle radici in questione è giovane. Pur volendo, una lunga permanenza in un piccolo borgo sarebbe ostacolata dalla mancanza di servizi, come ad esempio i trasporti e, al di là di questo, sebbene come è stato dimostrato la visita del paese d'origine rappresenti uno dei momenti più importanti del viaggio, l'interesse di questo target si riversa anche negli altri elementi che fanno parte della cultura italiana.

> Quando sono arrivato in Italia ho compreso il vero senso delle radici, di quando si dice "averlo nel sangue".

> Oggi l'Emilia-Romagna è vicina ad essere il mio "posto nel mondo". Andrei a vivere lì, ma andrei a Bologna (Gino Ponzini).

> Il mio luogo preferito in Italia per l'affetto che nutro è il mio paese d'origine: Fiorano Modenese. Viaggio molto in Italia per lavoro e tutte le volte che vado non posso non passare da Fiorano Modenese o perlomeno dall'Emilia Romagna. Anche se non ho parenti lì (Nicolas Corbalan).

L'altra sfida che i piccoli comuni si trovano ad affrontare è proprio quella di creare una serie di attrazioni e di servizi che possano consentire al viaggiatore delle radici di fermarsi per un periodo più lungo rispetto a quello di una fugace escursione giornaliera. Innanzitutto i comuni dovrebbero dotarsi di un numero, anche minimo, di strutture ricettive, inoltre dovrebbero organizzare alcune attività che consentirebbero loro non solo di scoprire la propria storia familiare, ma anche la cultura d'origine. Queste attività potrebbero essere corsi di lingua e cultura italiana, workshop per apprendere antichi mestieri, lezioni esperienziali di cucina e degustazioni, esperienze di vacanza-lavoro nelle aziende agricole o nei laboratori di artigianato, residenze artistiche. In sostanza, tutto ciò che può essere interessante per un italo-discendente al fine di creare un legame con il territorio degli antenati e sentirsi parte di esso. Tutto questo sicuramente genererebbe processi virtuosi di scambio di competenze e crescita dei territori, non solo in termini economici.

3.4 Un focus sugli emiliano-romagnoli appartenenti ai nuovi flussi migratori

In questa indagine si è voluta focalizzare l'attenzione anche su coloro che appartengono ai nuovi flussi migratori, quindi arrivati in Argentina e in Brasile a partire dal 2008. Sebbene non siano stati coinvolti nella compilazione del questionario e anche il numero delle persone rintracciate non sia stato rilevante, è stato possibile fare comunque un'analisi del target coinvolgendo giovani italiani in generale e osservando i loro comportamenti, non solo in questa occasione di ricerca ma anche in quelle precedenti. Inoltre, l'indagine ha dato vita a un contributo dal titolo: "Volver al Sur: la "nuova italianità" d'Argentina tra aree urbane e rurali" pubblicato nel volume della rivista "Sociologia Urbana e Rurale" (n. 13 del 2023), il quale ha messo in luce le motivazioni che hanno spinto i giovani viaggiatori italiani a ri-scegliere l'Argentina, così come avevano fatto in passato in vecchi migranti italiani, come luogo in cui realizzare un progetto di vita. È emerso che la decisione di vivere in Argentina e in Brasile per le nuove generazioni di italiani non risiede esclusivamente nelle possibilità professionali che il Paese può offrire, ma può considerarsi una elezione influenzata sia da legami affettivi - infatti la maggior parte delle persone intervistate ha dichiarato di trovarsi in Argentina e in Brasile per amore - che dallo stile di vita latino-americano, che qui incontra quello europeo e italiano. Anche in questo caso, una conferma alle ipotesi interpretative sarà data dalle risposte ai quesiti posti all'inizio della ricerca e dalle testimonianze delle persone intervistate.

Quanto influisce il senso di appartenenza alla terra d'origine nel loro vivere quotidiano?

Il loro essere italiani in Argentina e in Brasile è sicuramente una risorsa per molti aspetti legati anche all'integrazione nel Paese ospitante. Molti di loro sono insegnanti di lingua e cultura italiana nelle scuole fondate dai nostri connazionali arrivati negli anni precedenti, pertanto non ci si stupisce dei numerosi corsi nelle associazioni o negli istituti Dante Alighieri indirizzati agli italo-discendenti ma non solo, perché l'interesse nei confronti della cultura italiana in questi Paesi è

condiviso anche da chi non ha o non sa di avere origini italiane.
Inoltre, alcuni di loro lavorano come chef e il fatto di venire dall'Italia e, in particolare, dall'Emilia-Romagna, gli ha consentito di avere una maggiore credibilità in questo settore. Riccardo Rossi afferma:

> In Brasile lavoravo in dei ristoranti affianco a grandi chef, da qualche mese ho creato il mio business come personal chef e vado in casa delle persone a cucinare o organizzo piccole feste, cene esclusive e pranzi particolari. Cerco di fare una gastronomia di alto livello con la mia influenza emiliano-romagnola. Quello che cerco è portare la mia storia nei piatti che faccio, ho un rapporto continuo e molto forte con la mia terra, me la sento nel sangue (Riccardo Rossi).

Si può fare riferimento anche a coloro che a Buenos Aires lavorano come cuochi, oppure sono proprietari di ristoranti che rappresentano anche spazi di fruizione e condivisione dell'italianità. Alcuni di loro hanno raggiunto una posizione di grande successo, visto il forte interesse nei confronti della cucina italiana, tanto da aver creato la rete BACI – Buenos Aires Cuochi Italiani, attraverso la quale attivano diverse forme di collaborazione, in particolare per la partecipazione agli eventi che li vedono protagonisti nell'ambito della collettività italiana e non solo.

Intrattengono i contatti con la regione o con le comunità di corregionali residenti in Argentina e in Brasile? Se si, in che modo?

Le nuove generazioni di migranti italiani non si riconosce nei circuiti della collettività italiana[28] che a stento e sempre più di rado riescono a coinvolgere i giovani italo-discendenti, i quali vanno alla ricerca di spazi più vicini ai loro interessi. Paolo Galassi ha dichiarato di frequentare molto poco anche persone emiliano-romagnole che come lui si sono trasferite in Argentina recentemente e Giulia Dissi, pur vivendo a San Paolo, sa che esiste un'associazione emiliano-romagnola ma non l'ha mai frequentata. Martina Dondi, invece, grazie al sul lavoro come insegnante di italiano e al fatto che suo marito sia un italo-discendente si sente più vicina alla storica collettività italiana e talvolta partecipa alle iniziative dell'*Asociación* Emiliano-Romagnola TERRA di Mar del Plata:

> Frequento la comunità emiliano-romagnola a Mar Del Plata e quando mi invitano ai pranzi e alle cene tutti vogliono avere la mia benedizione sul cibo.
>
> Io sono arrivata in Argentina da poco, quindi ci vuole ancora un po' di tempo per dire che faccio parte della comunità italiana a Mar del Plata, ma

28 Così come dimostra anche la ricerca EPICA: «In relazione al legame con l'associazionismo, è nota la distanza dei giovani italiani dell'ultima ondata con le vecchie associazioni di immigrati italiani» (Lucarini, 2021, p. 72).

> mi piace che ci siano queste comunità e delle persone che hanno voglia di mantenere vive le tradizioni italiane. Io letteralmente mi sento a casa perché qui sono tutti molto italiani.

A Buenos Aires, ad esempio, grazie anche alla presenza di una sede dell'Università di Bologna è nata una comunità di giovani italiani che hanno creato nuovi spazi fisici e virtuali dell'italianità, come ad esempio l'*Aperitano*, un aperitivo culturale itinerante[29] che è stato assunto come uno dei pochi momenti di incontro tra i nuovi arrivati e i loro coetanei italo-discendenti facenti parte della collettività italiana. Le pratiche di contatto con le vecchie generazioni appaiono quindi molto rare, ad eccezione di quegli eventi che organizzano le istituzioni italiane e degli appuntamenti annuali che tutti gli italiani attendono, ad esempio *Buenos Aires Celebra Italia*, una grande festa dedicata all'italianità, organizzata dal *Gobierno de la Ciudad* di Buenos Aires e dal "Sistema Italia", che si tiene nell'ultima domenica di ottobre:

> In questa occasione l'Avenida de Mayo si colora di bianco rosso e verde, *las canzonetas italianas* risuonano in ogni dove e i profumi e i sapori di casa suscitano a tutti un sentimento di nostalgia. È questo il momento speciale in cui i vecchi emigrati, i loro discendenti e i giovani italiani si incontrano e, indipendentemente dall'Italia che si celebra, si ritrovano in quell'universale orgoglio "italico" perché nessuno, in fondo, può resistere al ritmo sfrenato di una tarantella (Gabrieli, Sommario, 2018, p. 244)[30].

Quali sono le impressioni in merito ai cambiamenti che il territorio subisce durante la loro assenza?

Molti di loro hanno dimostrato di non riuscire a percepire molti cambiamenti dal momento che tornano in Italia frequentemente: almeno una volta l'anno e con una permanenza di uno o due mesi. Inoltre, i social network consentono a tutti loro di essere comunque «diversamente presenti» sul territorio d'origine (Licata, 2022). L'idea generale è quella che in Italia si conduca comunque una vita sana, più a contatto con la natura e molti di loro in un lontano futuro immaginano di tornare a vivere nel luogo delle origini, tuttavia non mancano anche i giudizi negativi nei confronti di un paese che talvolta non consente la piena espressione dei propri talenti. Paolo Galassi ha dichiarato quanto segue:

> La sensazione che ho al ritorno a casa è generalmente positiva perché si fa una vita semplice da noi e, in particolare in Emilia-Romagna, credo che ci sia una qualità di vita alta, magari è banale dirlo ma lì si vive bene. Tuttavia noto poca integrazione tra i gruppi etnici, trovo molta tensione attriti, malumori, poca voglia di dialogare. Credo ci sia poco riscatto sociale, molti dei miei coetanei fanno lo stesso lavoro da sempre e non sono riusciti a crescere a livello professionale.

In linea con quelle che Alberio e Berti (2020, p. 151) definiscono «strategie narrative di protezione», diversi intervistati rimarcano i limiti strutturali dell'Italia. Gustavo, un emiliano-romagnolo che ha scelto di vivere a San Carlos de Bariloche (Argentina) perché amante della montagna, sostiene che oltreoceano il genio italiano e le varie identità, sacrificate all'interno della piccola

29 Dal 2020, a causa della pandemia da Covid-19, gli eventi si sono ridotti sia in termini di frequenza che numero di partecipanti, ma non si sono mai interrotti e sono diventati degli aperitivi fra amici, degli incontri più intimi in cui ci si può stringere attorno a quel sentimento di appartenenza verso la propria terra d'origine e sentirsi parte di una comunità.

30 Si Veda *Ba Celebra Italia* sul canale you tube del Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires (GCBA), pubblicato il 25 dicembre 2020.

Penisola, trovano lo spazio giusto per esprimersi e far diventare realtà un'idea, un progetto, un'espressione artistica. Gustavo, come gli altri intervistati, ha parlato di «libertà di azione», al contrario del senso di oppressione (Gallinari, 2012, p.156) che si prova vivendo in Italia.

Quali le aspettative nei confronti delle istituzioni, anche rispetto al contatto con loro?

Non tutti gli intervistati seguono con interesse le vicende della politica italiana e in linea di massima si avverte un certo malcontento nei confronti delle istituzioni, così come emerso anche nella risposta data alla domanda precedente. Rispetto alle istituzioni italiane nei paesi ospitanti è stato dichiarato che talvolta ci si culla sulla potenza e sul prestigio che ha la collettività italiana e si danno per scontato alcune cose, come ad esempio la proposta culturale che normalmente è molto standard e non differenziata. Alcuni di loro lamentano anche la mancanza di servizi da parte delle istituzioni italiane nei confronti di chi emigra, anche quelli riguardanti la sanità, ma questo aspetto non è stato approfondito in modo adeguato durante le interviste per poterlo commentare in questo contesto.
Il motivo per cui giovani migranti italiani scelgono di vivere in America Latina è anche perché sono attratti da una certa idea di impegno politico, e lo dimostrano quanti in questa parte del mondo si adoperano in attività di volontariato e di cooperazione. Si tratta di giovani che guardano con ammirazione all'attivismo e alla militanza politica sudamericana, e che risultano molto critici, se non proprio delusi, dall'indifferenza politica che si respira nel Belpaese, al punto da dichiarare, come Nathan[31]: «la lotta politica in Italia non esiste più! Anzi, non è mai esistita. Qui invece ci si batte ancora per gli ideali».

Quali sono le modalità di fruizione del territorio in occasione dei ritorni temporanei?

Normalmente si avverte un forte entusiasmo nei confronti dei ritorni a casa per le vacanze e si riportano le seguenti testimonianze per dimostrarlo:

> Cerco di tornare a casa una volta l'anno, vado nella primavera o estate romagnola, anche perché ogni volta faccio grandi progetti di viaggi in Italia ma poi finisco per rimanere a Forlimpopoli, a Lido di Classe, a Rimini. Non mi sposto per più di 100 km in un mese e mezzo.
> Una delle cose che faccio è andare nei piccoli borghi dell'Emilia-Romagna: a Santarcangelo, a Brisighella, nelle Valli di Comacchio e quando viene qualcuno lo porto spesso da quelle parti. Anche le città d'arte in generale sono molto interessanti: credo che Ravenna abbia un patrimonio inestimabile e adesso la città è stata molto valorizzata.
> Quando torno cerco di avere sempre un contatto con la terra, vado nel frutteto della mia famiglia, mi piace fare delle attività a contatto con la natura. Vado al mare e in bicicletta perché è una cosa che abbiamo nella cultura emiliano-romagnola e qui manca. Quel senso di liberà che da la bicicletta è impagabile (Paolo Galassi).

> Quando sono in Italia mi sento molto più indipendente e più tranquilla perché conosco i posti, so dove andare e c'è molta più sicurezza.
> Sono appena tornata da un viaggio in Italia, ci sono stata un mese e mezzo e ho cercato di fare tutto, ho portato mio marito a visitare molti luoghi, a Venezia abbiamo preso addirittura la Gondola, perché una volta nella vita si può fare. Prima molte cose le davo per scontate perché quando uno è in Italia non si rende conto delle bellezze che ha (Martina Dondarini).

31 Un italiano di 38 anni residente a Bariloche, intervistato per la realizzazione del contributo "Volver al Sur" op.cit.

Il mio legame con l'Emilia-Romangna è molto importante perché vivere all'estero ti porta a perdere il senso della tua identità e a ritrovarlo in un altro Paese, tornare mi fa mettere i piedi per terra e mi fa ricordare chi sono. Il primo desiderio che ho quando torno è stare con la mia famiglia, mangiare il pesce con loro. Mi piace tornare d'estate per potermi godere l'estate italiana e spesso mi capita di fare delle cose da turista perché vengono a trovami i miei amici quindi li porto a visitare i posti emiliano-romagnoli (Giulia De Silvestro).

Ogni volta che torno in Italia torno con la famiglia, ho portato anche i miei suoceri e appena atterro in aeroporto la prima cosa che sento è il profumo del caffè del bar. La cosa che più mi va di fare è andare a mangiare la piadina al chiosco o mangiare un bombolone. Amo andare a vedere il mare e passeggiare in bicicletta, mi sembra che anche l'aria lì sia differente. Quando torno ho l'impressione di sentirmi straniero nella mia città (Riccardo Rossi).

Le testimonianze riportate mettono in luce alcuni aspetti significativi riguardo ai flussi di ritorno degli appartenenti alla nuova mobilità italiana: le vacanze a casa rappresentano un momento per stare con la famiglia, per riconnettersi con le proprie origini, per sentirsi parte di una comunità. Tornare nel paese o nella città d'origine significa guardare il territorio con altri occhi, godere delle sue bellezze e valorizzare tutte quelle cose che chi vive quotidianamente un luogo può dare per scontate, specialmente se si vivono insieme agli ospiti conosciuti nel Paese ospitante. I ritorni a casa suscitano anche un senso di orgoglio per le proprie radici, anche se, come afferma Riccardo, il fatto di non vivere quotidianamente un luogo può portare a sentirsi estraneo nella propria terra.
Rispetto ai ritorni permanenti, invece, nessuno li esclude del tutto. Molti degli intervistati pensano di poter tornare un giorno, eventualmente per costruire una famiglia in Italia, a patto di trovare delle condizioni lavorative adeguate alle loro esigente.

Nella foto: l'Aperitano, l'evento culturale
delle nuove generazioni di italiani in Argentina

Per tentare una sintesi su questo aspetto particolare dei viaggi delle radici, e per riprendere le ipotesi interpretative, si può affermare che alcune abitudini italiane sono sempre molto presenti nella vita dei nuovi migranti, soprattutto quelle legate al cibo o alla lingua italiana che per alcuni rappresentano delle *skils* fondamentali per poter trovare occupazione.

I rapporti con l'Italia e il loro interesse per quello che accade nel territorio d'origine non per tutti sono costanti, anche se sicuramente facilitate dai social e da internet. Nel paese ospitante intrattengono relazioni tra connazionali attraverso i gruppi social e la frequentazione di alcuni luoghi come bar e ristoranti dove hanno luogo eventi italiani. Pochi però sono i punti di incontro con i membri della vecchia emigrazione - e anche l'interesse nei confronti della comunità italiana - fatta eccezione per le iniziative organizzate dal "Sistema Italia" (ambasciate, consolati, ENIT, IIC, ICE ecc.).

Non manca un atteggiamento critico nei confronti dell'Italia, del suo sistema politico e sociale, ma anche dei cambiamenti che il Paese d'origine subisce oppure, al contrario, rispetto alla mancanza degli stessi. Tuttavia, chi sceglie l'Argentina o il Brasile spesso non lo fa perché costretto da ragioni lavorative, ma "sentimentali" e di interesse verso la cultura del paese ospitante.

Durante i ritorni temporanei a casa avvertono il bisogno di trascorrere del tempo con la famiglia e gli amici, quindi di vivere i luoghi delle radici, ma anche l'interesse di visitare i principali luoghi di interesse della regione insieme a quelli meno conosciuti, nell'ottica di un turismo di prossimità. Gli italiani all'estero, se è vero che hanno un atteggiamento critico nei confronti di alcuni aspetti che riguardano il proprio paese, è anche vero che sono importanti ambasciatori dello stesso e per poterlo promuovere hanno bisogno di conoscerlo. Nei loro ritorni a casa spesso viaggiano con persone che frequentano nei Paesi di residenza, rivestendo il ruolo di vere e proprie guide locali.

La sfida dei territori italiani, anche in questo caso, è proprio quella di continuare a tessere il filo che lega i nuovi italiani all'estero alla terra d'origine e consentire a loro di scegliere se vivere altrove o tornare a casa e di sentirsi "diversamente presenti" rendendoli partecipi della vita sociale e culturale del loro luogo di nascita. Tutto ciò potrà determinare l'instaurarsi di un legame anche con i loro figli, che saranno i futuri viaggiatori delle radici.

Capitolo 4

Verso un turismo delle radici in Emilia-Romagna: alcune linee guida per gli stakeholders

4.1. In sintesi, il profilo del viaggiatore delle radici

Partendo dal presupposto che i flussi di ritorno delle nuove generazioni di migranti italiani, di cui si è parlato alla fine del capitolo precedente, non possono essere considerati viaggiatori delle radici - poiché il loro intento durante il viaggio non è quello di scoprire i luoghi e la cultura degli antenati, ma trascorrere un periodo nel proprio luogo di nascita con gli affetti più cari, fruire del territorio a cui sono molto legati e rivivere le tradizioni degli stessi – l'obiettivo di questo nuovo capitolo è quello di **fornire alcune linee guida a tutti quegli attori dell'accoglienza interessati a investire nei viaggi delle radici come nuovo modello di turismo sostenibile e responsabile che mette al centro i piccoli borghi e le aree interne**.

Dall'analisi effettuata, che conferma pienamente la validità delle ipotesi interpretative, è emerso che la prima immagine che gli italo-discendenti hanno della regione corrisponde principalmente a quella dei piccoli borghi legati alle storie familiari, ma allo stesso tempo sono attratti da tutti gli elementi culturali del territorio tant'è che il loro senso di appartenenza e di orgoglio per le radici emiliano-romagnole è influenzato dal successo del "*Brand* Italia" e di tutti quei "simboli" culturali di cui questo si compone.
Di conseguenza l'origine italiana è spesso solo una delle motivazioni che spinge gli italo-discendenti a recarsi nei territori d'origine, per questo il loro interesse va oltre la conoscenza del paese degli antenati e ricade sugli elementi culturali e sui luoghi più affini alle loro attitudini.

Le aspettative nei confronti di questa esperienza sono solitamente molto alte e coinvolgono tutti gli attori dell'accoglienza, incluse le istituzioni, nonostante in alcuni casi vengano disattese.

Nel viaggio in Italia avvertono il bisogno di sentirsi "a casa", la loro non è una semplice vacanza *leisure*, ma un viaggio emozionale più volte sognato e desiderato, per questo sarebbero disposti a vivere i propri borghi, paesi o città d'origine, ma solo per un periodo limitato della vacanza in Italia.

La sfida è dunque non solo quella di garantire loro un'offerta adeguata alle esigenze di un turista straniero ma dare l'opportunità di sentirsi parte integrante del territorio delle radici, permettere di ricostruire la storia familiare ma anche di creare nuove relazioni e fare in modo che possano scrivere su quei luoghi una nuova storia, la loro.

Solo così il legame con le comunità italiane all'estero ha oggi senso di esistere, solo così può essere vissuto, mantenuto e rinnovato.

4.2. Un'offerta turistica per gli italo-discendenti

Come è stato più volte argomentato nei capitoli precedenti, per la creazione di specifici prodotti territoriali rivolti agli italiani all'estero bisogna porre le condizioni e predisporsi all'accoglienza di turisti stranieri, oltre a fornire particolari servizi per questo specifico segmento: **trasporti pubblici o privati** che possano permettere loro di raggiungere anche i luoghi più piccoli e isolati, **strutture ricettive** che richiamino le ambientazioni del passato (ad esempio B&B e case vacanze nei centri storici, agriturismi, case e tenute rurali), **personale specializzato nell'accoglienza** di un target particolare, e sensibile al tema (guide e accompagnatori turistici e genealogisti), **accesso facilitato agli archivi ecclesiastici e comunali** per garantire la consultazione degli atti utili alla ricostruzione della storia familiare, **itinerari** che possano consentire la conoscenza della cultura d'origine.

Esperienze, queste, che hanno l'obiettivo di stabilire o rinsaldare un legame con la terra delle radici, e che in questo contesto si individuano con la casa in cui viveva l'avo emigrato, la chiesa in cui è stato battezzato o in cui si è sposato, il cimitero in cui sono sepolti gli antenati, la casa dei parenti residenti in Italia.

Ci sono poi quei **luoghi che fanno parte della memoria collettiva di una comunità**, sui quali i suoi componenti «proiettano l'identità locale attraverso le immagini di un passato denso di significati» (Bonato, 2012, p. 27) e divengono simboli di un'idea di nazione (Magnani, 2011). Tali elementi entrano a far parte dell'***heritage* di un Paese** e per questo punti di riferimento per la definizione di un sentimento di appartenenza alla terra degli antenati delle comunità diasporiche.

Nel caso dell'Italia, assumono un significato importante i **luoghi dedicati alla storia dell''800 e del '900** e a tutti quegli eventi che hanno determinato i flussi migratori come le guerre d'indipendenza e l'Unità d'Italia, la Prima e la Seconda guerra mondiale, quindi i campi su cui si sono consumate le battaglie, gli ossari, i monumenti, i bunker, le casermette, le trincee, gli edifici che hanno dato ospitalità a personalità di rilievo e a intere comunità di sfollati. Attraverso di essi i discendenti italiani potranno approfondire la storia dell'emigrazione italiana sotto un altro punto di vista: quello del luogo di partenza.

Ma la storia non si costruisce solo su grandi (e spesso tragici) eventi, quanto piuttosto sul fare quotidiano delle collettività ed ecco allora che i mestieri antichi e le tradizioni popolari acquistano un'importanza fondamentale nel ricucire il passato degli italodiscendenti. In tal senso vengono in soccorso i **musei della civiltà contadina**, anche se in Italia questi spazi non sempre trovano un'adeguata valorizzazione e anzi in diversi casi finiscono per essere percepiti

alla stregua di "depositi di attrezzi", mentre sono fondamentali per chi è interessato a scoprire la vita che conducevano i propri antenati. Ci sono ancora i **musei dell'emigrazione** in cui vengono raccolti tutti gli oggetti simbolo dei viaggi, e che narrano storie di partenze sofferte ma anche di ritorni e di successi.

I **luoghi dedicati ai personaggi**, quelli della letteratura, dell'arte, del cinema, della musica come case museo, parchi letterari, monumenti, itinerari che attraversano le **ambientazioni di film, libri** e quant'altro, rappresentano delle testimonianze del genio italiano e generano nel mondo l'orgoglio del *made in Italy*.

Piazze, strade, contrade in cui si consumano i **rituali collettivi quali feste popolari**, rievocazioni storiche, feste religiose, festival di musica popolare, testimoniano il perdurare nel presente di tradizioni tutte da scoprire.

La **cucina** è, altresì, un immenso "patrimonio immateriale" che spesso resta uno dei pochi, se non l'unico, veicolo diretto di trasmissione dell'eredità culturale della famiglia (Salicandro, 2017).

Tali percorsi emozionali - tracciati da ogni singolo viaggiatore alla ricerca del proprio passato individuale, familiare e di comunità - possono, in alcuni casi, fare riferimento a una "mappa" attraversata e vissuta in prima persona, anche se è evidente che questa esperienza di vita si è consumata anni o decenni prima del viaggio di ritorno, e dunque è legata a un contesto profondamente mutato rispetto a quello che il turista delle radici ritroverà nel proprio soggiorno.

Bisogna certamente considerare questi aspetti nella progettazione di un prodotto turistico basato sulle origini familiari del viaggiatore (Gabrieli e Salicandro, 2020).

Sulla base delle esperienze realizzate in vari territori italiani, attraverso il lavoro svolto con l'Associazione Raiz Italia, risulta opportuno non suggerire la proposta di itinerari ma di "elementi", perché si parte sempre dal presupposto che quella del viaggio delle radici sia un'esperienza individuale che necessita di essere costruita attraverso i racconti e i ricordi di famiglia. Tuttavia, come spesso avviene, i turisti delle radici possono muoversi in gruppo, attraverso viaggi organizzati - talvolta in occasione di particolari ricorrenze - dalle numerose associazioni italiane all'estero, e che nella maggior parte dei casi coinvolgono persone originarie della stessa regione, come è avvenuto, nell'Associazione Discendenti dell'Emilia-Romagna di Pegamino, secondo la testimonianza della sua presidente, Analia Barrera. In questo caso risulta opportuno assemblare gli elementi per creare un'offerta capace di integrare la memoria individuale, familiare e collettiva. Normalmente il viaggio per chi viene almeno per la prima volta dalle Americhe dura dalle due alle tre settimane, inizia da Roma o da Milano (per la presenza degli aeroporti internazionali), passa per le principali città d'arte (Firenze, Venezia o Bologna) e termina nella regione d'origine del gruppo.

Nel caso di un viaggio individuale organizzato da Enit Buenos Aires per la famosa attrice e presentatrice argentina Emilia Attias, nell'ambito del suo seguitissimo programma televisivo "*El Resto del Mundo*", l'esperienza di due giorni è partita da Parma, dove alloggiava insieme alla sua famiglia. Emilia ha partecipato alla famosa "Cena dei Mille", un evento benefico in cui viene allestito un tavolo di 400 m nel centro della città, ha visitato la città con una guida turistica, si è recata nella fabbrica del Parmigiano Reggiano e in una bottega a degustare il Prosciutto di Parma. Nel secondo giorno si è recata a Fontevivo, il comune delle sue origini, dove è stata accolta dal sindaco e dal funzionario di stato civile che le hanno permesso di consultare il registro in cui compariva il nome dei suo avi.

Successivamente, ha visitato la chiesa del paese e si è recata in quello che rimaneva della sua casa di famiglia, individuata grazie all'atto di nascita della sua bisnonna[32].

È questo un esempio di itinerario delle radici che può essere riprodotto in altri luoghi della regione. Ma la messa a disposizione di questi servizi comporta innanzitutto una presa di coscienza da parte delle popolazioni locali, che devono riconoscere nel turismo delle radici una reale opportunità per rilanciare, valorizzare e promuovere oltre i confini nazionali i loro territori. Nondimeno, le istituzioni dovrebbero occuparsi di sensibilizzare i cittadini attraverso attività che possano predisporli all'accoglienza, formare i giovani o valorizzare coloro che hanno deciso di fare ritorno a casa e che conoscono, oltre alle lingue, le dinamiche legate alla mobilità italiana.

Per concludere questo capitolo, si è ritenuto opportuno fare una raccolta di tutti quegli attrattori emiliano-romagnoli che possono rientrare in un itinerario delle radici, selezionandoli tra quelli presenti nella Guida alle radici italiane e tra altri che, sulla base dell'esperienza e della conoscenza più approfondita del territorio, possono in ogni caso risultare attrattivi per questo tipo di target.

32 Per guardare la puntata andata in onda nel mese di ottobre 2019, consultare il seguente link.

Città metropolitana di Bologna

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- I Musei civici del Risorgimento (Bologna)
- I Musei della Resistenza (Bologna)
- Museo della Resistenza e del '900 (Imola)
- Museo memoriale della libertà (Bologna)
- Memoriale di Monte Sabbiuno (Vicino a Bologna)
- Parco Regionale Storico di Monte Sole (Marzabotto,
- Monzuno, Grizzana)
- Museo ebraico (Bologna)

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Museo della Civiltà contadina e Piccolo Museo dell'Emigrante (Piamaggio)
- Museo delle arti e dei mestieri (Pianoro)
- Piccolo museo dell'emigrante (Monghidoro)
- Museo della civiltà contadina dell'Appennino bolognese (Monghidoro)
- Casa e Museo etnografico Giovanni Carpani (Lizzano in Belvedere)
- Museo della Terra del Sole (Camugnano)
- Museo del Carraio – Ecomuseo (Camugnano)
- Museo della cultura Valter Mita (Borgo Tossignano)

Musei di prodotti enogastronomici

- Ecomuseo della Collina e del vino (Castello di Serravalle Valsamoggia)
- Museo del pane (Camugnano)
- Museo della civiltà contadina Caseificio Pieve di Roffeno (Rocca di Roffeno)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Itinerari del Cineturismo legati a Pasolini (https://www.cineturismo.cinetecadibologna.it/itinerari/bologna)
- Casa Museo Lucio Dalla (Bologna)
- Villa Griffoni di Sasso Marconi con Museo dedicato a Guglielmo Marconi (Pontecchio Marconi)
- Museo della Comunicazione dedicato alla radio e a
- Marconi (Bologna)

Provincia di Ferrara

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- Museo del Risorgimento e della resistenza (Ferrara)
- MEIS – Museo Nazional dell'ebraismo e della Shoà (Ferrara)

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- MEF – Centro documentazione del mondo agricolo Ferrarese (San Bartolomeo in Bosco)
- Musei delle tradizioni e della cultura materia "La Tratta" (Copparo)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Luoghi legati alla figura di Michelangelo Antonioni (www.cineturismo.cinetecadibologna.it/itinerari/ferrara)
- Casa Museo Ludovico Ariosto (Ferrara)

Provincia di Forlì Cesena

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- Museo del Risorgimento Aurelio Saffi (Forlì)

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Museo del territorio di Longiano (Forlì-Cesena)
- Museo di storia dell'agricoltura (Cesena)

Musei di prodotti enogastronomici

- Casa Artusi (Forlinpopoli)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Casa-museo di Giovanni Pascoli (San Mauro Pascoli)

Provincia di Modena

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- Museo Memorie d'Italia (Iola di Montese)
- Museo della Repubblica (Montefiorino)
- Centro di deportazione Campo dei Fossoli (Carpi)

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Ecomuseo Cà Rossa (Fiorano Modenese)
- Museo della civiltà contadina (Bastiglia)
- Museo della Bilancia (Campogalliano)

Musei di prodotti enogastronomici

- Museo del vino e della società rurale Rosso Graspa (Castelvetro di Modena)
- Museo dell'Aceto Balsamico tradizionale di Modena (Spilamberto)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Casa Museo Luciano Pavarotti (Modena)
- Museo Ferrari (Maranello)
- Museo Casa Enzo Ferrari (Modena)
- Showroom e Factory Maserati (Modena)
- Museo dell'auto storica Stanguellini (Modena)
- Collezione Umberto Panini (Modena)
- Pagani Automobili (San Cesario sul Panaro)
- MUDETEC e la fabbrica della Lamborghini (Sant'Agata Bolognese)

Provincia di Parma

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Centro di documentazione sull'emigrazione (Bedonia)
- Museo dell'emigrazione (Tarsogno)
- Museo della Civiltà contadina G. Riccardi (Zibello)
- MUPAC – Museo dei paesaggi di terra e di fiume (Colorno)
- Museo della Civiltà Valligiana (Bardi)
- Museo uomo-ambiente (Neviano degli Arduini)
- Museo Ettore Guatelli (Ozzano Taro di Collecchio)

Musei di prodotti enogastronomici

- Museo del Parmigiano Reggiano (Soragna)
- Museo della Pasta (Collecchio) verificare se è aperto
- Museo del Pomodoro (Collecchio) verificare se è aperto
- Museo del vino (Sala Bagnanza) verificare se è aperto
- Museo del salame felino (Felino)
- Museo del prosciutto di Parma (Langhirano) verificare se è aperto

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Luoghi legati alla figura di Bernardo Bertolucci (https://www.cineturismo.cinetecadibologna.it/itinerari/parma/)
- Casa Museo Giuseppe Verdi, Teatro (Roncole di Busseto)
- Museo Nazionale Giuseppe Verdi (Villa Pallavicino)
- Museo Casa Natale Arturo Toscanini (Tanzi)

Provincia di Piacenza

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- Museo della Resistenza Piacentina (Monfasso)
- Musei della memoria contadina e dell'emigrazione
- Museo degli Orsanti (Vigoleno)
- Acquario e Museo etnografico del Po (Monticelli d'Ongina)
- Museo etnografico della Val Trebbia (Bobbio)
- Museo Contadino della Casa della Memoria Casella (Fiorenzuola d'Arda)
- Museo della civiltà contadina dell'Itas (Piacenza)
- Museo Emigrazione Scalabrini (Piacenza)

Musei di prodotti enogastronomici

- Museo della Vite e del Vito Fernando Pizzamiglio (Vigolzone)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Luoghi legati alla figura di Marco Bellocchio (www.cineturismo.cinetecadibologna.it/itinerari/piacenza-bobbio)

Provincia di Ravenna

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Museo della vita contadina in Romagna (San Pancrazio)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Museo Francesco Baracca (Lugo).
- Collezione Vespa (Ravenna)

Provincia di Reggio Emilia

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- Museo Cervi (Gattatico)

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Museo dell'agricoltura e del mondo rurale (San Martino in Rio)

Musei di prodotti enogastronomici

- Museo del Parmigiano Reggiano e della Civiltà contadina della Val d'Enza (Montecchio Emilia)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Luoghi del film Don Camillo e l'Onorevole Peppone (Brescello)

Provincia di Rimini

Luoghi della Memoria dell'800 e del '900

- Museo della Linea Gotica (Montegridolfo)

Musei della memoria contadina e dell'emigrazione

- Mulino Sapignoli (Pogglio Torriana)
- Museo etnografico di Valliano (Valliano)
- Museo degli usi e costumi della gente di Romagna (Santarcangelo di Romagna)

Luoghi legati a personaggi o brand che si sono distinti oltre i confini nazionali

- Luoghi legati alla figura di Federico Fellini (www.cineturismo.cinetecadibologna.it/itinerari/rimini)

Bibliografia

ALBERIO M. e BERTI F. (a cura), (2020), *Italiani che lasciano l'Italia. Le nuove emigrazioni al tempo della crisi*, Milano-Udine, Mimesis.

ALHEIT P. e BERGAMINI S. (1996), *Storie di vita: metodologia di ricerca per le scienze sociali*, Milano, Guerini.

AMBROSINI M. (2020), *L'invasione immaginaria. L'immigrazione oltre i luoghi comuni*, Roma-Bari, Laterza.

ARENDT H. (1951/1996), *Le origini del totalitarismo*, Milano, Edizioni di Comunità.

BALDASSAR (2001), "Tornare al Paese: territorio e identità nel processo migratorio", *Altreitalie*, 23, pp. 9-38.

BARBERO M.I. e CACOPARDO M.C. (1993), "L'emigrazione europea in Argentina nel secondo dopoguerra: vecchi miti e nuove realtà", in G. Rosoli (a cura), *Identità degli italiani in Argentina: reti sociali, famiglia, lavoro,* Roma, Studium.

BASU P. (2005), "Roots-tourism as Return Movement: Semantic and the Scottish Diaspora", in M. Harprer (a cura), *Emigrant Homecomings: the Return Movement of Emigrants 1600-2000*, Manchester, Manchester University Press.

BASU P. (2006), *Highland Homecomings. Genealogy and Heritage Tourism in the Scottish Diaspora*, New York, Routledge.

BAUMAN, Z. (2001), *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*. Roma-Bari, Laterza.

BEVILAQUA P., DE CLEMENTI A. e FRANZINA E. (2002), *Storia dell'Emigrazione Italiana. Arrivi*, Roma, Donzelli.

BIANCO C. (1994), *Dall'evento al documento. Orientamenti etnografici*, CISU.

BONATO (2012), "Luoghi di memoria, cinema e letteratura per un turismo emozionale e di consumo, in Travel and Lifestyle, p. 27, https://core.ac.uk/download/pdf/301901048.pdf.

BRUNER E.M. (1996), "Tourism in Ghana, the representation of Slavery and the Return of the Black Diaspora", *American Anthropologist*, 98, 2, pp. 290-304.

BOCCIA ARTIERI, GEMINI e PASQUALI (2018), *Fenomenologia dei Social Network. Presenza relazioni e consumi mediali degli italiani online*, Milano, Guerini e Associati.

BRAMUGLIA G. e SANTILLO M., *Un ritorno rinviato: discendenti di italiani in Argentina cercano la via del ritorno in Europa,* in «Altreitalie», 2002, n. 41, in www.altreitalie.it.

BRUNO O. (2009), "«Le navi delle mogli»: donne calabresi in Argentina", *Altreitalie*, pp. 38-39.

CACCIAVILLANI C. (a cura), (2011), "L'architettura dell'emigrazione italiana in Argentina", *Rime*, 6, p. 137.

CACOPARDO M.C. e MORENO J.L. (1993), "Alcuni problemi di concettualizzazione sull'immigrazione italiana di massa in Argentina" in G. Rosoli (a cura), *Identità degli italiani in Argentina: reti sociali/ famiglia/ lavoro,* Roma, Studium, pp. 65-76.

CAMMAROTA A. (1993), "La percezione spazio-tempo negli emigrati", in A. Carbonaro e C. Facchini (a cura), *Biografie e costruzione dell'identità. Tradizione e innovazione nella riproduzione sociale,* Milano, Franco Angeli.

CANOVI A. e SIGMAN N. (2009), *L'Emilia-Romagna e le grandi migrazioni*, Milano, Nicola Teti Editore.

CAPELLO C., CINGOLANI P. e VIETTI F. (2014), *Etnografia delle migrazioni. Temi e metodi di ricerca*, Roma, Carocci.

CARULLI M. *et.al.* (2019), Lonely Planet Emilia-Romagna, Torino, EDT.

CATTARULLA A. (2010), "Cibo e donna nell'Argentina migratoria: dall'ecletticismo al mosaico culturale nazionale", *Oltreoceano*, 4, pp. 143-150.

CAVANAUGH K. (1983), *A Genealogist's Guide to the Allen County*, Ft. Wayne, Indiana Public Library.

CAVIGLIOLI R. (21 novembre 2011), "Turismo genealogico, ritorno alle origini", Il *Sole 24 ore*, www.ilsole24ore.com.

CIPRIANI R. (a cura) (1995), *La metodologia delle storie di vita: dall'autobiografia alla life history,* Roma, Euroma.

CORBETTA P. (2014), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale* , Bologna, il Mulino.

CORBISIERO F. (2022), *Manuale di ricerca sociale del turismo. Concetti, metodi e fonti*, Torino, Utet Università.

D'ERAMO, M. (2017), *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Milano, Feltrinelli.

DELL'AGNESE, E. (2017), *Bon voyage. Per una geografia critica del turismo*, Milano, UTET.

DE SALVO F. (2016), *Statistiche ufficiali, governative e Istat sull'emigrazione dalla regione Emilia-Romagna e dalle sue province*, Consulta degli Emiliano-Romagnoli Regione Emilia-Romagna.

MAURO E. (2018), *L'uomo bianco*, Milano, Feltrinelli.

DEVOTO F.J. (1989), "Politicas migratorias argentinas y flujo de poblacion europea (1876-1925)", Estudios migratorios Latinoamericanos, 4, pp. 135-158.

DEVOTO F.J. (2005), "Le migrazioni italiane in Argentina: il problema delle identità, delle generazioni e del contesto" in M. Tirabassi (a cura), *Itinera: paradigmi delle migrazioni italiane,* Torino, Edizioni della fondazione Giovanni Agnelli, 2005, pp. 309-335.

DEVOTO F.J. (2006), *Historia de los italianos a la* Argentina, Buenos Aires, Editorial Biblos.

DI RENZO E. (2002), "Il viaggio iniziatico nel cinema on the road" in Id. (a cura), *Si fa il cammino con l'andare. Note di antropologia del viaggio*, Roma, Bulzoni, pp. 65-92.

DI RENZO E. (2014), "Cibo, identità, migrazione: alcune riflessioni a margine dell'emigrazione italiana nel mondo", in Fondazione Migrantes (a cura), *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Todi, Tau Editrice, pp. 397-407.

FERRAROTTI F. (1997), *Storia e storie di vita,* Roma, Laterza.

FERRARA S. e NICOTERA T. (2021), Primo rapporto sul turismo delle radici in Italia, Milano, EGEA.

FLORIANI S. (2004), *Identità di frontiera: migrazione, biografie, vita quotidiana,* Soveria Simieri, Rubettino.

FORLENZA C. (2021), *Il mito dell'argentinidad è giunto al tramonto?* Testo disponibile al sito:https://amistades.info (consultato il 1/03/2022).

GABRIELI M. (2014a), *Il viaggio come catarsi: l'esperienza migratoria dei tanos d'Argentina*, in A. Gimbo, M.C. Paolicelli, A. Ricci (a cura), *Viaggi itinerari, flussi umani. Il mondo attraverso narrazioni, rappresentazioni e popoli*, Roma, Nuova Cultura, pp. 583-596.

GABRIELI M. (2014b), "Il turismo delle radici come risorsa di un territorio. Il caso di "italianSide.com", in Fondazione Migrantes (a cura), *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Todi, Tau Editrice, pp. 317-324.

GABRIELI M. e SOMMARIO G. (2018). "Argentina, una scelta sentimentale", in Fondazione Migrantes", *Rapporto Italiani nel Mondo 2018*, Todi, Tau Editrice.

GABRIELI M. (2019), "Il turismo delle radici e l'esperienza di Raiz Italiana: con un piede in Italia e con l'altro nel mondo", in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2019*, Todi, Tau Editore, pp. 299-305.

GABRIELI M., BOBADILLA M. e ARDITO A. (a cura) (2019), *Guida alle radici italiane. Un viaggio sulle tracce dei tuoi antenati Vol. 1*, Oria, Raiz Italiana Edizioni, https://www.raizitaliana.it/guida-alle-radici-italiane/?lang=it.

GABRIELI M. e SALICANDRO G. (2020), "Una vacanza che porta a casa: gli itinerari delle radici", in Carrera L., Perri A. e Romita T., *Riflessioni intorno al viaggio turistico delle radici. Esperienze, strategie e scenari post COVID-19*, Bruxelles, IARC-ETQA, pp. 151-162.

GABRIELI M., BOBADILLA M. e ARDITO A. (a cura) (2021a), *Guida alle radici italiane. Un viaggio sulle tracce dei tuoi antenati Vol. 2*, Oria, Raiz Italiana Edizioni, https://www.raizitaliana.it/wp-content/uploads/2021/05/GUIDA-TURISMO-DELLE-RADICI-VOL-2_IT_ES_WEB.pdf.

GABRIELI M. e MANZO M. (2021b), "Cantare l'Italia" in Argentina. Good practices for promoting roots tourism", in F. D'Ovido, F. Favia, P. Iaquinta, *Exploring the roots. Maps of a new but an ancient tourism,* UNICARTourism selected papers, Tirana-Brussels, IARC-ETQA Publishers.

GABRIELI M. e MUSARÒ P. e CAPPI V. (2022a), "¿Migrante o turista? El turismo de raíces como estrategia de turismo responsable para la puesta en valor de los territorios" *Turismo alternativo. Respuestas a los desafíos medioambientales, sociales y de buen gobierno a través de nuevos modelos turísticos*, Cizur Menor, Thomson Reuters Aranzadi, pp. 1 – 11.

GABRIELI M., LICATA D., GIUMELLI R. e SOMMARIO G. (2022), *Scoprirsi italiani. I viaggi delle radici in Italia*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino.

GABRIELI M. e MUSARÒ P. (2023), "Volver al Sur: la "nuova italianità" d'Argentina tra aree urbane e rurali", *Sociologia Urbana e Rurale*, 13.

GALLINARI L. (2010), "Tra discriminazione e accoglienza: Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna Italiana"", *Rime. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 4, pp. 637-660, (www.rime.to.cnr.it).

GALLINARI L. (2012), "Il viaggio in rete: i blogs dei nuovi migranti italiani in Argentina", *Con-fluenze*, 4(1), pp. 145-176.

GENTILESCHI M.L. (2013), "Turismo della memoria: alla ricerca delle radici in Brasile", *Ammentu*, 3, pp. 131-149.

GRASSI T., CAFFARELLI E., CAPPUSSI M., LICATA D. e PEREGO G.C. (a cura) (2014), *Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo*, Roma, Società Editrice Romana.

HANSEN M.L. (1938), *Problems of the Third Generation in America*, Rock Island, Haugustana Historical Society, Ill.

JACKSON R.T. (2003), "VFR Tourism: Is It Uderestimated?", *The Journal of Tourism Studies*, 14, pp. 17-24.

IEZZI D.F. (2009), *Statistica per le scienze sociali,* Roma, Carocci.

LA TRECCHIA P. (2010), "Identità migranti e luoghi della memoria", *Mondi Migranti*, 2, pp. 301-318.

LICATA D.(2013), *Italiani nel Paese verde-oro. Percorsi migratori in Brasile ieri e oggi*, Todi, Tau Editrice.

LICATA D. (2019), "La mobilità italiana: tra risorsa costante e perdita di opportunità", In Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo* 2020, Todi, Tau Editrice.

LICATA D. (2020), "Il Rapporto Italiani nel mondo 2020. Vivere il territorio abitando il mondo", in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo* 2020, Todi, Tau Editrice.

LICATA D. (2022), *L'Italia e i figli del vento. Mobilità e nuove migrazioni*. Roma, DonzelliEditore.

LUCARINI A. (2021), "Fotografie della nuova mobilità italiana in Argentina", *Altreitalie*, 62(1), pp. 50-84.

MAGNANI E. (2011), "Il turismo della memoria e I luoghi dell'Unità d'Italia", *Storicamente*, 7, (http://storicamente.org/magnani_storia_turismo).

MANISCALCO D. (2015), "I caffè degli italiani: Procopio, i Welshitalians, Little Italy e la gastrodiplomazia" in Fondazione Migrantes (a cura), *Rapporto Italiani nel Mondo 2015*, Todi, Tau Editrice, pp. 421-429.

MARCUS G.E. (1995), "Ethnography in/of the WorldSystem: The emergence of Multi-Sited Ethnography", *Annual Review of Anthropology,* 24, pp. 95-117.

MCCAIN G. and RAY N. (2003), "Legacy Tourism: The Search for Personal Meaning in Heritage Travel" *Tourism Management*, 24, pp. 713-717.

MEZZADRA, S. e NEILSON, B. (2014), *Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*, Bologna, il Mulino.

Ministero degli Affari Esteri (2017), "Argentina - Rapporto Congiunto Ambasciata/Consolati/ENIT".

Ministero degli Affari Esteri (2017), "Brasile - Rapporto Congiunto Ambasciata/Consolati/ENIT".

MOLTENI P. (2017), "Il "dolce-far-rete" degli emiliano-romagnoli nel mondo", Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2017*, Todi, Tau editrice, pp. 276-287.

MUSARÒ P. e PIGA BRUNI E. (2019), "Ripensare la mobilità. Oltre la contrapposizione turismo/migrazione", *Scritture migranti*, 13.

MUSARÒ P. e MORALLI M. (2021), "What is the role of responsible tourism in building stronger and intercultural communities? Two case studies from Italy", *Cultural Sustainability, Tourism and Development (Re)articulations in Tourism Contexts,* London e New York, Routledge, pp. 21-35.

MUSARÒ P. e PARMIGGIANI P. (2022), *Ospitalità Mediatica. Le migrazioni nel discorso pubblico*, Milano, Angeli.

NAZIA A. and HOLDEN A. (2006), "Post-Colonial Pakistani Mobilities: The Embodiment of the 'Myth of Return' in Tourism", *Mobilities*, 1, pp. 217-242.

NEWLAND K. and TAYLOR C. (2010), "Heritage Tourism and Nostalgia Trade: A Diaspora Niche in the Development Landscape" *Diasporar & Development Policy Project*, Washington, Migration Policy Institute.

PÉREZ-LÓPEZ J.F. (2007), "The Diaspora as a Commercial Network for Cuban Reconstruction", *Thought Paper for the Association for the Study of the Cuban Economy*, (http://146.6.146.2/project/asce/pdfs/volume17/pdfs/perezlopez.pdf).

PERRI A. (2010), *Alcune riflessioni sul turismo residenziale delle radici* in Romita T. (a cura), Appendice A.

PINEAU G. e LE GRAND J.L. (2003), *Le storie di vita*, Milano, Guerini.

RIZZI P. e BARABASCHI B. (a cura) (2020), *Emilia Romagna altrove. Storie, caratteristiche, dinamiche dell'emigrazione piacentina nel mondo*, Università Cattolica del Sacro Cuore, https://www.migrer.org/assets/Uploads/UNICATT-pubblicazione-Emilia-Romagna-Altrove-2020.pdf.

ROSOLI G.F. (1978), *Un Secolo di Emigrazione Italiana (1876-1976)*, Roma, CSER.

ROSOLI G. (1993a), *Emigrazione italiana in Argentina: aspetti sociali e culturali,* Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.

ROSOLI G. (1993b), *La politica migratoria italo argentina nell'immediato dopoguerra (1946-1949)* in G. Rosoli (a cura), *Identità degli italiani in Argentina: reti sociali, famiglia, lavoro,* Roma, Studium.

SAYAD A. (2002), *La doppia assenza*, Milano, Raffaello Cortina.

SALICANDRO G., "Socialità e cultura tra i fornelli: la ricetta della nuova Puglia nel mondo", in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2017*, Todi, Tau Editrice, 2017.

SANCHINI L. (2010), "Visiting la Madre Patria: heritage pilgrimage among Montreal Italians", *Ethnologies*, 2, pp. 235-253.

SANFILIPPO M. (2004), "Emigrazioni emiliane nell'Otto-Novecento", *Giornale di Storia Contemporanea*, 7, 2, pp. 252-259.

SANTOS C.A. and YAN G. (2010), "Genealogical Tourism: A Phenomenological Examination", *Journal of Travel Research*, 49, pp. 56-67.

SEMI G. (2010), *L'osservazione partecipante. Una guida pratica*, Bologna, Il Mulino.

SERENA A. (2016), "La meraviglia in viaggio. Santimbanchi e circensi dell'Italia all'estero", Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2016*, Todi, Tau editrice, pp. 93-103.

SHELLER M. (2018), *Mobility Justice: The Politics of Movement in an Age of Extremes*, London, New York, Verso Books.

SPAGNOLI L. e GALLINARI L. (a cura) (2011), "L'emigrazione italiana in Argentina, percezione e rappresentazione", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 4.

TABANELLI P. (2013), "Laureati emiliano-romagnoli all'estero: un'indagine qualitativa", Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2013*, Todi, Tau editrice, pp. 443-454.

TIRABASSI M. (2005), "Petites italies/ little italies/ piccole italie: colloquio con Marie-Claude Blanc-Chaléard e Benédicte Dechamps", *Altreitalie*, 2, pp. 111-116.

TOSCANI DE CHURIN A. (2009), *Historias de campesinos enlazando llanuras: la inmigración italiana de emiliano-romagnolos en el partido de Pergamino*, Pergamino, Sopeña impresores graficos.

TRUFFELLI C. (2013), "L'emigrazione dall'Emilia-Romagna: cenni storici", Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2013*, Todi, Tau editrice, pp. 305-314.

VEDOVELLI M. (2011), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma. Carocci.

VIETTI F. (2012), *Hotel Albania. Viaggi migrazioni, turismo*, Roma, Carocci.

WAGNER L. (2008), "Diasporic visitor, diasporic tourist. Post-migrant generation Moroccans on Holiday at 'home' in Morocco", *Civilization*, 57, pp. 191-205.

ZAVATTI P. (a cura), "*Dall'Italia noi siam partiti..." storie e speranze di emigrati emiliano-romagnoli in Brasile e dei loro discendenti che vivono a Salto e Itu (San Paolo)*, Cesena, Società editrice Il Ponte Vecchio.

Appendice A

Elenco delle associazioni emiliano-romagnole d'Argentina e del Brasile

Argentina

Asociacion Emilia-Romagna de Cordoba (A.E.R.COR)
Telefono: 0054 351 4214201
Email: claquevedo@gmail.com
http://www.emilianoromagnoli.com.ar

Asociacion Circolo Emiliano-Romagnolo di Mendoza
Telefono: 0054 261 4293973
Email: augustoleni@yahoo.com.ar
http://www.emiliaromagnamza.com.ar

Asociacion Descendientes de Emilia-Romagna (Pergamino)
Email: emiliaromagnapergamino@gmail.com
www.facebook.com/emiliaromagna pergamino

Asociacion Emilia-Romagna de Mar Del Plata (A.E.R.)
Telefono: 0054 2234954120
Email: asociacionemiliaromagnamdp@gmail.com
http://www.emiliaromagnamdp.com.ar

Asociacion Emilia-Romagna de Ramallo
Telefono: 0054 9 3407 510227
Email: emiliaromagna.ramallo@gmail.com

Asociacion Emilia-Romagna del Gran La Plata
Telefono: 0054 221 451 0701
Email: asociacionemiliaromagna@gmail.com

Asociacion Emilia-Romagna Oeste (Castelar - Buenos Aires)
Telefono: 0054 11 4629 6584
Email: emiliaromagnaoeste@gmail.com

Asociacion Nuevas Generaciones Terra de Mar Del Plata
Telefono: 0054 223 5290194
Email: terramardelplata@gmail.com
www.terramardelplata.com.ar

Associazione Amici dell'appennino Tosco-Emiliano (La Plata)
Attiva ma nuova con alcuni giovani
Telefono: 0054 9 221 562 9317
Email: amici.toscoemiliano@gmail.com

Associazione Centro Emilia-Romagna Viedma (Provincia di Rionero – Patagonia)
Telefono: 0054-2920-461186
Email: rebecabelloso@hotmail.com

Associazione dagli Appennini alle Ande (Bariloche)
Telefono: 0054 2944 523487
Email: lghermandi@yahoo.it
http://associazionedagliappenninialleande.blogspot.it/

Associazione degli Emiliani Romagnoli della Provincia Del Chaco (Resistencia)
Telefono: 0054 3624720479
Email: mastandreaalicia@gmail.com

Associazione delle Nuove Generazioni ed Imprenditori dell'Emilia-Romagna di La Plata ed interno della provincia di Buenos Aires Angeer
Telefono: 0054 9 221 4200363
Email: angeer.buenosaires@gmail.com
www.emilia-romagna.com.ar

Associazione Emilia-Romagna (Rosario)
Telefono: 0054 341 4487090
Email: emiliaromagnarosario@gmail.com

Associazione Emilia-Romagna di Santa Fe'
Telefono: 54 (9) 342 4238222
Email: silvanabruschi@hotmail.com

Associazione Emilia-Romagna di Tucuman
Attiva. Gente anziana ma lavorano
Telefono: 0054 381 421 3269
Email: assemiliaromagna.tucuman@gmail.com

Associazione Emilia-Romagna Salta
Telefono: 0054 387 4222 435
Email: annalisa.poggiali@gmail.com

Associazione Emilia-Romagna Tandil
Ci sono due associazioni e lavorano tutte e due
Telefono: 0054 249 154646414
Email: emiliaromagnatandil@gmail.com
http://www.arit.com.ar/

Associazione Nettuno (Obera')
Telefono: 0054 03755423061
Email: emiliaromagnamisiones@hotmail.com

Associazione Regionale Emilia-Romagna di San Nicolas
Telefono: 0054 336 4456605
Email: gianni.sparvoli@gmail.com

Centro Regional Emilia-Romagna en Necochea – CRER
Telefono: 0054 2262 525104
Email: crer_necochea@yahoo.com.ar

Circolo Emilia Romagna di Tandil (CERTA)
Telefono: 0054 9 0249 154509708
Email: circoloemiliaromagna@gmail.com

Circolo Emiliano Romagnolo (San Juan)
Telefono: 0054 264 4232703
Email: circolo_er_sanjuan@yahoo.com.ar
http://www.circoloer.com.ar

FAEER - Federazione Argentina di Entità Emiliano-Romagnoli (Mar Del Plata)
Telefono: 0054 223 495 5091
Email: faeerpresidencia@gmail.com

Rete di Professionisti e Tecnici Dell'emilia-Romagna Proter (Mar Del Plata)
Telefono: 0054 223 4955091
Email: protermdp@gmail.com
http://www.proter.com.ar

U.R.E.R.B.A. Unione Regionale Emilia Romagna Di Buenos Aires
Partner
Telefono: 0054 11 35289598
Email: urerba@hotmail.com
www.emiliaromgnaargentina-urerba.blogspot.com

Brasile

Associacao Cultural Emilia-Romagna da Zona Da Mata (Uba' Mina Gerais)
Telefono: 0055 32 3531 2548
Email: emiliaromagnazm@yahoo.com.br

Associacao Cultural Emilia-Romagna Do Rio Di Janeiro
Telefono: 0055 21 2571 6057
Email: roncolibb@yahoo.com.br

Associacao Emilia-Romagna do Rio Grande Do Sul (Porto Alegre)
Il presidente lavora al Consolato
Telefono: 0055 51 3029 1648
Email: tfpedroni@gmail.com

Associacao Emiliano-Romagnola Bandeirante (Salto Itu')
Telefono: 0055 11 4029 3569
Mobile: 0055 11 995637319
Email: aerbandeirante@gmail.com

Associacao Emilia-Romagna Do Estado De Minas Gerais (Belo Horizonte)
Telefono: 0055 31 988617013
Email: contato@aermg.org.br

Associacao Vittorio Emanuele Ii (Rio De Janeiro)
Telefono: 0055 24 3353 1618
Mobile: 0055 24 9 9994 4289
Email: ave2.contato@hotmail.com
http://www.ave2.com.br

Circolo Emilia-Romagna Di San Paolo
Telefono: 0055 11 94041 5000
Email: circolo@emiliaromagnasp.com
https://www.circoloer-sp.com/

Società Emilia-Romagna Baixa Mogiana (Mogi Mirim)
Telefono: 0055 19 38063080
Email: zoli@zoli.com.br

Appendice B

Alcune informazioni sulle interviste e sui questionari

Elenco delle persone intervistate

in Argentina

Interviste realizzate a Mar del Plata:

- Alejandro Carrara: anni 50, il bisnonno emigrato da Bettola, provicia di Piacenza, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Marcelo Carrara: anni 41, il bisnonno emigrato da Bettola, provicia di Piacenza, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Tatiana Campos: anni 24, nonno emigrato da Lugo, provincia di Ravenna, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Nicolas Corbalan: anni 46, bisnonno emigrato da Fiorano Modenese, provincia di Modena, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Martina Dondarini: anni 26, emigrata da Bologna per ragioni sentimentali, 2 anni fa, appartenente ai flussi della nuova mobilità italiana.

- Federico Nicolas Lussoro: anni 22, il bisnonno emigrato da Gattatico, provincia di Reggio Emilia, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Santiago Sebastian Lussoro: anni 19, il bisnonno emigrato da Gattatico, provincia di Reggio Emilia, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Raúl Molinaroli: anni 67, il nonno è emigrato da Borgonovo Val Tidone (Provincia di Piacenza) non appartiene al sistema associazionistico italiano.

- Monica Rizzo: anni 65, madre emigrata da Castelvetro (Provincia di Modena), presidente di FAEER - Federazione Argentina di Entità Emiliano-Romagnoli.

- Gino Ponzini: anni 34, nonno emigrato da Tornolo, provincia di Parma, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*" e della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo.

- Eugenia Quagliaroli: anni 74, padre emigrato da Monticelli Dongina, provincia di Piacenza, presidente di CRER - Centro Regional Emilia-Romagna en Necochea.

- Marcela Ratner: anni 47, ha origini lucane ma ha vissuto diversi anni in Emilia-Romagna.

- Silvia A. Rosselli: anni 62, la madre è emigrata da Bologna e il padre da Faenza (Provincia di Ravenna), proprietaria *della Granja Las dos Marias*, un agriturismo emiliano-romagnolo.

- German Tanka: anni 49, il bisnonno emigrato da Bettola, provincia di Piacenza, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Pablo Ubaldi: anni 82, genitori di Carpaneto, frazione di Tizzano in provincia di Parma, membro della "*Asociacion Nuevas Generaciones Terra De Mar Del Plata*".

- Luís Miguel Wilson: anni 41, la nonna è emigrata da Bologna e il nonno da Faenza (Provincia di Ravenna), proprietario della *Granja Las dos Marias*, un agriturismo emiliano-romagnolo.

- Eduardo Zanoli: anni 83, nonno emigrato da Sant'Andrea in Bagnolo, frazione del Comune di Cesena, giornalista della collettività italiana di Mar del Plata.

Interviste realizzate nella provincia di Misiones ai membri della famiglia Forni, il cui nonno Luigi emigrò da San Giovanni in Persiceto (Città metropolitana di Bologna). Fanno tutti parte dell'Associazione Nettuno di Oberà.

- Alejandro Forni: anni 38, ha deciso di sposarsi nel suo paese d'origine nel 2022, durante il suo viaggio delle radici.

- Ana Maria Forni: anni 64.

- Enrique Forni: anni 58.

- Mauricio Forni: anni 37.

- Vilma Forni: anni 69, è la fondatrice dell'Associazione Nettuno e la proprietaria di un negozio di pasta fresca e cucina emiliano-romagnona nella sua città.

- Cristina Stevenson: anni 34, è Direttrice dell'Ufficio turistico della città di Oberà.

Interviste realizzate nella provincia di Salta e di Jujuy:

- Aurora Battaglia: anni 60, nonno e padre emigrati da Russi di Ravenna, provincia di Ravenna.

- Susana Casasco: anni non dichiarati, nonni emigrati da Lesignano Palmi, provincia di Parma, presidente dell'associazione emiliano-romagnola di Jujuy.

- Annalisa Poggiali: anni 63, emigrata con i genitori da Ravenna, presidente dell'Associazione Emilia-Romagna Salta.

- Giuseppina Nicelli: anni 91, originaria della città di Piacenza, emigrata negli anni '50 perché il marito lavorava per l'impresa Necchi che aveva una sede a Buenos Aires.

Interviste realizzate nella città di Buenos Aires:

- Analía Barrera: anni 68, bisnonni emigrati da Castelnovo di Sotto (Provincia di Reggio Emilia) e Poviglio, Presidente della *Asociacion descendientes de Emilia-Romagna* di Pergamino.

- Marilina Bertoncini: anni 56, il padre è emigrato da Vernasca, provincia di Piacenza, presidente dell'Associazione U.R.E.R.B.A. e vicepresidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo.

- Paolo Galassi, anni 37, originario di Forlimpopoli vive a Buenos Aires da otto anni per ragioni di studio e lavoro.

- Agustina Gentile: anni 35, la nonna è emigrata dalla città di Cesena, fa parte dell'Associazione *Unión Regional Emilia-Romagna del Buenos Aires*, e della Consulta degli Emiliano-Romangoli nel mondo.

- Adriana Medri: anni 91, emigrata da Cesena a Buenos Aires per ricongiungersi con il marito.

- Ernesto Tagliani: anni 92, emigrato con i genitori e la sorella da Bologna fu reclutato, insieme ad altri circa mille italiani, per andare a lavorare nell'impresa edile di un altro emiliano, Carlo Bolsari in Patagonia.

Elenco delle persone intervistate

in Brasile

- Amauri Arfelli: anni 59, il nonno è emigrato da Forlì, membro dell'Associazione Emiliano-Romagnola Bandeirante di Salto Itù.

- Giulia Di Silvestro: anni 33, originaria di Rimini, vive nella Provincia di San Paolo da circa otto anni per motivi di studio e lavoro.

- Alberto Medioli: anni 67, partito 32 anni fa da Parma. Oggi vive a Belo Horizonte.

- Eduardo Morelli: anni 42, la bisnonna è emigrata da Cesenatico, membro del Circolo Emilia-Romagna di San Paolo.

- Elaine Piva: anni 50, la bisnonna è emigrata da Molinella (Città Metropolitana di Bologna), Presidente del Circolo italo-brasiliano del Sud di Minas Gerais.

- Henrique Portugal: anni 41, la bisnonna è emigrata dalla Provincia di Modena, Vicepresidente dell'Associazione Emilia-Romagna di Minas Gerais.

- Eduardo Trombetti: anni 60, il nonno è partito da Bologna, membro della collettività italiana di San Paolo.

- Priscila Silva Do Santos: anni 30, i trisavoli sono emigrati da Poviglio (Provincia di Reggio Emilia), non appartiene a nessuna associazione emiliano-romagnola del Brasile e al momento vive in Francia.

- Riccardo Rossi: anni 40, originario di Riccione, vive nella provincia di San Paolo da undici anni per ragioni sentimentali e di lavoro.

- Luiz Zavalloni: anni 44, la mamma è partita da Cesena, non appartiene a nessuna associazione emiliano-romagnola del Brasile e al momento vive in Italia, a Milano.

- Carolina Rigolli: anni 47, padre emigrato dal comune di Vernasca (Provincia di Piacenza), membro del Circolo Emilia-Romagna di San Paolo.

- Carla Zavalloni: anni 75, partita da Cesena per il Brasile insieme alla sua famiglia di origine.

Domande somministrate

Per gli emigrati emiliano-romagnoli

- Da dove sei partito? Perché?
- Con chi sei partito?
- Cosa hai fatto quando sei arrivato qui?
- Ti riunivi con altri corregionali?
- Quali erano le attività che realizzavate insieme?
- Quali piatti emiliano-romagnoli preparavate?
- Quando sei tornato per la prima volta a casa?
- Quali sono state le tue sensazioni?
- Come è stata l'accoglienza da parte dei tuoi familiari e dei tuoi amici?
- Quale è stata la prima cosa che hai fatto?
- Da quanto tempo non torni in Emilia Romagna?
- Se potessi tornare domani, quale sarebbe la prima cosa che faresti?
- Ricordi il verso di una canzone? Una Poesia, un proverbio?
- Quale è il tuo personaggio emiliano-romagnolo preferito?
- Il luogo preferito?
- Come mantieni i contatti con il tuo paese?

Per i discendenti

- Come mai la tua famiglia si è stabilita qui?
- Da dove sono partiti?
- Perché sono partiti?
- Cosa hanno fatto quando sono arrivati qui?
- Si riunivano con altri corregionali?
- Cosa facevano?
- Quali erano i momenti di incontro?
- Quali piatti tradizionali preparavano?
- Quale è l'immagine dell'Emilia-Romagna nel tuo paese di residenza?
- Cosa è per te l'Emilia-Romagna?
- Ti senti orgoglioso di essere emiliano-romagnolo? Perché?
- Conosci il verso di una canzone? Una Poesia, un proverbio?
- Qual è il tuo personaggio emiliano-romagnolo preferito?
- Il luogo preferito? (se non ci sei mai stato, quello che più desideri visitare)
- Come mantieni i contatti con la tua terra d'origine?

Per chi ha realizzato il viaggio

- Raccontami dei tuoi viaggi: quando sei andato?
- Con chi?
- Dove hai alloggiato?
- Quali attività hai svolto?
- Hai visitato il paese d'origine?
- Per quanti giorni?
- Hai conosciuto la tua famiglia?
- Quale è stata la tua impressione rispetto a loro?
- Cosa avresti voluto fare e non hai fatto?
- Ci torneresti?

Per chi non ha mai realizzato il viaggio

- Se non hai mai viaggiato in Emilia-Romagna, come ti immagini la Regione?
- E il tuo Paese d'origine?
- Qual è la prima cosa che vorresti fare una volta arrivato lì?
- Dove ti piacerebbe alloggiare?
- Quali attività ti piacerebbe svolgere?

Per gli emiliano-romagnoli appartenenti ai nuovi flussi migratori

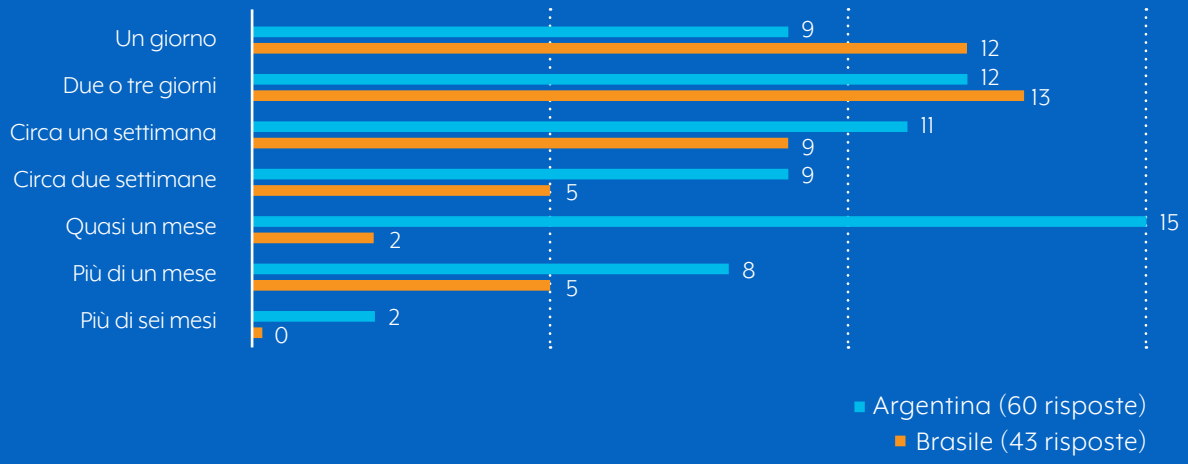
- Da dove sei partito?
- Perché?
- Quanti anni avevi?
- Cosa facevi quando sei partito/a?
- Quale lavoro svolgi qui?
- Cosa fai nel tempo libero?
- Mantieni i contatti con la tua terra d'origine? In che modo?
- Frequenti emiliano-romagnoli in Argentina/Brasile?
- Quale è il tuo legame con l'Emilia-Romagna? E con l'Italia?
- Quando torni a casa, quali cambiamenti noti nel tuo territorio d'origine?
- Cosa pensi delle politiche territoriali della tua regione? Del tuo comune?
- Cosa pensi delle politiche rivolte ai corregionali residenti all'estero?
- Ogni quanto tempo torni a casa?
- Con chi torni?
- Quale è il tuo primo desiderio una volta arrivato nella tua regione?
- Come trascorri le tue giornate?
- Ti capita di svolgere alcune attività che normalmente non svolgevi quando eri in Emilia-Romagna? (es. visita di luoghi turistici? Quali?)
- Vorresti tornare a vivere lì?
- Come immagini la tua vita in Italia?

Appendice C

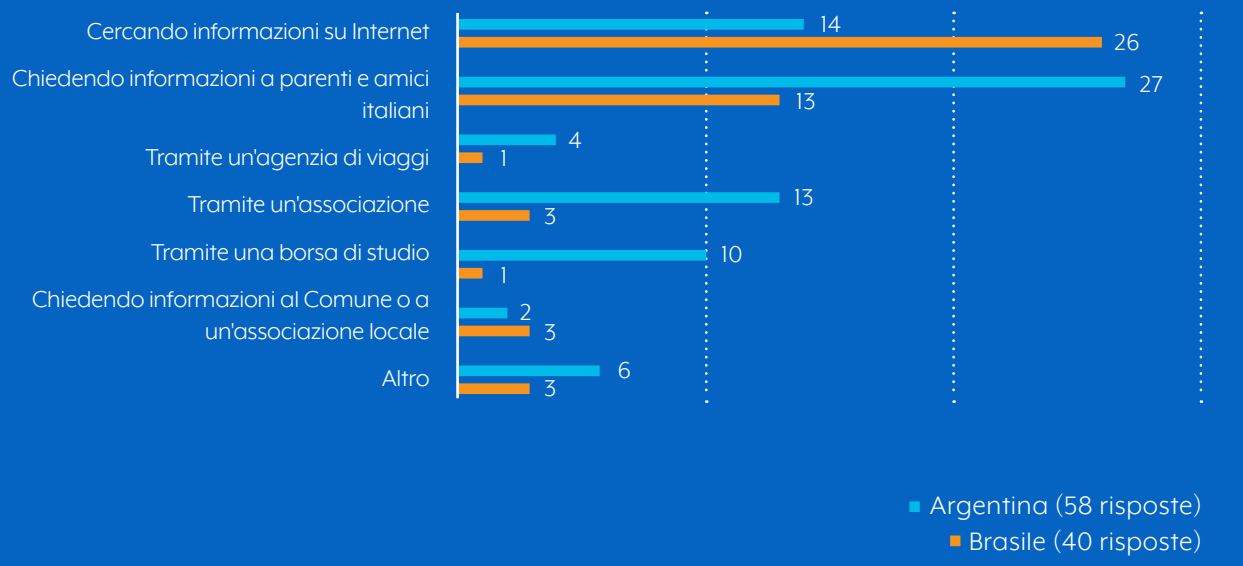
Grafici non inseriti nel testo

Si riportano alcuni dati ottenuti dal questionario e non pubblicati all'interno del testo che risultano comunque utili per tutti coloro che sono interessati alla creazione di un'offerta turistica rivolta ai viaggiatori delle radici.

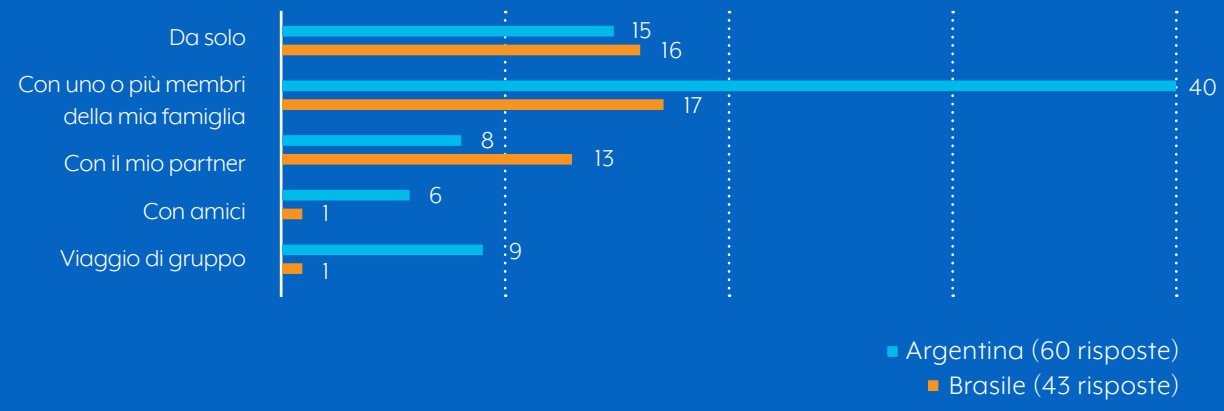
Se hai già fatto un viaggio nella tua città, quanto tempo ti sei fermato?
Se hai già fatto più di un viaggio, indica la situazione che hai vissuto più spesso. *(max 2 risposte)*



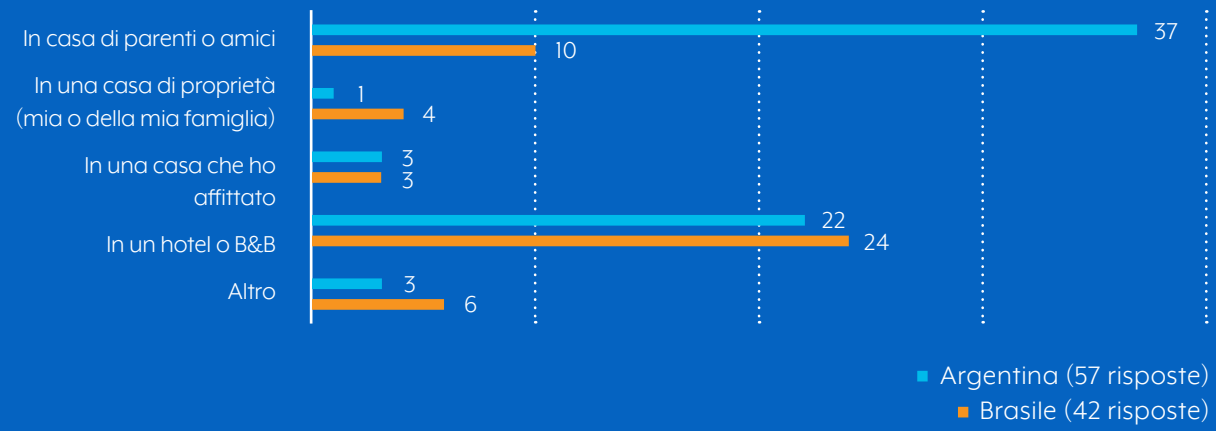
Come hai organizzato il viaggio? *(max 2 risposte)*



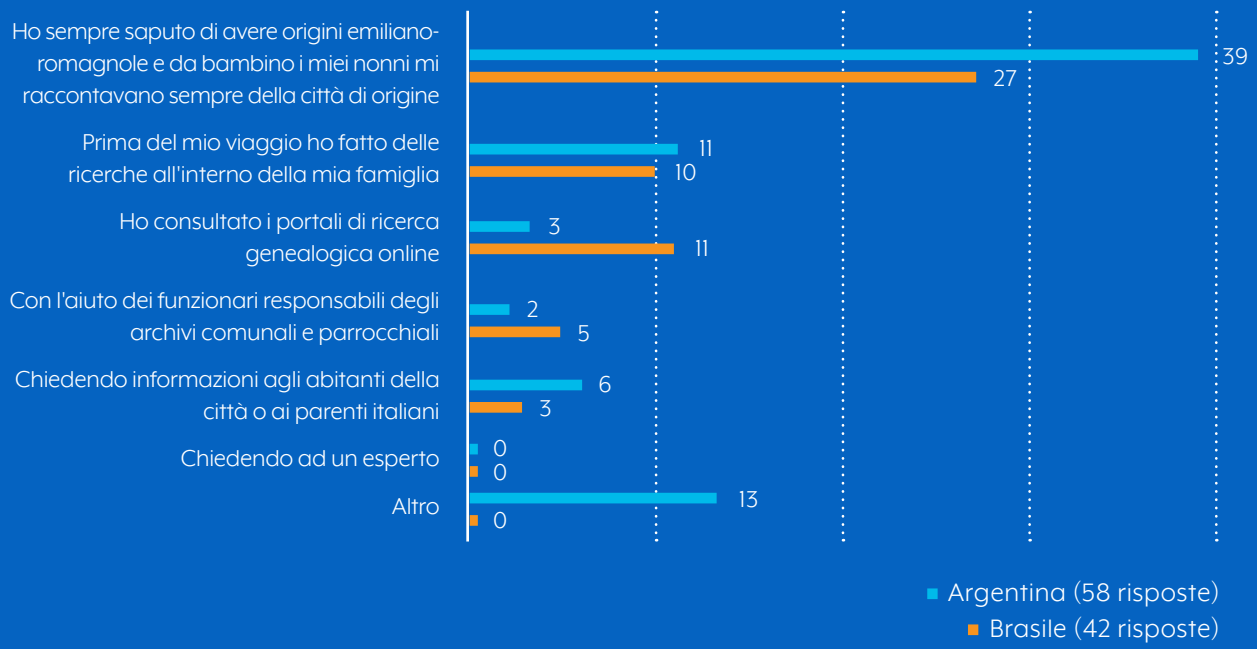
Con chi hai viaggiato? (max 2 risposte)



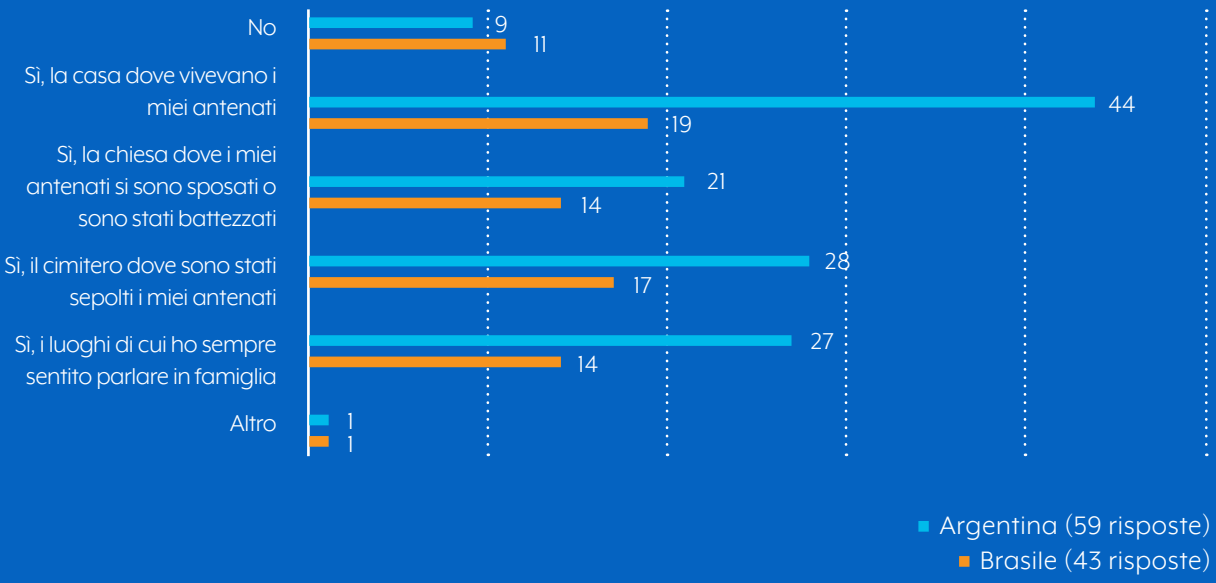
Dove hai alloggiato durante il soggiorno nella città di provenienza? (max 2 risposte)



Come hai organizzato il viaggio? (max 2 risposte)



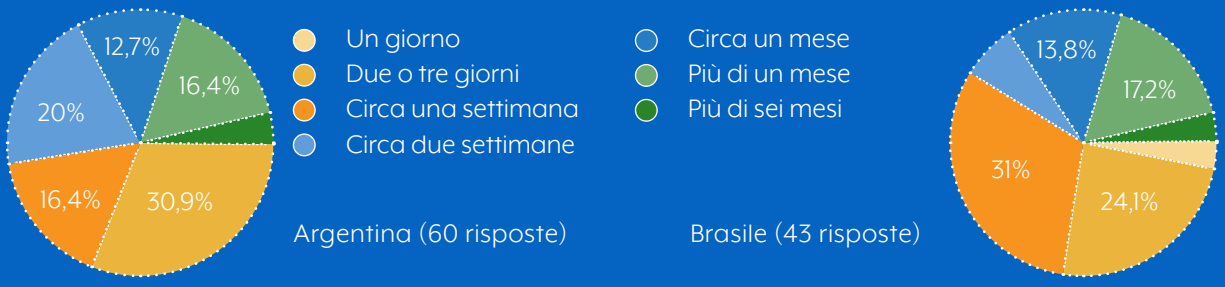
Hai avuto modo di visitare i luoghi legati ai tuoi ricordi familiari? (max 4 risposte)



Hai avuto l'opportunità di entrare in contatto con la tua famiglia d'origine?

Hai soggiornato in altre città dell'Emilia Romagna?

Per quanto tempo? Se hai fatto più di un viaggio, indica la situazione che hai vissuto più frequentemente.



Quando ti penso .....

..... vorrei tornare.